



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 11 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 11 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
11/04/2016 ASMEL Conferenza web 11 APRILE - Forme di aggregazione della spesa o...	4
11/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

11/04/2016 Corriere della Sera Pagina 8 Le Province? Adesso si chiamano Cantoni	6
--	---

Pubblico impiego

11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 In Polizia spazio a 80 commissari	8
11/04/2016 Libertà Pagina 7 Cisl scuola: «Bene l' accordo sui comparti»	10

Appalti territorio e ambiente

11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Dimissioni online, rodaggio difficile	11
11/04/2016 Affari & Finanza Pagina 8 Quel pasticcio sulle acque reflue che minaccia l' intero settore	13

Tributi, bilanci e finanza locale

11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Esente da Ici la pertinenza con un indirizzo diverso	15
11/04/2016 Corriere Economia Pagina 11 L' onda lunga che viene da Panama: non tradite chi ha detto sì agli...	17
11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Per i bonus 4 milioni di beneficiari in più	19
11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 32 Pareggio regionale, richieste entro venerdì	21
11/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 10 Per gli accorpamenti rileva la rendita	23
11/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 10 Terreni, la graffatura non conta	24
11/04/2016 La Repubblica Pagina 16 Dalle auto alle fotocopie così gli uffici pubblici pagano prezzi...	26

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

11/04/2016 Affari & Finanza Pagina 1 Pompei: "Così l' Enel porterà la fibra 18 mesi per cablare...	28
11/04/2016 Corriere Economia Pagina 21 Avvocati & governo «Le nostre ricette per la buona...	31
11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Incentivi, dalle Regioni 2,2 miliardi	33
11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Incentivi alle Pmi, dalle Regioni 2,2 miliardi	34

Servizi sociali, cultura, scuola

11/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 208 Social sì ma in sicurezza	36
--	----

Economia e politica

11/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 4 Bcc, riforma al traguardo	38
11/04/2016 La Repubblica Pagina 10 Roubini: "L' Italia paga l' indecisione europea sull' unione fiscale"	41
11/04/2016 Affari & Finanza Pagina 1 IL RITORNO SILENZIOSO DELLO STATO IMPRENDITORE	43
11/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 15 Il Qe è ancorato alle sofferenze	45

Lombardia

11/04/2016 La Repubblica Pagina 15	ANDREA MONTANARI	50
"Ma quale armata Brancaleone con Salvini e Passera rifaccio la destra"		
11/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3	GIANNI TROVATI	52
I redditi tengono solo a Mantova e Bergamo		
11/04/2016 Corriere della Sera Pagina 4	SIMONA RAVIZZA	54
Ceribelli punta al vertice Arac «Occasione per sconfiggere il...		
11/04/2016 Corriere della Sera Pagina 3		56
Dai palazzi incassi per 150 milioni Ma il piano di vendite è...		
11/04/2016 Corriere della Sera Pagina 4		58
Niguarda, manovra di risparmi per dieci milioni		
11/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1	FEDERICO FUBINI	60
La corsa delle tasse locali È record a Roma e Milano		
11/04/2016 Corriere della Sera Pagina 13		62
Delrio, ecco cosa chiede la Brianza		

Veneto

11/04/2016 Corriere Economia Pagina 9	DANIELA POLIZZI	64
Autostrade Abertis prende la Serenissima E ottiene lo sconto		
11/04/2016 Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 11		66
Sono 33 gli enti che pagano le fatture entro un mese		

Friuli-Venezia Giulia

11/04/2016 Corriere Economia Pagina 9		67
Codognotto va a Londra E al porto di Trieste apre «l' hub del...		

Toscana

11/04/2016 Affari & Finanza Pagina 22	MAURIZIO BOLOGNI	69
Ratp, i bus di Parigi conquistano la Toscana		

Puglia

11/04/2016 La Stampa Pagina 7	GIUSEPPE SALVAGGIULO	71
Emiliano: "Con Renzi il peggio dell' Italia Dopo il referendum battaglia...		

Calabria

11/04/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 18		74
Il "piano strategico" della Città metropolitana		

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Conferenza web 11 APRILE - Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Il Nuovo Responsabile del Procedimento 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Dopo i continui interventi normativi che negli ultimi due anni hanno più volte modificato modalità e ambiti di centralizzazione degli acquisti per i Comuni, il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni introduce importanti novità sia relativamente alle soglie che al grado di autonomia del singolo ente nella gestione della procedura. La Conferenza Web affronta nel dettaglio le prospettive di riforma anche alla luce dei successivi interventi regolatori dell'ANAC. SCALETTA 1) Come cambia l'art.33, comma 3-bis? 2) Col nuovo Codice i Comuni avranno più o meno autonomia? 3) 4) Come dovranno procedere i Comuni per l'acquisizione di beni e servizi? 5) L'utilizzo di strumenti telematici supera l'obbligo di gestione centralizzata? 6) Sarà possibile avere una reale alternativa a CONSIP? 7) In che modo si dovranno gestire gli appalti di lavori? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30



Dopo i continui interventi normativi che negli ultimi due anni hanno più volte modificato **modalità e ambiti di centralizzazione degli acquisti** per i Comuni, il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni introduce importanti novità sia relativamente alle soglie che al grado di autonomia del singolo ente nella gestione della procedura. La Conferenza Web affronta nel dettaglio le prospettive di riforma anche alla luce dei successivi interventi regolatori dell'ANAC.

Scaletta della Conferenza Web

Come cambia l'art.33, comma 3-bis?

Col nuovo Codice i Comuni avranno più o meno autonomia?

Come dovranno procedere i Comuni per l'acquisizione di beni e servizi?

L'utilizzo di strumenti telematici supera l'obbligo di gestione centralizzata?

Sarà possibile avere una reale alternativa a CONSIP?

In che modo si dovranno gestire gli appalti di lavori?

Relatore

Avv. Vito Rizzo amministrativista,
esperto di contrattualistica pubblica

I prossimi appuntamenti...

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30

Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Stop al massimo ribasso: Costo/Efficienza o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Come Partecipare

Basta una **postazione PC connessa a internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il **link** per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEL 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 NAPOLI INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmel consortile. FULVIO BONAVIDACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEL e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEL 2016

COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA

Lunedì, 2 maggio 2016
Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 - NAPOLI



INTERVENTI

ANTONIO BERTELLI
Centrale Acquisti del Comune di Livorno
FRANCA BIGLIO
Presidente ANPCI
BATTISTA BOSETTI
Fondatore di Bosetti Gatti & partner -
consigliere Asmel consortile
FULVIO BONAVIDACOLA *
Vice Presidente Giunta Regione Campania
FILIPPO BUBBICO *
Vice Ministro dell'Interno
MARIO P. CHITI
Professore Diritto amministrativo, Università di
Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti
ROSETTA D'AMELIO
Presidente consiglio regionale
UMBERTO DEL BASSO DE CARO
Sottosegretario alle Infrastrutture
PIERLUIGI MANTINI
CSM - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti
CESARE MASTROCOLA
Già Presidente Tar Calabria e Campania
ERMINIA MAZZONI
Eurodeputato
FRANCESCO SCIAUDONE
Professore Diritto europeo LUISS - Commissione
Qualificazione ANAC
BRUNO SCUOTTO
V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA

La partecipazione al Forum e alle sessioni
parallele è gratuita previa prenotazione.
Per informazioni
posta@asmel.eu
800 165654
www.asmel.eu

PROGRAMMA

Ore 9.15
Registrazione partecipanti
Ore 9.30 - 9.50
Apertura Lavori Presidente ASMEL e
Saluti Istituzionali
Ore 9.50 - 12.30
Sessione ASSOCIAZIONISMO
COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE
Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI
APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE
DEL NUOVO CODICE
Ore 12.30 - 13.00
Dibattito e chiusura lavori assembleari
Ore 13.00 - 13.30
Premio INNOVATORE
Ore 13.30
Colazione di Lavoro
Sessioni pomeridiane
Ore 15.00 - 17.30
Question Time
LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO
CODICE DEGLI APPALTI E DELLE
CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19
APRILE
Workshop dimostrativo
FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA
ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI
AGGIUDICAZIONE

Continua --> 6

A pensarla così non sono solo i sindaci piemontesi. In Emilia Romagna il governatore Stefano Bonaccini, numero uno di tutti i governatori italiani, ha detto «no al nuovo centralismo regionale» e punta a quattro grandi province al posto delle vecchie nove. La nuova cartina è già pronta: si unirebbero Parma con Piacenza, Bologna con Ferrara, Modena con Reggio, e poi le tre della Romagna. In Lombardia il presidente Roberto Maroni vuole creare otto cantoni, che prendano il posto delle 12 vecchie province. In Sicilia, dove in realtà hanno pasticciato parecchio, il numero non scenderà ma cambierà solo il nome, liberi consorzi. Mentre in Friuli Venezia Giulia il numero finirà per aumentare: le nuove unioni territoriali intercomunali saranno 18, anche se in realtà somiglieranno più alle vecchie unioni di Comuni. Dettagli.

Zitte zitte, le province stan tornando. L'importante è non chiamarle così.

Lorenzo Salvia.

LORENZO SALVIA

In Polizia spazio a 80 commissari

Posti a disposizione anche nel Cnr per 70 ricercatori e nei licei militari (270 giovani)

La pubblica amministrazione mette a concorso 80 posti per commissario della Polizia di Stato e 72 opportunità nel Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), suddivise tra 52 incarichi di ricercatore e 20 di tecnologo. Ci sono, inoltre, 270 posti destinati ai giovani che intendono frequentare le ultime tre classi del liceo classico o scientifico presso le Scuole militari. I futuri Montalbano Chi si prefigura una carriera come quella del protagonista dei romanzi di Camilleri non deve aver compiuto 32 anni. Il limite dell'età è elevato a 40 anni per chi lavora nell'amministrazione civile del ministero dell'Interno. Niente vincoli anagrafici, invece, per chi appartiene ai ruoli degli agenti e assistenti e dei sovrintendenti della Polizia, purché si posseggano tre anni di anzianità di servizio alla data del bando, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 22 del 18 marzo scorso (4a serie speciale Concorsi ed esami).

Nessun limite di età anche per gli ispettori della Polizia che intendano tentare il salto di qualifica.

Gli aspiranti Montalbano devono, inoltre, possedere la laurea in giurisprudenza o economia o scienze politiche o materie affini.

Non può essere trascurata la forma fisica. Non basta, infatti, una sana e robusta costituzione, ma i futuri commissari dovranno avere una certa percentuale di massa grassa, di massa metabolicamente attiva e una precisa forza muscolare. Dovranno, inoltre, risultare idonei all'attività agonistica nell'attività leggera.

La domanda per partecipare al concorso deve essere presentata online entro il 18 aprile attraverso i siti www.poliziadistato.it o <https://concorsips.interno.it>.

Nel caso le domande siano superiori a 4mila, si procederà a una preselezione attraverso quesiti a risposta multipla relativi a diritto penale, processuale penale, civile, costituzionale e amministrativo. I selezionati dovranno poi affrontare i test fisici e attitudinali, dopodiché dovranno cimentarsi in due prove scritte su materie di diritto e in un colloquio.

La ricerca è il mio mestiere. Presso il Consiglio nazionale delle ricerche si aprono 72 possibilità, tutte a tempo indeterminato, delle quali si può prendere visione attraverso il sito www.urp.cnr.it, sezione "Lavoro" (settore "Concorsi/Bandi pubblici in corso"). L'avviso della selezione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, 4a serie speciale Concorsi ed esami, del 1° aprile, n. 26).

I profili richiesti sono quelli di ricercatore (52 opportunità) e tecnologo (20 posti), entrambi appartenenti

al terzo livello professionale del Cnr.

I campi di ricerca sono diversi: dall' ingegneria alla fisica, dai beni culturali all' agricoltura, dalla struttura della materia alla medicina e biologia, dalle politiche sociali alla geologia, dall' ambiente all' architettura navale.

Per partecipare alla selezione è necessaria la laurea nella materia del bando. Inoltre, si deve aver svolto almeno un triennio di attività di ricerca presso università o qualificati enti pubblici o privati (anche stranieri) sulla materia del concorso o possedere il relativo dottorato di ricerca. Infine, bisogna avere conoscenze di informatica di base e parlare inglese.

I posti sono distribuiti lungo tutta la Penisola. Ci sono, tra le altre, opportunità a Napoli, Bari, Roma, Milano, Avellino, Padova, Trento, Bologna, Catania, Perugia, Genova, Pisa, Venezia, Cagliari. Per partecipare al concorso si deve presentare la domanda entro il 26 aprile.

La carriera inizia al liceo. Sono 260 le opportunità che aspettano i giovani interessati, nel prossimo anno scolastico 2016-2017, a un percorso di studi fatto anche di sport e addestramento militare. Le mettono a disposizione le scuole militari: presso quelle dell' Esercito (Nunziatella a Napoli e Teuliè a Milano) ci sono, rispettivamente, 32 e 20 posti al liceo classico e 48 e 60 allo scientifico; alla Morosini di Venezia (scuola della Marina) i posti sono 15 al classico e 50 allo scientifico; la scuola Douhet dell' Aeronautica, a Firenze, offre 18 posti al classico e 27 allo scientifico.

Possono partecipare alle selezioni i giovani nati tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2001, estremi compresi, che abbiano conseguito l' idoneità per l' ammissione alla terza classe del liceo.

La domanda - come specifica il bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 25 marzo scorso - va presentata entro il 26 aprile attraverso il portale dei concorsi raggiungibile dal sito www.difesa.it. Le selezioni consistono in una prova preliminare di test intellettivi di tipo logico-deduttivo, in una di cultura generale, negli accertamenti sanitari e attitudinali e nelle prove di educazione fisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONELLO CHERCHI

Dimissioni online, rodaggio difficile

Ancora problemi a un mese dal debutto - I consulenti del lavoro: imprecisioni in un modello su due

Poca dimestichezza con il pc, soprattutto tra gli over 55. Tempi lunghi per ottenere il Pin dall'Inps.

Dubbi sulla data da indicare nel modulo. Ma anche difficoltà a trovare assistenza, o errori nell'inserire l'e-mail o la Pec del datore di lavoro.

Sono questi i principali ostacoli incontrati dai lavoratori nel primo mese di vita del nuovo sistema di dimissioni online (valido anche per le risoluzioni consensuali), entrato in vigore il 12 marzo per effetto del Jobs act (Dlgs 151/2015), che punta a contrastare le dimissioni in bianco, basandosi su una procedura che non può essere derogata da altre modalità di comunicazione (salvo casi specifici, si vedano le schede a lato).

A registrare le difficoltà che hanno portato oltre un lavoratore su due a commettere imprecisioni è un'indagine della Fondazione studi dei Consulenti del lavoro su un panel di 4mila associati.

Risultati che danno evidenza a quanto "sperimentato", in questo mese, da imprese e lavoratori: incertezza nei termini e negli effetti delle dimissioni, complicazione degli adempimenti burocratici.

Tanto che il ministero del Lavoro è intervenuto nei giorni scorsi per dare risposta ai 20 quesiti posti dai consulenti del lavoro.

I chiarimenti ufficiali. La prima risposta fa chiarezza sul caso del lavoratore che si dimette senza seguire la procedura telematica e non si presenta più al lavoro. In una situazione del genere, confermano dal Welfare, il rapporto non può considerarsi risolto. Quindi il datore dovrà contestare l'assenza ingiustificata e licenziare il dipendente, pagare il ticket licenziamento e al lavoratore andrà l'indennità di disoccupazione Naspi. Finora, per questi casi - circa 70mila l'anno - bastava chiedere al lavoratore una conferma delle sue dimissioni e, in caso di mancata risposta, vigeva la regola del silenzio-assenso per rinunciare definitivamente al posto.

«Era meglio la situazione precedente - commenta Rosario De Luca, presidente Fondazione studi dei consulenti del lavoro -.

La convalida in calce alla comunicazione trasmessa per via telematica è un sistema snello, che andrebbe ripristinato, insieme alla norma per chi abbandona il posto, evitando così che le aziende debbano licenziare i lavoratori e pagare anche il ticket all'Inps».

Due possibilità Secondo il nuovo corso le strade per dimettersi sono due: compilare il modulo online inserendo il Pin personale (rilasciato dall' Inps e spedito per posta ordinaria, se non richiesto allo sportello) o rivolgersi a un patronato, a un sindacato, a un ente bilaterale o a una commissione di certificazione, che può entrare nel sito del ministero del Lavoro con le proprie credenziali.

Nel primo caso la difficoltà maggiore, in questo primo mese, è stata per i senior, che nel 43% dei casi si sono trovati a fare i conti con la propria scarsa competenza informatica o addirittura con l' assenza di un pc. In tanti si sono così rivolti a patronati e sindacati in cerca di assistenza.

«Nei primi giorni - evidenzia Lorenzo Fassina dell' ufficio giuridico della Cgil - ci sono stati numerosi disservizi della piattaforma informatica, spesso inaccessibile, e che ancor oggi risulta chiusa nei fine settimana. La strada delle dimissioni online è quella giusta ma serviva un periodo di sperimentazione».

Sul territorio, Roberto Benaglia, segretario regionale Cisl Lombardia, conferma che «c' è stato qualche inceppamento iniziale, ma a oggi il sistema è migliorato e in Lombardia circa 3mila lavoratori in tre settimane hanno ricevuto assistenza dai nostri uffici».

Assistenza che, in generale, è gratis per i tesserati, mentre per gli altri, a volte, c' è l' invito a iscriversi.

Disagi iniziali Non sono stati rari, comunque, i casi in cui i lavoratori per dimettersi hanno fatto la spola da un ufficio all' altro. Secondo i consulenti del lavoro, nel 44% dei casi il soggetto abilitato non era a conoscenza della normativa e nel 30% si è dirottato il lavoratore alla direzione territoriale (Dtl). Tra i chiarimenti del Lavoro arrivati la settimana scorsa anche l' annuncio che a breve sarà inserita l' opzione "dimissioni per giusta causa" tra le tipologie di comunicazione, con uno spazio per indicare la motivazione. «Un passo avanti importante - commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil -, visto che spesso questa tipologia deriva da gravi inadempienze del datore di lavoro, quali il mancato versamento delle retribuzioni o dei contributi o da situazioni di mobbing, e queste dimissioni sono le uniche che non prevedono preavviso e danno diritto alla Naspi».

Data e preavviso Un' altra questione, in parte chiarita dal ministero del Lavoro, riguarda la data di decorrenza delle dimissioni, come comportarsi con il preavviso o nei casi in cui la fine del rapporto ha una data diversa da quella delle dimissioni. Viene specificato che «il modello riguarda la manifestazione di volontà di dimettersi; la data di effettiva conclusione del rapporto di lavoro sarà rilevata dalla comunicazione di cessazione che il datore deve inviare entro 5 giorni». Non serve dunque, per far cessare il rapporto in una data diversa, revocare le dimissioni e ripetere l' iter. Resta, però, dubbio il caso in cui il lavoratore nel modulo telematico indichi (per errore) un preavviso più breve, e chiedo poi di rimediare lavorando oltre la data indicata: secondo gli addetti ai lavori, il datore potrebbe rifiutare la prestazione per evitare il rischio di una tacita ricostituzione del rapporto (si veda «Il Sole 24 Ore» dell' 8 aprile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCA BARBIERI

Quel pasticcio sulle acque reflue che minaccia l'intero settore

PER LA PROCURA DI POTENZA NON È STATO CORRETTO IL TRATTAMENTO DEL GREGGIO ESTRATTO IN LUCANIA: DALLA VICENDA NASCONO SOSPETTI PER TUTTI I POZZI NAZIONALI

[IL CASO] Potenza. L'inquinamento e i favori sono i due filoni dell'indagine della Procura di Potenza che ha portato in carcere cinque dirigenti dell'Eni e ha spinto alle dimissioni il ministro dello Sviluppo Federica Guidi.

Due ordinanze distinte che riguardano due diversi siti produttivi: il centro oli di Viggiano, di proprietà dell'Eni e, in parte minoritaria, della Shell. E il costruendo centro oli di Tempa Rossa, a quaranta chilometri in linea d'aria, nel comune di Corleto, dove estrarrà petrolio, a partire da fine 2017, la francese Total.

Dal punto di vista delle accuse di inquinamento la situazione di gran lunga più difficile è quella di Viggiano dove l'Eni estrae petrolio da 26 pozzi da una quindicina di anni. Secondo le accuse i cinque dirigenti Eni arrestati avrebbero violato le norme sul trattamento delle acque di lavorazione. Quando un pozzo sta esaurendosi o non è stato coltivato con gli accorgimenti necessari, la pressione porta in superficie una scarsa quantità di petrolio e una crescente quantità di acqua. Secondo la legge queste acque devono essere trattate e reiniettate in falda a una profondità di oltre 3.000 metri. Per ottenere lo scopo il centro oli di Viggiano è stato dotato di un conduttura che pompa l'acqua a quasi mille metri di altezza, dove si trova l'imbocco del pozzo di reiniezione.

L'aumento della quantità di acqua da reiniettare e alcune perdite nella condotta hanno consigliato l'Eni a trasportare quantità crescenti di acqua in un centro specializzato per il trattamento. Secondo la procura le acque non sarebbero state trattate a norma di legge e così quelle reiniettate nella falda potrebbero essere inquinanti. Diverso è invece il discorso sui segnali di inquinamento nella zona. L'Eni cita i dati del registro tumori per smentire le affermazioni dei medici di zona che parlano di un aumento dei malati di cancro.

Lungo è infine il braccio di ferro sulle cause delle morie di pesci nei fiumi: colpa dell'Eni per i residenti, colpa di scariche abusive per l'ente petrolifero. Di fatto, una vicenda del genere sta suscitando dubbi sulla gestione dal punto di vista ambientale dell'intero settore petrolifero italiano.

Sull'impianto Total di Tempa Rossa invece l'indagine è

L'ITALIA mini-potenza petrolifera
un tesoro da un miliardo di barili

IL CASO
Quel pasticcio sulle acque reflue
che minaccia l'intero settore



La vicenda è iniziata con l'arresto di cinque dirigenti Eni a Potenza, in Lucania, per presunte violazioni delle norme sul trattamento delle acque reflue. L'indagine si è poi estesa a tutta la rete petrolifera italiana, mettendo in luce un sistema di favori e inquinamento che minaccia l'intero settore. La procura di Potenza ha accusato i dirigenti di aver coperto le irregolarità e di aver favorito l'attività di estrazione di petrolio in zone a rischio ambientale.

LA PRODUZIONE DI CRUDO

Paese	Produzione (barili/giorno)
Italia	1.200.000
Francia	1.100.000
Germania	1.000.000
Regno Unito	900.000
Spagna	800.000

LA PRODUZIONE DI GAS NATURALE

Paese	Produzione (miliardi di metri cubi/giorno)
Italia	1.500
Francia	1.400
Germania	1.300
Regno Unito	1.200
Spagna	1.100

ALTERNATIVE

Le alternative alla produzione di petrolio e gas naturale sono sempre più numerose. Tra le più promettenti ci sono le energie rinnovabili, in particolare l'eolico e il solare. Le tecnologie emergenti, come l'idrogeno e i biocarburanti, offrono ulteriori possibilità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

ALTERNATIVE

Le alternative alla produzione di petrolio e gas naturale sono sempre più numerose. Tra le più promettenti ci sono le energie rinnovabili, in particolare l'eolico e il solare. Le tecnologie emergenti, come l'idrogeno e i biocarburanti, offrono ulteriori possibilità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

legata alle pressioni sulle gare di appalto. Il nodo è l'emendamento alla legge di stabilità 2015 che definiva strategico non solo l'impianto ma anche il tubo di otto chilometri necessario a collegarlo all'oleodotto già esistente che unisce il centro Eni di Viggiano alla raffineria di Taranto. A questo progetto si oppone la regione Puglia. Per superare l'ostacolo il governo aveva avvocato la decisione con l'emendamento, salvo poi fare una parziale marcia indietro a fine 2015 per evitare l'accusa di incostituzionalità. L'emendamento governativo è al centro delle intercettazioni tra il lobbista Gianluca Gemelli e la sua compagna, l'ex ministro Federica Guidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Claudio Descalzi, ad dell'Eni; a fianco, una manifestazione di protesta a Viggiano.

PAOLO GRISERI

Tributi locali. È sufficiente che il box auto sia parte dello stesso complesso dell'abitazione principale

Esente da Ici la pertinenza con un indirizzo diverso

Un immobile e la sua pertinenza, ai fini Ici, possono trovarsi su mappali e avere indirizzi differenti: perché il vincolo pertinenziale sia riconosciuto è sufficiente che il bene accessorio sia parte dello stesso complesso dove si trova l'immobile principale. È questo il principio stabilito dalla Ctr della Lombardia, con la sentenza 555/45/16 del 28 gennaio scorso (presidente e relatore Servetti).

La vicenda trae origine da una contestazione, formulata dal Comune di Milano, di difetto di pertinenzialità di un box rispetto all'abitazione principale. L'amministrazione sostiene che il box non si può ritenere pertinenziale essendo situato a un indirizzo diverso rispetto a quello dell'abitazione. Il contribuente impugna la pretesa di fronte alla Ctp di Milano, affermando che sia irrilevante la difformità di indirizzo e che sia sufficiente il vincolo di servizio duraturo ed esclusivo tra i due immobili, attestato dal fatto che l'ingresso carraio del box si trova nello stesso complesso immobiliare del bene principale.

La Ctp accoglie il ricorso, riconoscendo il carattere di pertinenzialità, dato che i due immobili sono situati nello stesso complesso.

Il Comune appella la sentenza lamentando che le due unità non si possono considerare collocate nello stesso complesso, visto che il box è catastalmente distinto con diverso mappale e si trova in un edificio distante 130 metri dall'abitazione principale.

La Ctr prende atto che il Comune, ai fini impositivi e con proprio regolamento, ha qualificato la pertinenza in modo diverso rispetto alla nozione civilistica. Il caso esaminato è disciplinato dall'articolo 3 del regolamento comunale, che qualifica pertinenze le unità ubicate nello «stesso edificio o complesso immobiliare dell'abitazione». I giudici precisano che si deve escludere l'identità di edificio, vista la diversità di mappale, di numerazione civica e anche di amministrazione condominiale. Resta quindi da accertare se, in concreto, si possa ritenere che gli stessi immobili si trovino nello stesso complesso immobiliare. Alla verifica, la Ctr dà risposta positiva osservando che la presenza di una stringente connessione tra i due edifici è provata sia dall'ingresso carraio del box situato nella stesso complesso immobiliare dell'abitazione, sia dalla possibilità di accesso esistente tra i due edifici. Di conseguenza, i giudici ritengono che il box sia pertinenza dell'abitazione e respingono l'appello del Comune.

La sentenza si allinea alla risoluzione 12/DF del 5 giugno 2008 del ministero dell'Economia che non conferisce rilevanza ai fini della sussistenza della pertinenzialità all'autonomo accatastamento della



pertinenza rispetto all' abitazione principale, purché la prima sia destinata al servizio durevole della seconda. I Comuni hanno il potere di adottare un regolamento finalizzato a qualificare, ai fini impostivi, la nozione di pertinenza diversamente rispetto a quella civilistica. Tuttavia, nel caso esaminato, la Ctr non ha ritenuto sussistenti i limiti adottati dal Comune di Milano con il proprio regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA DE VITO

L'onda lunga che viene da Panama: non tradite chi ha detto sì agli scudi fiscali

Un italiano, un francese e un tedesco decidono di investire negli Usa. Non è l'inizio di una barzelletta ma di un incubo fiscale che le società fiscalmente neutre, costituite in centri offshore, aiutano a risolvere.

Anche investendo attraverso una società di sede, pagheranno comunque le tasse negli Stati Uniti, o dovunque investano, sui loro investimenti. Poi, e non si capisce bene perché, devono anche pagarle nei loro paesi di residenza, ognuno secondo modalità diverse. La cosa è bizzarra, in quanto se fossero persone giuridiche, invece che fisiche, i loro adempimenti fiscali sarebbero sostanzialmente finiti con il pagamento delle imposte negli Usa.

Invece i singoli stati nazionali insistono a trattare i loro sudditi in modo extraterritoriale e, pur non contribuendo nulla all'investimento all'estero dei loro cittadini, ritengono di doverlo assoggettare anche alla propria fiscalità interna. Così facendo provano ad eliminare la concorrenza fiscale che potrebbe rendere più interessante investire all'estero che in patria. E creano un ginepraio di norme diverse da paese a paese e procedure barocche di recupero delle imposte pagate all'estero che rendono utile l'interposizione di una scatola fiscalmente neutra per semplificare l'intreccio di norme fiscali e civilistiche diverse.

Ma la concorrenza fiscale, di cui oggi beneficiano ancora le persone giuridiche ma che è negata alle persone fisiche, è assolutamente necessaria, come dimostrano ben quattro spending review senza seguito in Italia e una pressione fiscale in continuo aumento nel mondo.

Perché questo è il vero motivo delle campagne cosiddette «anti-evasione»: aumentare il gettito per non dover contenere le spese. La lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo sono sostanzialmente solo pretesti. L'attentato dell'11 settembre era costato solo 600.000 dollari, un modesto flusso di pagamenti che nemmeno il voyeurismo fiscale oggi di moda avrebbe potuto identificare come sospetto.

Che si tratti di voyeurismo, e non d'altro, si evince anche dal fatto che oltre la metà delle società dei «Panama papers» sono costituite nelle British Virgin Islands, un ordinamento che già dal primo gennaio scorso aderisce agli scambi automatici di informazione dell'Ocse, i cui azionisti quindi sanno che i loro nomi verranno passati alle autorità fiscali del loro paese di residenza.

C'è da domandarsi se, oltre a cercare su Internet comodamente seduti in poltrona piccanti connessioni

Auto & Mercati
La rivoluzione d'Altralpe

Industria

Svolte Entro il 2021 lancio di 28 veicoli in Europa e Cina. L'incognita Apple e Google

Psa La spinta di Tavares: scoprire il Nuovo Mondo

Il piano «Push to Pass» rivoluziona gli obiettivi del gruppo francese. Il primo è sbarcare in America. E magari fare alleanza con Bolloré

Il cliente a casa

Per gli italiani il programma prevede un'esperienza di acquisto sempre più personalizzata. Il cliente a casa, con il suo computer, il tablet o lo smartphone, può scegliere il prodotto e il colore, e anche il modo di pagare. Il cliente a casa, con il suo computer, il tablet o lo smartphone, può scegliere il prodotto e il colore, e anche il modo di pagare.

Si cerca un partner in India. In Cina «coppio» con il socio Dongfeng

La Borsa ha puntato il progetto con un calo del 9% come nel 2014

ENERGIA INSIEME

Bartucci 5 p.a. realizza interventi presso aziende dei consumi energetici rilevanti, si occupa l'immagine finanziaria e tecnologica del progetto e condivide con i clienti i risparmi generati. Minori consumi e maggiori profitti. Per tutti.

L'intervento

L'onda lunga che viene da Panama: non tradite chi ha detto sì agli scudi fiscali

DI ANTONIO FOCALIA

Un italiano, un francese e un tedesco decidono di investire negli Usa. Non è l'inizio di una barzelletta ma di un incubo fiscale che le società fiscalmente neutre, costituite in centri offshore, aiutano a risolvere. Anche investendo attraverso una società di sede, pagheranno comunque le tasse negli Stati Uniti, o dovunque investano, sui loro investimenti. Poi, e non si capisce bene perché, devono anche pagarle nei loro paesi di residenza, ognuno secondo modalità diverse. La cosa è bizzarra, in quanto se fossero persone giuridiche, invece che fisiche, i loro adempimenti fiscali sarebbero sostanzialmente finiti con il pagamento delle imposte negli Usa.

La vera lotta ai paradisi fiscali si fa evitando gli sprechi e riducendo la pressione tributaria

DI ANTONIO FOCALIA

Un italiano, un francese e un tedesco decidono di investire negli Usa. Non è l'inizio di una barzelletta ma di un incubo fiscale che le società fiscalmente neutre, costituite in centri offshore, aiutano a risolvere. Anche investendo attraverso una società di sede, pagheranno comunque le tasse negli Stati Uniti, o dovunque investano, sui loro investimenti. Poi, e non si capisce bene perché, devono anche pagarle nei loro paesi di residenza, ognuno secondo modalità diverse. La cosa è bizzarra, in quanto se fossero persone giuridiche, invece che fisiche, i loro adempimenti fiscali sarebbero sostanzialmente finiti con il pagamento delle imposte negli Usa.

coi «Panama papers», ci si sia dato da fare sugli unici reati certi della vicenda: il furto di queste informazioni e la loro ricettazione. La qualità di queste investigazioni che ammantano di giustizia le loro finalità meschine sono facilmente smascherabili verificando su Google per esempio le vicende della famiglia del primo ministro inglese David Cameron chiamato clamorosamente in causa: la rete di società offshore perfettamente legali facenti capo alla sua famiglia era ben nota sin dal 2012.

Ma sulla privacy abbiamo due pesi e due misure, quando riguarda noi o gli altri. Poche settimane fa il Parlamento svizzero ha proibito alle proprie ferrovie di raccogliere le informazioni sui passeggeri che sarebbero necessarie per ottimizzare il traffico e ripartire i ricavi tra le diverse aziende che gestiscono le linee. Viceversa ha dato il nulla osta a fornire automaticamente alle autorità fiscali di paesi terzi i dati sui clienti stranieri delle banche, indipendentemente dai problemi del paese che viene assistito.

Non si può non provare un po' di simpatia per il Premier islandese toccato dalla questione delle panamensi: il suo era appunto un paese difficile, la cui moneta e sistema finanziario sono stati devastati dalla crisi finanziaria di qualche anno fa. In quelle condizioni, cercare rifugio all'estero per i risparmi familiari sembrava un dovere, anche se illegale date le norme autarchiche in vigore. Ma un dovere purtroppo incompatibile con le attese del pubblico per chi riveste cariche politiche.

L'Italia è in una situazione non dissimile, anche se dilatata nei tempi. Ha incoraggiato chi aveva cercato rifugio all'estero in anni difficili per il paese a rientrare attraverso gli scudi fiscali e le voluntary disclosures. Le cifre indicano che la stragrande maggioranza si è avvalsa di queste facoltà ed ha fatto riemergere i propri risparmi occultati all'estero.

L'errore ora sarebbe tradire la loro fiducia, sia accanendosi contro chi è riemerso, come l'Agenzia delle Entrate già si ripromette di fare, che, peggio, fermando le riforme strutturali e la riduzione sostanziale del debito pubblico che sole possono garantire la normalizzazione del paese e la permanenza nell'euro. A vantaggio di tutti, e non solo di qualche centinaia di migliaia di contribuenti facoltosi.

Per i bonus 4 milioni di beneficiari in più

Cresce l'uso delle agevolazioni - Record per risparmio energetico e previdenza complementare

In attesa del riordino, aumentano i contribuenti che si aggrappano alle agevolazioni fiscali per limare il peso dell'Irpef. Negli ultimi cinque anni, sono cresciuti di 4 milioni i beneficiari delle principali 20 detrazioni e deduzioni riservate alle persone fisiche. Il dato - elaborato dal Sole 24 Ore del lunedì partendo dalle statistiche delle Finanze sulle dichiarazioni fiscali 2015 - mostra come in un periodo di forte crisi economica molti contribuenti siano diventati più attenti anche alle piccole cifre, nel tentativo di ridurre il proprio tax rate. D'altra parte, l'effetto cumulato di tanti scontrini, ricevute e bonifici è tutt'altro che trascurabile.

Nello stesso periodo il valore delle deduzioni è cresciuto di 1,4 miliardi (da 11,4 a 12,8) mentre quello delle detrazioni è aumentato di 3,4 miliardi (da 83,9 a 87,3). Ed è con questi numeri che dovranno confrontarsi - tra l'altro - i 15 esperti della commissione che sarà nominata nei prossimi giorni dal ministro dell'Economia per monitorare la cosiddetta erosione, cioè la riduzione di imponibile e imposta derivante dalle agevolazioni.

Il monitoraggio Gli esperti saranno chiamati ad aggiornare le 720 tax expenditures censite nel 2011 dal gruppo di lavoro guidato da Vieri Ceriani, nel frattempo salite a 799 con la legge di Stabilità, secondo la Corte dei conti. Il tutto con l'obiettivo di fornire al Governo gli elementi necessari ad avviare il riordino delle agevolazioni, più volte annunciato e mai effettuato negli anni scorsi. Il Def varato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso traccia un cronoprogramma preciso, sulla scorta dei decreti attuativi della delega fiscale (il Dlgs 160/2015, in particolare): l'operazione annuale di riordino delle spese fiscali sarà inserita nella Nota di aggiornamento al Def - da presentare il prossimo ottobre - e avrà la forma di una serie di indirizzi programmatici che saranno approvati dal Parlamento e diventeranno vincolanti per il Governo in vista della Finanziaria 2017.

Basterà per attuare davvero il riordino? Per adesso si può vedere come si sono mossi i contribuenti negli ultimi cinque anni. In termini percentuali, tra le misure che hanno visto crescere di più i beneficiari ci sono la detrazione per il risparmio energetico (+73,5% tra l'anno d'imposta 2010 e il 2014) e quella sulle ristrutturazioni edilizie (+44,6%). Due agevolazioni che sono state spinte dall'incremento delle percentuali di detrazione dal 36 al 50% e dal 55 al 65 per cento. Ma che - più in generale - hanno permesso di sostenere il settore dell'edilizia, favorendo l'emersione del nero e riducendo il conto dell'



Irpef pagata dai contribuenti con un reddito medio e una discreta capacità d' investimento: per entrambe le misure oltre il 70% dei beneficiari si colloca nella fascia di reddito da 15mila a 55mila euro, e lo sconto medio annuo va da 429 a 790 euro.

Chi sale e chi scende Tra le altre agevolazioni ad aver aumentato di più il numero dei beneficiari c' è la deduzione sulla previdenza complementare (+58,6%, con un importo medio di 2.179 euro). Un' altra misura che premia i contribuenti in grado di metter mano al portafoglio per investire o comunque per sostenere alcune spese. Ed è lo stesso fenomeno che si osserva anche con le deduzioni sull' assegno al coniuge (+11,7%) e sui contributi a colf e badanti (+8,7%): due tax expenditures in cui più del 25% dei beneficiari dichiara un reddito annuo oltre i 55mila euro. Ma ad essere aumentate nel periodo 2010-2014 sono anche alcune delle detrazioni più utilizzate dai soggetti a basso reddito, come quella sui canoni di locazione (+52,3%) e sulle spese sanitarie (+12,6%).

In controtendenza, invece, ci sono le detrazioni che hanno subito una stretta nelle ultime leggi di Stabilità, come la detrazione sulle assicurazioni vita, infortuni e invalidità. Ma anche le agevolazioni che premiano le spese tagliate dalle famiglie nel contesto della crisi e della spending review domestica: basta pensare alle donazioni alle Onlus e alle istituzioni religiose o alle spese per corsi di istruzione. O, ancora, alle detrazioni legate al crollo del mercato immobiliare, come quelle sui mutui e le provvigioni pagate alle agenzie immobiliari. E si spiega con la crisi anche il calo dei beneficiari delle detrazioni per lavoro dipendente: qui non si tratta di una scelta, perché la detrazione opera in automatico, quanto piuttosto di una ricaduta del calo dei contribuenti con redditi di lavoro dipendente (da 20,9 a 20,4 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CRISTIANO DELL' OSTE

Finanza locale. Prima scadenza per modificare gli obiettivi di saldo 2016

Pareggio regionale, richieste entro venerdì

Per calibrare gli spazi del nuovo pareggio di bilancio alle effettive esigenze sta per scadere il primo appuntamento con le compensazioni regionali, che quest'anno, per la prima volta, coinvolge anche i comuni con meno di mille abitanti.

Entro il 15 aprile gli interessati dovranno comunicare alla regione di appartenenza gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare impegni di spesa in conto capitale o gli spazi finanziari che sono disposti a cedere. Le regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro risultato ai fini del pareggio assicurando un saldo invariato a livello regionale.

Il comma 731 della legge 208/2015 prevede il riconoscimento, a favore degli enti locali che cedono spazi finanziari, nel biennio successivo, di una modifica migliorativa del loro obiettivo di saldo, commisurata al valore degli spazi ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale. Agli enti locali che acquisiscono spazi finanziari, nel biennio successivo, sono attribuiti obiettivi peggiorati per un importo pari agli spazi finanziari acquisiti. La somma algebrica dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti, deve risultare, per ogni anno del biennio successivo, pari a zero.

Per attuare la manovra le regioni definiscono criteri di virtuosità e modalità operative previo confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali (e, ove non istituito, con i rappresentanti regionali degli enti locali) dando priorità, nell'assegnazione degli spazi ceduti, alle richieste dei Comuni con popolazione fino a mille abitanti (comma 729).

A seguito delle informazioni ricevute, entro il 30 aprile le regioni comunicano agli enti locali interessati i saldi obiettivo rideterminati e al ministero dell'Economia, con riferimento a ciascun ente locale e alla stessa regione, i dati necessari per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

Per consentire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli enti, è prevista una un'ulteriore finestra del pareggio regionalizzato entro il 15 settembre, con chiusura entro il 30 dello stesso mese. Gli enti devono tener presente anche l'eredità derivante dagli spazi ceduti/acquisiti con i patti di stabilità orizzontali negli ultimi due anni.

A completare gli strumenti di flessibilità c'è anche il pareggio orizzontale nazionale che consente di spostare spazi finanziari fuori dall'ambito regionale, secondo un calendario in cui le richieste/cessioni di spazi finanziari per impegni di spesa in conto capitale devono essere inviate al Ministero dell'Economia



entro il termine del 15 giugno 2016. All' ente che acquisisce spazi finanziari è peggiorato, nel biennio successivo, l' obiettivo per un importo annuale pari alla metà della quota acquisita; all' ente che cede spazi finanziari, invece, l' obiettivo è migliorato in misura pari alla metà del valore degli spazi finanziari ceduti. Entro il 10 luglio sono aggiornati gli obiettivi di saldo con riferimento all' anno in corso e al biennio successivo, consentendo quindi agli enti di tener conto degli esiti della redistribuzione in sede di verifica degli equilibri del 31 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PATRIZIA RUFFINI

Per gli accorpamenti rileva la rendita

Il problema della tassazione autonoma si è posto anche in presenza di aree censite in catasto unitamente ai fabbricati. Al riguardo la Corte di cassazione (ordinanza 10176/2014) ha precisato che un'area edificabile accorpata al fabbricato non può mai essere assoggettata a imposizione autonomamente. I due immobili hanno un'unica rendita catastale. La rendita, infatti, costituisce l'unico parametro per determinare la base imponibile. In questi casi non può essere preso a base di calcolo il valore di mercato dell'area, ancorché la stessa abbia un'autonomia capacità edificatoria e possa essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta. Secondo la Cassazione, dunque, non è soggetta al pagamento dell'Ici un'area edificabile accorpata a un fabbricato destinato a attività commerciale, ancorché il titolare non abbia mai dichiarato al comune la sua natura pertinenziale. E non importa che l'area accatastata nella stessa partita urbana del fabbricato potrebbe essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta come bene distinto rispetto al fabbricato.

Per i giudici di legittimità, si può parlare di pertinenza solo nel caso in cui l'area sia separata dal fabbricato. La «graffatura» catastale tra i due beni esclude qualsiasi rapporto pertinenziale.

10 Lunedì 11 aprile 2016

FISCO

Italia Oggi 7

Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Milano: estesi i benefici fiscali

Terreni, la graffatura non conta

Area pertinenziale anche se non accorpata al fabbricato

Pagina 6 cura di SERGIO TROVATO

Un terreno può essere qualificato pertinenziale anche se non è accorpato unitariamente a un fabbricato e, quindi, non è soggetto a imposta autonoma. La «graffatura», vale a dire l'omissione dei due beni immobili in catasto, aggrava l'attività di controllo dell'ente impositore, ma non può essere considerata decisiva per attribuire al terreno natura pertinenziale. Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Milano, sezione XIX, con la sentenza 14/2016.

Per i giudici d'appello, il fatto che un terreno non sia unitamente al fabbricato destinato ad abitazione non può comportare il disconoscimento delle agevolazioni «prima casa», perché per il fisco essendo il terreno un bene autonomo allo stesso non potrebbe essere riconosciuta natura pertinenziale. In realtà, «la normativa in materia di imposta di registro non prevede alcuna limitazione tassativa rispetto ai beni che possono assumere natura pertinenziale di un fabbricato, al fine di evitare fruire delle cosiddette agevolazioni «prima casa», ma solo una sanzione repressiva». Secondo la commissione regionale, se è ben possibile ritenere che la graffatura rappresenta manifestazione inequivoca della volontà del proprietario di destinare il terreno (area sospesa) a servizio ed ornamento del fabbricato principale cui è agganciata, non può, al contrario, astenersi che la mancata graffatura reciti automaticamente e inaspettabilmente tale volontà, richiedendo tale interpretazione non conforme alla normativa primaria di riferimento.

La tesi della Cassazione è netta. La regola «obbligatoria» della Ctr vale per l'imposta di registro, ma in stesso trattamento è applicabile oggi per l'Ici. Tale regola è applicabile oggi per l'Ici. Tale regola è applicabile oggi per l'Ici.

Tesi divergenti tra fisco e cassazione

Per godere delle agevolazioni fiscali in «area scoperte» pertinenti, così classificabili ai sensi dell'articolo 817 del Codice civile, devono risultare censiti al catasto urbano unitamente al bene principale. Un'area che sia autonomamente censita al catasto terreni non può considerarsi «pertinente» di un fabbricato urbano, anche se durevolmente destinata al suo servizio.

E' esclusa l'autonomia tassativa delle aree pertinenti. La qualifica di «pertinenza» si fonda sul criterio fattuale, e cioè sulla destinazione effettiva e concreta della cosa al servizio od ornamento di un'altra cosa, ai sensi dell'articolo 817 del Codice civile, senza che rilevi l'avvenuto frantumamento catastale dell'area, ovvero la mera desistenza iscrizione in catasto della pertinenza e del fabbricato. Tanto meno rileva la presenza o meno di segni grafici, che sono inconsistenti sul piano probatorio.

Per gli accorpamenti rileva la rendita

Il problema della tassazione autonoma si è posto anche in presenza di aree censite in catasto unitamente ai fabbricati. Al riguardo la Corte di cassazione (ordinanza 10176/2014) ha precisato che un'area edificabile accorpata al fabbricato non può mai essere assoggettata a imposizione autonoma. I due immobili hanno un'unica rendita catastale. La rendita, infatti, costituisce l'unico parametro per determinare la base imponibile. In questi casi non può essere preso a base di calcolo il valore di mercato dell'area, ancorché la stessa abbia un'autonomia capacità edificatoria e possa essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta.

Secondo la Cassazione, dunque, non è soggetta al pagamento dell'Ici un'area edificabile accorpata a un fabbricato destinato a attività commerciale, ancorché il titolare non abbia mai dichiarato al comune la sua natura pertinenziale. E non importa che l'area accatastata nella stessa partita urbana del fabbricato potrebbe essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta come bene distinto rispetto al fabbricato. Per i giudici di legittimità, si può parlare di pertinenza solo nel caso in cui l'area sia separata dal fabbricato. La «graffatura» catastale tra i due beni esclude qualsiasi rapporto pertinenziale.

FISCO FLASH a cura dello Studio F. Capolupo & C. S.p.A.

Spesometro

ESCLUSIONI

Ufficiale la prassi dell'esclusione per operazioni attive di importo unitario inferiore a euro 2.000 e per commercianti al dettaglio e operatori turistici (prov. Agenzia delle entrate n. 49796/6/4/2016).

Regime forfettario

LIMITI

Limiti da non superare in vigore dal 1° gennaio 2016 (circ. Agenzia delle entrate n. 10/14/2016).

REQUISITI DI ACCESSO

Per il valore complessivo dei

Altre notizie

IPCA

Approvato modello per richiedere lo scomputo della perdita, pregressa da servizi di accertamento e accertamento con adesione (prov. Agenzia delle entrate n. 49796/6/4/2016).

ne. Accertare la sussistenza di questo vincolo comporta un accertamento di fatto. Il tributo, dunque, non può essere richiesto per l'assenza di accorpamento (ossia della «graffatura» dell'area al censimento fabbricato, ancorché censiti unitamente separatamente. L'autonomia accertata non rende irrilevante l'uso di fatto del terreno come pertinenziale. Tutto non rileva la presenza o meno di segni grafici, che sono inconsistenti sul piano probatorio.

La posizione dell'Agenzia delle entrate. Anche l'Agenzia delle entrate si dovrebbe allineare alla tesi della Cassazione sul trattamento dei terreni e delle aree edificabili che sono destinati, di fatto, a pertinenza del fabbricato. La Ctr di Milano ha giudicato infondata la richiesta del fisco per l'iscrizione dell'area della estrazione 20/2001. Infatti, non riconosce le agevolazioni per l'acquisto della prima casa, il cui atto di trasferimento acquista il pagamento dell'Ici al momento di registro, alle aree che siano autonomamente censite al catasto terreni. In questi casi con vengono considerate pertinenti anche se durevolmente destinate al servizio di un fabbricato urbano. Secondo l'Agenzia i terreni sono graffiati all'immobile agevolato, lo stesso iscritto autonomamente al catasto terreni, non possono avvalersi del beneficio fiscale. Per godere dell'agevolazione le aree scoperte pertinenti devono risultare censite al catasto urbano unitamente al fabbricato. In realtà, l'amministrazione finanziaria non nega che alle pertinenti debba essere riconosciuta un trattamento agevolato, ma non ammette che questa qualificazione possa essere attribuita ai terreni. Con la suddetta circolare ha dichiarato che non ricomprende tra le pertinenti, limitatamente a una per ciascuna categoria, le unità immobiliari classificate o classificabili nelle categorie censuali C/2 (torrioni, soffitti, magazzini), C/8 (autoriscaldamento, scale e C/7 (tutte le altre), che siano utilizzate in modo durevole al servizio della casa di abitazione oggetto dell'acquisto agevolato.

Tra l'altro, per l'Agenzia, l'area pertinenziale è soggetta ai limiti fissati dall'articolo 10 del decreto ministeriale del 1° agosto 1969, in base al quale il contribuente abitante di una casa che hanno come pertinenza un'area scoperta della superficie di oltre sei volte rispetto a quella scoperta.

E' superfluo quindi limitare il contributo non avrebbe comunque diritto ai benefici fiscali.

© Riproduzione riservata

Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Milano: estesi i benefici fiscali

Terreni, la graffatura non conta

Area pertinenziale anche se non accorpata al fabbricato

Un terreno può essere qualificato pertinenziale anche se non è accorpato catastalmente a un fabbricato e, quindi, non è soggetto a imposta autonomamente. La «graffatura», vale a dire l'unione dei due beni immobili in catasto, agevola l'attività di controllo dell'ente impositore, ma non può essere considerata decisiva per attribuire al terreno natura pertinenziale.

Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Milano, sezione XIX, con la sentenza 14/2016.

Per i giudici d'appello, il fatto che un terreno non sia censito al catasto urbano unitamente al fabbricato destinato ad abitazione non può comportare il disconoscimento delle agevolazioni «prima casa», perché per il fisco essendo il terreno un bene autonomo allo stesso non potrebbe essere riconosciuta natura pertinenziale.

In realtà, «la normativa in materia di imposta di registro non prevede alcuna limitazione di registro non prevede alcuna limitazione tassativa rispetto ai beni che possono assumere natura pertinenziale di un fabbricato, al fine di potere fruire delle cosiddette agevolazioni «prima casa», ma solo una elencazione esemplificativa». Secondo la commissione regionale, «se è ben possibile ritenere che la graffatura rappresenti manifestazione inequivoca della volontà del proprietario di destinazione del terreno (area scoperta) a servizio od ornamento del fabbricato principale, non può, al contrario, sostenersi che la mancata graffatura escluda automaticamente e insuperabilmente tale volontà, risultando tale interpretazione non conforme alla normativa primaria di riferimento».

La tesi della Cassazione sull'Ici. La regola stabilita dalla Ctr vale per l'imposta di registro, ma lo stesso trattamento è applicabile oggi per Imu e Tasi alle aree edificabili pertinentenziali. Il principio affermato dal giudice d'appello con la pronuncia in esame trova conferma in precedenti pronunce della Cassazione (sentenza 19638/2009) in materia di Ici. I giudici di legittimità hanno però riconosciuto il beneficio solo nei casi in cui il contribuente dichiara al comune l'utilizzo dell'immobile come pertinenziale nella denuncia iniziale o di variazione. Mentre dal punto di vista fiscale hanno ritenuto irrilevante la circostanza che un'area pertinenziale e una costruzione principale siano censite separatamente in modo distinto, al fine di poter essere assoggettate a tassazione come un unico bene e di fruire delle agevolazioni. Tuttavia, il

10 L'Espresso 11 Aprile 2016

FISCO

Italia Oggi 7

Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Milano: estesi i benefici fiscali

Terreni, la graffatura non conta

Area pertinenziale anche se non accorpata al fabbricato

Tesi divergenti tra fisco e cassazione
Per godere delle agevolazioni fiscali in «area scoperta» pertinentenziali, così classificabili ai sensi dell'articolo 817 del Codice civile, devono risultare censite al catasto urbano unitamente al bene principale. Un'area che sia autonomamente censita al catasto terreni non può considerarsi «pertinenziale» di un fabbricato urbano, anche se durevolmente destinata al suo servizio. È esclusa l'autonoma tassabilità delle aree pertinentenziali. La qualifica di «pertinenziale» si fonda sul criterio fattuale, e cioè sulla destinazione effettiva e concreta della cosa al servizio od ornamento di un'altra cosa, ai sensi dell'articolo 817 del Codice civile, senza che rilevi l'aver avuto frazionamento catastale dell'area, ovvero la mera distinta iscrizione in catasto della pertinenza e del fabbricato. Tanto meno rileva la presenza o meno di segni grafici, che sono inconsistenti sul piano probatorio.

Per gli accorpamenti rileva la rendita
Il problema della tassazione autonoma di un terreno non censito al catasto urbano unitamente al fabbricato, ma censito separatamente, è stato affrontato dalla Corte di Cassazione (sentenza 10176/2014) che ha previsto che un'area edificabile accorpata al fabbricato non può mai essere assoggettata a imposizione autonoma. I due immobili hanno un'unica rendita catastale. La rendita, infatti, costituisce l'unico parametro per determinare la base impositiva. In questi casi non può essere preso a base il calcolo del valore di mercato dell'area, ancorché la stessa abbia un'autonoma capacità edificatoria e possa essere in qualsiasi momento accorpata e ceduta. Secondo la Cassazione, dunque, non è soggetta al pagamento dell'Ici un'area edificabile accorpata a un fabbricato destinato a attività commerciale, ancorché il titolare non abbia mai dichiarato al comune la sua natura pertinenziale. È non importa che l'area accorpata nella stessa partita urbana del fabbricato potrebbe essere in qualsiasi momento incorporata e ceduta come bene distinto rispetto al fabbricato. Per i giudici di legittimità, il più parlare di pertinenza solo nel caso in cui l'area sia separata dal fabbricato. La «graffatura» catastale tra i due beni recide qualsiasi rapporto pertinenziale.

che costituisce, di fatto, pertinenza di un fabbricato non è soggetta a Ici, come area edificabile, anche se servita autonomamente al catasto. Secondo la Cassazione, con la sentenza 10176/2014, richiamata nella motivazione della sentenza 5755/2009, aveva chiarito che per le aree pertinentenziali non si introduce alcuna pertinenza e nuova sezione di pertinenza, ma, semplicemente, si ne precepisce il significato, in quanto fatto riferito alla destinazione della stessa, in via generale, dall'articolo 817 del codice civile. Questa norma prevede che non da considerarsi pertinenza le cose destinate in modo durevole al servizio all'ornamento di un'altra cosa. Pertanto, per il vincolo pertinenziale serve sia la durevole destinazione della cosa necessaria a servizio od ornamento di quella principale, sia la volontà dell'avente diritto di creare la destinazione.

FISCO FLASH a cura dello Studio F. Calabrese & C. Gb.

Spesometro
■ **ESCLUSIONI**
Ufficiale la prova dell'esclusione per operazioni attive di importo unitario inferiore a euro 2.600 e per committenze ai dettagli e operatori turistici (prov. Agenzia delle entrate n. 49798/4/2016).

Regime forfettario
■ **LIMITI**
Limiti da non superare in vigore dal 1° gennaio 2016: cifre, Agenzia delle entrate n. 4950/16.

■ **REQUISITI DI ACCESSO**
Per il valore complessivo del

beni strumentali non superiore a 20 mila euro non si tiene conto dei beni immobili anche se detenuti in locazione (cir. Agenzia delle entrate n. 1051/4/2016).

■ **CAUSE DI ESCLUSIONE**
Non più richiesta la previsione dell'attività in regime forfettario nei redditi di lavoro dipendente e assimilati perseguiti (cir. Entrate n. 1051/4/2016).

■ **IPCA**
■ **Approvato modello per richiedere lo scorporo della partita**
■ **Approvato modello per richiedere lo scorporo della partita**
■ **Approvato modello per richiedere lo scorporo della partita**

vincolo pertinenziale deve essere visibile e va rilevato dallo stato dei luoghi, a prescindere dal fatto che in catasto l' area e il fabbricato non risultino accorpati. In caso contrario, i due immobili sono soggetti a imposizione autonomamente. Già con la sentenza 5755/2005 hanno stabilito che quando si tratta di pertinenza di un fabbricato non contano le risultanze catastali, ma la destinazione di fatto. L' area che costituisce, di fatto, pertinenza di un fabbricato non è soggetta a Ici, come area edificabile, anche se iscritta autonomamente al catasto. Sempre la Cassazione, con la sentenza 17035/2004, richiamata nella motivazione della sentenza 19638/2009, aveva chiarito che per le aree pertinenziali non si introduce alcuna particolare e nuova accezione di pertinenza, ma, semplicemente, se ne presuppone il significato, in quanto va fatto riferimento alla definizione fornita, in via generale, dall' articolo 817 del codice civile. Questa norma prevede che sono da considerare pertinenze le cose destinate in modo durevole al servizio o all' ornamento di un' altra cosa. Pertanto, per il vincolo pertinenziale serve sia la durevole destinazione della cosa accessoria a servizio od ornamento di quella principale, sia la volontà dell' avente diritto di creare la destinazione. Accertare la sussistenza di questo vincolo comporta un apprezzamento di fatto.

Il tributo, dunque, non può essere richiesto per l' assenza di accorpamento (cosiddetta «graffatura») dell' area al contiguo fabbricato, ancorché costituenti unità catastali separate. L' autonomo accatastamento non rende irrilevante l' uso di fatto del terreno come pertinenza. Tanto meno rileva la presenza o meno di segni grafici, che sono inconsistenti sul piano probatorio.

La posizione dell' Agenzia delle entrate. Anche l' Agenzia delle entrate si dovrebbe allineare alla tesi della Cassazione sul trattamento dei terreni e delle aree edificabili che sono destinati, di fatto, a pertinenze dei fabbricati. La Ctr di Milano ha giudicato infondata la circolare del fisco sulle pertinenze L' Agenzia delle entrate (circolare 38/2005), infatti, non riconosce le agevolazioni per l' acquisto della prima casa, il cui atto di trasferimento sconta il pagamento dell' Iva o dell' imposta di registro, alle aree che siano autonomamente censite al catasto terreni.

In questi casi non vengono considerate pertinenze anche se durevolmente destinate al servizio di un fabbricato urbano. Secondo l' Agenzia i terreni «non graffiati» all' immobile agevolato, in quanto iscritti autonomamente nel catasto terreni, non possono avvalersi del beneficio fiscale. Per godere dell' agevolazione le «aree scoperte» pertinenziali devono risultare censite al catasto urbano unitamente al fabbricato.

In realtà, l' amministrazione finanziaria non nega che alle pertinenze debba essere riconosciuto un trattamento agevolato, ma non ammette che questa qualificazione possa essere attribuita ai terreni. Con la suddetta circolare ha chiarito che sono ricomprese tra le pertinenze, limitatamente a una per ciascuna categoria, le unità immobiliari classificate o classificabili nelle categorie catastali C/2 (cantine, soffitte, magazzini), C/6 (autorimesse, rimesse, scuderie) e C/7 (tettoie chiuse o aperte), che siano utilizzate in modo durevole al servizio della casa di abitazione oggetto dell' acquisto agevolato.

Tra l' altro, per l' Agenzia, l' area pertinenziale è soggetta ai limiti fissati dall' articolo 5 del decreto ministeriale del 2 agosto 1969, in base al quale si considerano abitazioni di lusso le case che hanno come pertinenza un' area scoperta della superficie di oltre sei volte rispetto a quella coperta.

E superando questi limiti il contribuente non avrebbe comunque diritto ai benefici fiscali.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Il rapporto. Enti locali, ministeri, Asl e università spendono ogni anno 87 miliardi per beni e servizi. Solo il 17% però si rivolge alla centrale unica per gli acquisti che permette di tagliare i costi

Dalle auto alle fotocopie così gli uffici pubblici pagano prezzi più alti E buttano via 20 miliardi

ROMA. Personal computer che potevano essere pagati 310 euro e che invece ne sono costati 373. Bollette annuali di un punto luce liquidate a 210 euro invece di 135. Stampanti in bianco e nero acquistabili per 36 euro e per le quali invece si è staccato un assegno di 103 euro. Storie di tutti i giorni in buona parte delle amministrazioni pubbliche italiane, che spesso sprecano denaro pubblico senza cercare le migliori soluzioni sul mercato e sono poi costrette a rivalersi sui cittadini aumentando il prelievo fiscale o riducendo i servizi erogati alla collettività.

Comuni, Province, Regioni, Asl, Università, ministeri e organi costituzionali costituiscono un esercito di migliaia di soggetti che ogni anno spende più di 87 miliardi di euro per acquistare beni e servizi indispensabili al funzionamento della macchina pubblica. E che non sfrutta le opportunità offerte dall' esistenza di una centrale unica di acquisto, gestita dal ministero dell' Economia tramite la Consip.

SOLDI AL VENTO Nel 2015 - in base all'ultimo rapporto Mef-Istat - la Consip ha attivato strumenti di acquisto che hanno coperto forniture di beni e servizi presidiando 40 miliardi, mettendo in vetrina 7,5 milioni di articoli. Le amministrazioni si sono rivolte alla Consip per il 17 per cento della loro spesa: cioè a questa percentuale ha generato risparmi per 3 miliardi. Il resto, 37 miliardi, si è rivolto alla Consip o agli altri enti appaltanti, il che equivale virtualmente a 20 miliardi, quanto un'intera manovra.

MACCHINE D' ORO Sono tante le amministrazioni che non badano a spese quando si tratta di comprare automobili. Il fatto che la maggior parte degli acquisti non siano per auto di fascia alta sembra far dimenticare che si può risparmiare anche su quelle piccole. Così mediamente per una citycar i comuni pagano 9.707 euro, quando potrebbero comprare la stessa auto tramite Consip sborsando 7.911 euro, il 18 per cento in meno. Stesso discorso per le piccole 4x4: assegno medio di 13.099 euro contro i 12.139 di quello che si paga se si ricorre alla convenzione. Lo spreco è ancora più evidente per

16

L'ESPRESSO

16 DICEMBRE 2012

Sprechi di Stato

Il rapporto. Enti locali, ministeri, Asl e università spendono ogni anno 87 miliardi per beni e servizi. Solo il 17% però si rivolge alla centrale unica per gli acquisti che permette di tagliare i costi

FABRIZIO BIGNARDI

ROMA. Personal computer che costano 210 euro e che invece si sono costati 270. Videoregistratori che costano 200 euro e per i quali si è pagato un prezzo base ingiustificato di 225. Stampanti in bianco e nero acquistate per 200 euro per le quali si è pagato in realtà un ammontare di 220 euro. Storie di tutti i generi in buona parte dei ministeri, delle università, delle istituzioni pubbliche italiane, che, spende ogni anno 87 miliardi per beni e servizi. Un numero che, se si sottrae il costo dei beni e dei servizi per confronto ai rapporti di cui sono stati pubblicati, si prevede finisca in ridosso dei 100 miliardi, a ridosso di quanto speso negli ultimi anni.

Come, Presidenti, Regioni, Asl, Università, ministeri e organismi costituzionali continuano in un esercito di migliaia di acquisti che ogni anno spende più di 87 miliardi di euro per acquistare beni e servizi. Inefficienti, al limite, ingiustificati al punto da far pensare che il pubblico spenda di più per acquistare beni e servizi che per vendere. Il che, a sua volta, è una spiegazione, offerta dall'assenza di una centrale unica per gli acquisti, gestita dal ministero dell'Economia insieme alla Cee.

SOLLE AL VENTO

Nel 2012, «in base all'ultimo rapporto Mte» — la Cee ha fornito alcuni dati di acquisto che hanno aperto il dibattito sulla spesa pubblica —, adducendo 61 miliardi, mentre il costo reale è stato di 87 miliardi. E, come si vede, la differenza non riveste alla centrale unica per gli acquisti, ma è stata invece di 26 miliardi. Il 57 per cento delle spese per beni e servizi sostenute nel 2012 si sono svolte in modo che si è pagato di più. In alcuni casi, parecchio. Ma, per avere l'idea, la spesa per il personale ha generato risparmi (rispetto al 2011) di 1,5 miliardi. Se tutte le amministrazioni (ministeri, Regioni, Asl, Università, enti locali) si rivolgessero agli enti per gli acquisti, il risparmio per il personale, il 57 per cento delle spese, si ridurrebbe di 2,5 miliardi. La spesa per il personale sarebbe, ipotizzando, di 1,5 miliardi.

MACCHINE E PAPER

Sono tutte le amministrazioni che non tendono a essere pignole quando si tratta di comprare beni e servizi. E, per esempio, per gli acquisti non fanno la differenza che si può risparmiare anche su

Gli sprechi negli acquisti pubblici

Personal computer
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer desktop
210 euro invece di 270 euro
Videoregistratori
200 euro invece di 225 euro
Stampanti in bianco e nero
200 euro invece di 220 euro

Personal computer

i furgoni, che le amministrazioni locali acquistano pagandoli 15.945 euro quando potrebbero averli per 11.847: il "regalo" ai fornitori è pari al 25 per cento del valore.

ENERGIA SALATA Anche l'energia presenta un conto spesso ingiustificato. Se il canone annuale di un punto luce fuori convenzione è superiore del 35% rispetto a quello ottenibile tramite convenzione, è più caro anche il gas naturale, pagato 0,746 euro a metro cubo (Iva esclusa) contro 0,694 euro in convenzione Consip: quasi il 7% in più. Denaro pubblico sprecato anche per il gasolio da riscaldamento: nell'insieme le amministrazioni lo pagano 0,68 euro al litro (Iva e accise escluse), il 5,66% in più di quanto potrebbero fare. E in questo comparto spiccano per sprechi i ministeri, che lo pagano 0,699 euro, quasi il 10% in più del prezzo in convenzione. Mani bucate anche per l'energia elettrica in bolletta: sono ancora i ministeri i più generosi e lasciano sul tavolo una "mancia" pubblica di oltre il 7%.

CARO FOTOCOPIE L'amministrazione pubblica è notoriamente grande produttrice di documenti che riempiono faldoni su faldoni.

Una morigeratezza sulle copie sarebbe doverosa. Invece lì la spesa corre. Le amministrazioni locali nel 2014 hanno speso per ogni copia fatta da una macchina fotocopiatrice a noleggio capace di 35 copie al minuto 0,1158 euro per ogni foglio riprodotto. Se si fossero servite dei servizi in convenzione avrebbero speso 0,0658 euro, il 43% in meno.

Ancora peggio per le copie in bianco e nero: quelle fatte con appalti propri sono costate il 52,2% in più.

HI TECH FUORI MERCATO Se non tutti hanno dimestichezza con i prezzi delle fotocopie, più facile è capire il livello degli sprechi se si affronta il comparto dei computer. Un desktop ultracompatto comprato da un ministero ha un prezzo medio di 403 euro, mentre con l'acquisto agevolato lo si può avere a 310 euro, il 23 per cento in meno: ogni 4 acquistati, in pratica, uno sarebbe gratis, ma le amministrazioni centrali non lo sanno o preferiscono non saperlo. E chiudono gli occhi anche sui server: 2.690 euro per un midrange rack da 19 pollici sono troppo pochi, meglio pagarlo 3.765 euro, il 28 per cento in più. Tanto paga Pantalone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FABIO BOGO

Pompei: "Così l' Enel porterà la fibra 18 mesi per cablare una media città"

«La scommessa di dotare il paese di una infrastruttura di rete a banda ultra larga, in fibra ottica fino alle case degli utenti, e anche, ovviamente, fino ad ogni singola piccola impresa e laboratorio artigiano è partita. Ed Enel Open Fiber ha numeri, asset competenze e risorse per coprire l' intero paese in tempi brevi. Perché questa scommessa si vince solo nel momento in cui il 100% del paese sarà coperto: le 224 città che copriremo entro tre anni valgono il 48% del pil italiano. E le aree a fallimento di mercato, i cluster C e D, per cui parteciperà alle gare, ne rappresentano un altro 24%. Vuol dire che in tre anni doteremo di connessioni in fibra le imprese che producono i tre quarti della nostra ricchezza » . Tommaso Pompei, ad di Open Fiber, ancora per un po' di mesi 100% Enel, è appena tornato dalla conferenza stampa in cui il premier Matteo Renzi ha presentato la sponsorizzazione ufficiale del governo del piano Enel con lo slogan "Banda ultralarga ovunque", ribadendo gli obiettivi del 100% di popolazione italiana connessa a 30 mega e il 50% almeno a 100 mega entro il 2020. Open Fiber svilupperà quindi la sua rete nelle aree di mercato, e nelle aree a fallimento di mercato, le cosiddette aree bianche dei cluster C e D. Nelle prime attiverà negli anni un investimento complessivo stimato in 2,5 miliardi di euro. Nelle seconde parteciperà alle gare che assegneranno la realizzazione e la gestione, attingendo a fondi pubblici per 4,9 miliardi. Ma per questi bisognerà attendere che le gare stesse siano bandite e Renzi ha promesso che il quadro completo, con le regole e i primi bandi verranno presentati il prossimo 29 aprile. I tempi sembra si stiano accorciando. E sarebbe il momento visti i ritardi accumulati fin qui. Poi si dovrà attendere che le reti siano via via completate.

Ci vorrà molto?

«Abbiamo un progetto pilota a Perugia dove entro maggio allacceremo i primi 50 utenti - spiega Pompei- I lavori sull' intera città partiranno a settembre, assieme a quelli delle altre 4 città del primo blocco che abbiamo annunciato giovedì scorso: Cagliari, Bari, Catania e Venezia.

Poi progressivamente le altre 219 città che ci siamo impegnati a coprire entro tre anni. Nei nostri piani in una città da 200 mila abitanti contiamo di poter passare in 18 mesi dall' apertura del cantiere all' offerta della fibra agli operatori. E voglio sottolineare che noi consideriamo "coperta" una città non già con poche connessioni, come spesso oggi si usa fare, ma quando avremo effettivamente collegato l' 80% degli utenti» .



MACFRUT 2016
Fruit & Veg Professional Show
14 15 16 September 2016
Rimini Expo Centre - ITALY
Organized by: CERSA - PIERA



Tempi ravvicinati: su cosa basate la certezza di riuscirci?

«Sul fatto che Enel ci fornisce tre pilastri strategici. Il primo è la capillarità della sua infrastruttura elettrica, con un milione di punti di distribuzione all'interno dei quali potremo articolare la nuova rete. Il secondo è rappresentato dalle sinergie attivabili nella gestione e manutenzione delle due infrastrutture. Il terzo è la possibilità di arrivare fino ai contatori elettrici delle utenze. Oggi le linee telefoniche sono circa 20 milioni. Le utenze elettriche il doppio: 33 milioni di contatori Enel più altri 6 milioni delle altre utility dell'energia. Colgo l'occasione per ribadire però che le sinergie sono solo di carattere organizzativo e operativo e derivano unicamente dalla concomitanza delle due attività. La posa della fibra da parte di Enel Open Fiber non sarà in alcun modo finanziata dalla remunerazione stabilita dall'Autorità per la sostituzione dei contatori elettronici, svolta da Enel Distribuzione. Si tratta di due attività totalmente separate, senza alcun rischio di sussidi incrociati, come recentemente chiarito nettamente dall'Autorità per l'Energia».

Avete già contattato le altre utility per invitarle a partecipare all'iniziativa?

«Non ancora ufficialmente, siamo nella fase di avvio del progetto ed è stato un lavoro duro, ma sanno che la porta è aperta. Tornando ai tempi, abbiamo analizzato il territorio, abbiamo fatto, per così dire, dei carotaggi in 38 città di diversa tipologia, geografica, ambientale, urbanistica, economica e ora abbiamo un quadro completo di quello che ci troveremo ad affrontare».

Avete quindi un quadro chiaro di tutte le possibili sinergie con la rete elettrica. Quanta parte ne potrete utilizzare?

«In estrema sintesi possiamo dire che non utilizzeremo certo tutto il potenziale dei 450 mila armadi elettrici, pensiamo ce ne serviranno più o meno una metà.

Questo anche grazie al fatto che la fibra ha una portata maggiore in termini di distanza rispetto al rame. Se sulla rete in rame il segnale perde di qualità oltre i due chilometri di distanza dell'utente finale dalla centrale, con la fibra arriviamo a 40 chilometri. Questo semplifica molto il lavoro e le opere nella cosiddetta rete secondaria, quella dell'ultimo miglio fino ai palazzi. Poi con la rete "verticale" porteremo la fibra dalla base del palazzo alle case degli utenti. Nella rete primaria collegheremo in fibra tutti gli armadi che utilizzeremo e collegheremo questi alla rete primaria di Telecom Italia, quella dove sono le loro centrali e quelle dove sono attestati i concorrenti, da Vodafone a Wind, a Fastweb».

Poserete molta fibra. Quanti scavi ex novo dovrete fare?

«Diciamo che dove abbiamo i pali della rete aerea l'utilizzabilità dell'infrastruttura elettrica è al 100%. Nel caso delle linee interrate, siamo invece al 20%, come media generale. Dato tutto questo, l'impatto della rete elettrica sulla realizzazione della rete in fibra, in termini di minori costi delle opere civili, si concretizza in uno "sconto" del 30% circa rispetto ai costi medi. E le opere civili sono gran parte dei 2,5 miliardi di investimento programmato per le 224 città. Più o meno tutto quello che resta dopo aver speso circa 350 milioni in hardware, e altri 200 in software, gli impianti di rete. Sulla velocità di realizzazione pesa poi, in positivo, anche il fatto che completata la rete questa sarà subito in grado di produrre ricavi grazie all'accordo con Wind e Vodafone.

Che è pronto: le firme ufficiali arriveranno in pochi giorni ma abbiamo già messo a punto tutti i dettagli che contano: tempi di consegna, standard di servizio, modalità di gestione e anche i prezzi. Che però ora non posso rivelare».

Seguiranno accordi anche con Telecom, Fastweb e altri?

«Sì. O meglio, noi siamo aperti. E abbiamo contatti con tutti gli operatori tlc, inclusa Telecom, almeno fino al recente cambio di management. Con Fastweb stiamo parlando non solo di accordi commerciali

ma anche di integrazione con la loro rete: si potrebbe arrivare ad utilizzarne segmenti più o meno estesi. E poi sappiamo che ci sono altri operatori interessati, da Tiscali agli operatori che oggi offrono accessi a banda larga fissa ma con connessione radio, come nel caso del wi-max o delle hyperlan: tutti assieme i "piccoli" valgono l' 11% degli utenti» .

Con Telecom sarete concorrenti, ma cosa succederà di fatto? Oggi le regole impongono di non scavare due volte nella stessa strada. Quindi dovrebbe accadere che voi possiate chiedere di passare nei cavidotti di Telecom e viceversa, Telecom nei vostri. Un po' come avviene nell' accordo tra la stessa Telecom e Fastweb.

«Chiariamo bene: non siamo in concorrenza né con Telecom, né con alcun altro operatore, anzi proponiamo loro una infrastruttura che tutti possono utilizzare. Comunque le modalità sul mutuo utilizzo dei cavidotti sono regolate, anche se non credo sia una questione che si porrà subito nei primi mesi» .

Si riprende a parlare di scorporo delle rete Telecom. Come potrebbe inserirsi in questo scenario?

«E' un vecchio tema, sul quale non abbiamo alcuna voce in capitolo ,ma che ha visto sinora contrario il management ed il board di Telecom stessa. Piuttosto va posto ora un tema che dovrà prima o poi trovare una nuova sistemazione: tutto l' impianto regolamentare del settore è tagliato su misura su un modello di operatore telefonico integrato verticalmente, possiede le reti e vende servizi agli utenti. Noi non venderemo mai connessione agli utenti finali» .

Capitolo soci: l' ad di Enel Starace ha parlato dell' ingresso di nuovi partner in Open Fiber già dopo l' estate.

«Presto per fare oggi dei nomi, posso solo dire che c' è una nutrita lista di candidati che si stanno facendo avanti» .

Compresi F2i e il Fondo Strategico della Cdp, ossia gli attuali proprietari di Metroweb?

«Si vedrà» .

Ma si può dire che in fondo Open Fiber è una Metroweb in grande?

«In gran parte sì: ma puntiamo ad andare anche oltre. Noi non ci limiteremo a vendere solo fibra spenta, ma vorremmo aggiungere dei servizi, dell' intelligenza di rete. Andare dunque oltre la vendita del puro "tubo". Intanto offriremo alle telco che compreranno la nostra fibra anche i servizi di hosting, ospiteremo i loro apparati di rete nelle nostre centrali. E poi stiamo pensando anche alla vendita di "fibra accesa": porzioni virtuali di fibra. Anche con possibilità di ampiezza di banda differente e quindi diversificata per prezzo» .

Una banda ultralarga on demand, come il cloud?

«In sostanza sì: è un modo per abbattere ancora di più le barriere di ingresso a nuovi operatori e a nuovi servizi. E con il boom annunciato dell' internet delle cose e della sensoristica ci sarà bisogno proprio di questo» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA Tommaso Pompei.

STEFANO CARLI

Idee Parla il leader dell' Oua dopo la conclusione del congresso

Avvocati & governo «Le nostre ricette per la buona giustizia»

Casiello: patto tra generazioni, regole chiare sulle società, ampliamento del raggio d'azione

I temi sul tavolo sono davvero tanti e l'avvocatura non può permettersi di trascurarne nemmeno uno. L' Organismo unitario dell'avvocatura lo sa e ha dedicato un congresso, a Milano, per affrontare i temi più caldi. A cominciare dal reddito e dallo strappo tra generazioni.

«L' avvocatura in questi ultimi venti anni ha visto crescere esponenzialmente il numero di iscritti agli albi e decrescere vertiginosamente volume di fatturato e redditi pro capite - ricorda Mirella Casiello, presidente dell' Oua -. La ricaduta di questa crisi economica è particolarmente forte sulle donne e sui più giovani. Ma più in generale questo impoverimento ha delle evidenti similitudini con il processo di proletarianizzazione del ceto medio di tutto il sistema-Italia».

In un momento in cui la ripresa, sia pure lenta, mostra i primi segnali, ci si attenderebbe qualche strategia di modernizzazione da mettere in campo. «Il primo obiettivo - avverte il presidente Oua -. Poi servono politiche reddituali per la riorganizzazione degli studi, e per usufruire dei fondi europei, affinché si insista sulla centralità della cassa forense per una sempre più equilibrata politica previdenziale, e nelle politiche attive di assistenza (soprattutto per le pari opportunità e la conciliazione dei tempi per le donne avvocate, ma anche per l' avvio dell' attività per i giovani).

Il secondo obiettivo è aprire un tavolo con il governo e il ministero dell' Economia per ridurre la pressione fiscale che colpisce appunto una categoria che ha una funzione fondamentale nella difesa dei diritti sanciti dalla Costituzione, e in particolare le fasce che cominciano la propria attività: deve essere possibile prevedere una fiscalità "positiva". Pensiamo in particolare modo a chi è in prima linea nella tutela dei meno abbienti con il patrocinio a carico dello Stato».

Priorità Urgente affrontare questioni che determineranno il futuro stesso della categoria, a partire dal disegno di legge sulla concorrenza: a cominciare dalle future società tra professionisti con la possibilità

Storie, temi e personaggi

Avvocati & governo

«Le nostre ricette per la buona giustizia»

Casiello: patto tra generazioni, regole chiare sulle società, ampliamento del raggio d'azione

IL CONGRESSO TRAMANDA
L' Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) ha dedicato un congresso, a Milano, per affrontare i temi più caldi. A cominciare dal reddito e dallo strappo tra generazioni. Mirella Casiello, presidente dell' Oua, ricorda che in questi ultimi venti anni ha visto crescere esponenzialmente il numero di iscritti agli albi e decrescere vertiginosamente volume di fatturato e redditi pro capite. La ricaduta di questa crisi economica è particolarmente forte sulle donne e sui più giovani. Ma più in generale questo impoverimento ha delle evidenti similitudini con il processo di proletarianizzazione del ceto medio di tutto il sistema-Italia.

MERCATI & PROFESSIONI

Richieste
Assistenti sociali: un Dipartimento per i minori

Il richiamo
Casiello e il suo team. La presidente dell' Oua, Mirella Casiello, con i collaboratori. In alto: un'immagine di Mirella Casiello con i collaboratori.

Il richiamo
Casiello e il suo team. La presidente dell' Oua, Mirella Casiello, con i collaboratori. In alto: un'immagine di Mirella Casiello con i collaboratori.

Ordere

Le amnesie comunitarie sulla lotta all'evasione

Tra i ritardi e la scossa di Obama

Dopo il Summit di Parigi, che ha visto la presidenza americana e il premier italiano, il tema dell'evasione fiscale è tornato al centro dell'attenzione. Il presidente Obama ha chiesto ai governi europei di fare di più per combattere l'evasione fiscale. Il premier Renzi ha risposto che l'Italia è pronta a fare di più.

Il richiamo
Casiello e il suo team. La presidente dell' Oua, Mirella Casiello, con i collaboratori. In alto: un'immagine di Mirella Casiello con i collaboratori.

Il richiamo
Casiello e il suo team. La presidente dell' Oua, Mirella Casiello, con i collaboratori. In alto: un'immagine di Mirella Casiello con i collaboratori.

di soci di capitale. E poi le questioni dei cosiddetti sans papier. «Sull' ingresso del capitale negli studi legali abbiamo ampiamente esposto le ragioni del nostro dissenso - spiega Casiello - esporrebbe la categoria a infiltrazioni pericolose, indebolendo l' autonomia dei professionisti. In merito ai giovani avvocati che lavorano come dipendenti senza averne le tutele, la strada è quella della figura dell' avvocato-dipendente o forse la soluzione è quella di uscire dalla riserva in cui si è stati confinati e acquisire nuovi spazi professionali, a partire dalla risoluzione alternativa delle controversie giudiziarie, negoziazione e arbitrati ma anche della consulenza e della contrattualistica. Un piccolo esempio concreto? Affidare agli avvocati le attività accertative preliminari in materia di rilascio di concessioni, autorizzazioni e licenze da parte della pubblica amministrazione. Sarebbe anche un modo per alleggerire il lavoro della macchina statale e garantire servizi più rapidi ai cittadini.».

Proposte Quindi cambiare o far morire l' avvocatura come l' abbiamo conosciuta fino ad ora? «L' unica prospettiva di crescita e di futuro è investire sulla qualità - continua Casiello -. Il nodo è rivedere le regole di accesso, finirla con i continui interventi sulle prove di esame, oltretutto aggirate da alcuni con le abilitazioni all' estero. Ragionare sul numero chiuso. E poi: riscrivere il nuovo (e imperfetto) regolamento sulle specializzazioni, oltretutto, sub iudice del Tar. In questo quadro la legge forense forse è nata già vecchia. Servono immediati aggiustamenti e modifiche».

Proposte alternative? «La buona giustizia non si fa solo con avvocati, e magistrati, di qualità ma anche con una nuova visione dell' organizzazione giudiziaria e costruendo un rapporto virtuoso tra società, cittadini e imprese, nell' accesso al sistema. Trovare cioè risposte adeguate e moderne alla domanda di giustizia, questa è la sfida a governo e Parlamento, che rimane ancora inevasa e che l' Oua pone sul tavolo di confronto», conclude Casiello.

ISIDORO TROVATO

Agevolazioni per start up, innovazione, credito, internazionalizzazione e ambiente

Incentivi, dalle Regioni 2,2 miliardi

In cinque mettono a disposizione il 70% delle risorse complessive

Una dote superiore ai 2,2 miliardi di euro, messa in palio dalle Regioni per le imprese attraverso bonus e incentivi che per tutto il 2016 viaggeranno verso cinque destinazioni principali: start up, innovazione, ambiente, accesso al credito e internazionalizzazione per contribuire al rilancio del territorio. Con cinque regioni - Lombardia, Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte - contribuiscono a circa il 70% del budget totale.

BARBIERI E BUSSI



Aiuti alle imprese. Start up, innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione e ambiente sono le aree sulle quali si concentrano gli interventi

Incentivi alle Pmi, dalle Regioni 2,2 miliardi

In cinque tirano la volata mettendo a disposizione il 70% della dote tra risorse proprie e fondi Ue

Un assegno superiore ai 2,2 miliardi di euro, messo sul piatto dalle Regioni per le imprese attraverso bonus e incentivi che per tutto il 2016 viaggeranno verso cinque destinazioni principali: start up, innovazione, ambiente, accesso al credito e internazionalizzazione per contribuire al rilancio del territorio. Con cinque regioni - Lombardia, Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte - che tirano la volata e contribuiscono a circa il 70% della dotazione complessiva.

Con questo ricco forziere si apre una stagione di nuovi bandi a sostegno delle imprese che può contare sui fondi europei della programmazione 2014-2020, partita in ritardo. Qui metà della dotazione proviene da Bruxelles, mentre la restante parte viene suddivisa tra lo Stato e le regioni in misura diversa da caso a caso. Senza contare che in alcuni casi si sommano le risorse della precedente programmazione 2007-2013 che non sono state spese e devono essere certificate entro il 31 marzo 2017 per scongiurare il disimpegno automatico. Nel Lazio, per esempio, ci sono 45 milioni di residui che si aggiungono agli oltre 150 previsti da quella nuova per il 2015/16. Al momento i bandi aperti hanno un budget di 42 milioni, a cui si

aggiungeranno a partire da giugno altri avvisi per 150 milioni, una volta chiuse le procedure di valutazione dei progetti pervenuti a seguito della Call for Proposal. La Call è stata lanciata la scorsa estate e rivolta a Pmi, grandi imprese, organismi di ricerca, enti locali, associazioni e rappresentanze sindacali perché presentassero progetti di riposizionamento competitivo territoriale e settoriale. In Basilicata sono sul piatto 55,7 milioni della precedente programmazione, con un focus soprattutto sui fondi di garanzia e sul microcredito, mentre a giugno partiranno i primi bandi sotto l'ombrello dei nuovi fondi Ue 2014-2020. Per questi ultimi la dotazione per il 2016 non è ancora stata definita.

Sostegno alle nuove imprese Il Veneto, che ha un tesoretto di 600 milioni in sette anni (+33% sul 2007-2014), ha in rampa di lancio, una volta ultimata la suddivisione fra tutti i programmi operativi (Fesr, Fesr e Fse) dei 50 milioni di euro di quota regionale stanziati nel bilancio 2016, i bandi che riguarderanno le start up e le nuove imprenditorialità nei diversi settori con una dote di 16 milioni. Anche la Lombardia sta per pubblicare il primo bando da 30 milioni rivolto alle start up, con particolare



attenzione ai giovani e agli over 50. La Puglia scommette sui «Nidi», le nuove iniziative di impresa con una dote di 54 milioni.

Innovazione In prima linea per la ricerca c'è il Friuli-Venezia Giulia, che entro giugno aprirà diversi bandi: per assegnare i voucher per l'innovazione diretti all'acquisto di servizi per innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale (2,8 milioni); per l'attività di R&S realizzata tramite la cooperazione di più imprese e istituti scientifici (25 milioni); per l'innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca (17,2 milioni). Anche l'Abruzzo scalda i motori e nel secondo semestre pubblicherà un bando da 20-25 milioni per incentivare l'assunzione di ricercatori. Dalla Toscana arriva il sostegno alle start up innovative, con finanziamenti agevolati e voucher (oltre 4 milioni di fondi).

In Valle d'Aosta è invece aperto il bando «Fabbrica intelligente» rivolto al finanziamento di progetti di ricerca industriale o sviluppo sperimentale, con una dotazione di un milione di euro.

Accesso al credito Tra i 16 avvisi in Piemonte spiccano le misure per favorire l'accesso al credito delle Pmi. Il ventaglio è ampio: si va dai fondi di garanzia ai finanziamenti agevolati, passando per contributi a fondo perduto e smobilizzo di crediti commerciali. In Calabria la maggior parte delle risorse viene oggi riservata al Fondo unico di ingegneria finanziaria, che utilizza fondi Fesr 2007-2013 con una dotazione residua di 30 milioni e suddiviso in quattro sezioni: prestiti agevolati, fondi di garanzia, prestiti agevolati per l'acquisto di macchinari e un ultimo fondo che premia gli investimenti.

Internazionalizzazione Tra i bandi aperti in Emilia-Romagna si mette in luce quello da 10,3 milioni che finanzia progetti di promozione dell'export. Fino al 30 settembre le imprese con progetti del valore minimo di 50mila euro possono concorrere per ottenere un contributo pari alla metà del costo entro alcuni limiti. Scommette sull'internazionalizzazione anche la Sardegna, dove il bando Export per le Pmi del manifatturiero, aperto il 23 marzo, chiuderà i battenti il prossimo 30 aprile (un milione di euro i fondi a disposizione). Nelle Marche sono in arrivo due bandi per sostenere le imprese che si proiettano sui mercati esteri.

Ambiente Puntano, infine, sulla tutela dell'ambiente la Provincia di Trento, che destina 10 milioni per incentivi nel settore energia, e la Puglia, con una dotazione di ben 92 milioni.

Tra i potenziali beneficiari delle misure finora descritte non ci sono solo le aziende singole.

Alcune regioni hanno infatti messo in campo anche azioni per sostenere le reti d'impresa. È il caso dell'Umbria, che a breve darà il via a due strumenti riservati proprio alle aggregazioni leggere tra le aziende. Il Piemonte finanzia progetti di investimento delle reti di impresa. In Emilia-Romagna il bando per l'internazionalizzazione è aperto anche a chi fa gioco di squadra e in Basilicata tra i provvedimenti in arrivo figurano anche quelli per realizzare azioni di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DI FRANCESCA BARBIERI CHIARA BUSSI

Campagna anti bullismo e cyberbullismo

IL PROGETTO «Quando esco di qui, posso chiederti l' amicizia su Facebook?». È una delle domande che si sono visti rivolgere gli agenti della Polizia postale da una delle 16 ospiti dell' Istituto penale minorile di Casal del Marmo, a Roma, il 9 marzo scorso durante il primo dei 16 progetti educativi, già partito, ne seguiranno altri 15: tanti quanti sono gli istituti penali minorili italiani che a seguire saranno

anni e ragazze. Le loro storie le stesero del progetto "L'Espresso" bollente, cyberboliche e navigazione in Rete sicure con maggior priorità per la prima.

**UNO SGUARDO
SUI MINORI
SOGGETTI
DEL REATO**

Sono i rapini, il furto aggrava- to e il commercio di stupefacenti, i reati più diffusi tra i minori che, con la legge n. 137/2000, finì fino al 25° anno di età. La pena è sostituita tra comunità, messa alla prova, affidamento ai servizi sociali o al lavoro di comunità; costretti: in generale più fuori che dentro il carcere, gli istituti penali minori. In termini di costi, il carcere è 4 volte più costoso: 4.617 euro in carico dai Servizi sociali del Ministero nel 2015, di cui 1.666 collocati in comunità. Il costo medio annuo di reclusione negli Ipm di 450. Il 40% di loro è straniero e 40 ragazze sono rinchiusi negli Ipm di cui 16 solo a Castel di Stabia.

di Riproduzione riservata

Continua --> 36

coinvolti nel progetto. I ragazzi in quell' occasione hanno ricevuto del materiale informativo e assistito alla proiezione di video e slide in una sorta di workshop di una giornata destinata non solo a loro ma anche ai loro operatori. Per l' area penale esterna, ci saranno altri appuntamenti. Il progetto, della durata di un anno e pensato per fasce di età e sesso, ha tre indirizzi distinti secondo il modo di rapportarsi alla relativa fascia di utenza: maschi fino a 18 anni, maschi fino a 25 anni e ragazze. Le linee sono le stesse del progetto triennale: bullismo, cyberbullismo e navigazione in Rete sicura con maggior priorità per la prima.

UNO SGUARDO SUI MINORI SOGGETTI DI REATO Sono la rapina, il furto aggravato e il commercio di stupefacenti, i reati più diffusi tra i minori che oggi, con la legge n.

117/2014, sono tali fino al 25° anno di età. La pena è scontata tra comunità, messa alla prova, affidamento ai servizi sociali, misure alternative e cautelari: in generale più fuori che dentro il carcere, gli istituti penali minorili. In termini di confronto, la percentuale è decuplicata: 4.617 presi in carico dai Servizi sociali del Ministero nel 2015, di cui 1.666 collocati in comunità contro una media annuale di reclusioni negli lpm di 450. Il 40% di loro è straniero e 40 ragazze sono recluse negli lpm di cui 16 solo a Casal del Marmo.

© Riproduzione riservata.

MARZIA PAOLUCCI

La legge di conversione del dl 18/16 ha ricevuto il sì definitivo di camera e senato

Bcc, riforma al traguardo

Case all' asta: l' acquirente pagherà 200 euro di registro

Diritto di recesso dal contratto di coesione per le bcc che hanno aderito a una holding. A patto che, una volta uscite, si trasformino in società per azioni o cadano in liquidazione. Agli istituti sarà data la possibilità di costituire gruppi autonomi solo se opereranno su territori circoscritti; ne sono esempio le province di Bolzano e Trento.

E mentre la capogruppo potrà agire sui vertici delle bcc, la trasformazione da banca del credito cooperativo a spa non intaccherà le riserve bancarie, che resteranno indivisibili. Permarranno tuttavia le clausole mutualistiche ex art.

2514 cc. Infine, la way out, la possibilità per gli istituti con un patrimonio di almeno 200 milioni di non aderire ad alcun gruppo unico, predisponendo però la trasformazione.

Sono queste alcune delle misure introdotte dal decreto legge banche, che ha concluso l' iter di conversione in legge, ricevendo l' ok sia dalla camera che dal senato.

La riforma delle bcc, pur essendo l' aspetto cardine dell' atto legislativo, non è tutto: nel decreto rientrano anche le misure relative alle garanzie statali vendute ai gruppi bancari che cartolarizzeranno le proprie sofferenze collocandole sul mercato (Gacs); nuove disposizioni in materia di anatocismo bancario, con la periodicità degli interessi che non potrà essere calcolata su termini infra annuali; l' imposta di registro fissa a 200 euro per il privato che acquista casa in sede di asta giudiziaria; e infine, la modifica del codice della strada che estende lo sconto del 30% ai saldi tramite home banking, il cui accredito potrà pervenire alle casse statali entro sette giorni (e non 5 come di default).

Il decreto. Il decreto legge (14 febbraio 2016 n. 18) che riforma le banche del credito cooperativo include al suo interno sia disposizioni direttamente legate agli istituti del credito, sia misure che coinvolgono privati, imprese e clienti. Della prima categoria fanno parte la ridefinizione della struttura delle bcc e le disposizioni sulla cartolarizzazione delle sofferenze bancarie, dietro corresponsione da parte dello stato di garanzie (Gacs) a prezzo di mercato. Un secondo blocco di misure si rivolge invece più direttamente all' attività bancaria e al consumatore.

Riforma Bcc. Obiettivo del ripensamento della struttura delle bcc è stato rendere più stabile l' intero sistema bancario italiano, accorpando più realtà locali in una sola, incardinata su un patrimonio certo e

4 Lunedì 11 Aprile 2016

BANCHE & RISPARMIO

ItaliaOggi7

La legge di conversione del dl 18/16 ha ricevuto il sì definitivo di camera e senato

Bcc, riforma al traguardo

Case all'asta: l'acquirente pagherà 200 euro di registro

Pagina 4 di 10

Di banche, i punti fondamentali	
Riforma Bcc	Le bcc dovranno entrare a far parte di un gruppo bancario unico, sotto una capogruppo avente dotazione patrimoniale di almeno un miliardo di euro. Possibilità per gli enti entranti nel gruppo di recedere. Le banche territoriali potranno restare svincolate svolgendo attività solo nella propria area (Bolzano e Trento).
Way Out	Possibilità per le bcc con patrimonio netto superiore a 200 milioni di euro (14 su 200 totali circa) di non entrare nel gruppo bancario unico, dietro la trasformazione in spa: viene mantenuto carattere mutualistico. Le riserve della singola bcc restano indivisibili. Valutazione del patrimonio fatta sui dati al 31/12/2015. Per esercitare l'opzione le banche hanno 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore del decreto. Pagamento all'ero di un'imposta di registro del 30% sul totale del patrimonio netto a cura di credito revolving.
Gacs	Garanzie vendute dallo Stato a banche e intermediari finanziari per assicurare operazioni di cartolarizzazione delle sofferenze iscritte a bilancio da collocare sul mercato: fondo del Mof a copertura delle operazioni pari a 120 milioni di euro. Misura volta a spingere gli enti a concedere nuova liquidità.
Anatocismo	Interessi calcolati al 31 dicembre di ciascun anno, escludendo la possibilità di conteggi infra annuali. Addebito delle somme in conto capitale a 60 giorni dopo la chiusura dell'anno; importi a credito disponibili per il cliente dal 1° gennaio. Divieto esteso alle carte di credito revolving.
Imposta di registro	Imposta fissa di registro a 200 euro per il privato che compra casa in ambito di asta giudiziaria (rimpiatta la precedente aliquota del 9%).
Pagamento anticipato multe	Proroga di 48 ore (per un totale di 7 giorni) per usufruire dello sconto del 30% sull'accredito di una multa saldata con pagamento tramite servizi di home banking. Viene quindi modificato il Codice della strada.

del ripensamento della struttura delle bcc è stato rendere più stabile l'intero sistema bancario italiano, accorpando più realtà locali in una sola, incardinata su un patrimonio certo e consistente. Gli enti cooperativi dovranno infatti o entrare a far parte di un gruppo bancario unico, o, se in possesso di un patrimonio netto di almeno 200 milioni di euro (sotto i 14 su 200 totali circa), esercitare l'opzione della way out per mantenere indipendenti, con responsabilità all'ero di un'imposta del 30% sul patrimonio (e non più sulle riserve, come inizialmente previsto). Alle banche entranti nel gruppo sarà data la possibilità di recedere, dietro la trasformazione in spa: viene mantenuto carattere mutualistico. Le riserve della singola bcc restano indivisibili. Valutazione del patrimonio fatta sui dati al 31/12/2015. Per esercitare l'opzione le banche hanno 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore del decreto. Pagamento all'ero di un'imposta di registro del 30% sul totale del patrimonio netto a cura di credito revolving.

Riforma Bcc. Obiettivo

acquire direttamente sui bilanci bancari con mutui che sarebbero risultati in violazione al divieto degli aiuti di stato, la soluzione di offrire una tutela ai prodotti offerti alla base di attività indisponibili è stata ritenuta dall'Europa compatibile con le disposizioni comunitarie. La garanzia venduta dal Tesoro sulle sofferenze cartolarizzate delle banche vale a dire obbligazioni emesse per sofferenze crediti deteriorati, addebito ad assicuratori le sofferenze di emissione di facili alla (co)partecipazione a strumenti (sestieri), mentre lasciarono scoperti i mutui di attività di banca mercantile e junior (a maggior rischio transazioni). Per la cartolarizzazione le banche dovranno affidarsi a società veicolo apposite. La tutela sulle obbligazioni vendute sul mercato, che mira a ridurre i bilanci bancari dal "peso" che impedisce l'attribuzione di nuova liquidità, estende la possibilità di acquisto delle Gacs anche agli intermediari finanziari iscritti all'Albo, il fondo del Mof a copertura di dette operazioni passerà così da 100 milioni a 120 milioni di euro.

Acquisto casa in asta giudiziaria. L'art. 18 del decreto, modificando la disciplina fiscale dei trasferimenti immobiliari nell'ambito di vendite giudiziarie, prevede la considerazione di prima casa. Questi non dovrà più corrispondere un'imposta di registro del 9%, ma pagherà una somma fissa di 200 euro. Gli agenti fiscali non sono, dispetto al decreto, saranno deviate da parte del gettito legato alle operazioni di ristrutturazione dei capitali all'estero (volontarie) decisioni che atteso entrato pari a 3,4 miliardi totali, di cui 2 nel 2016. A chiudere il bilancio l'obbligo di rendita entro due anni se in caso dell'acquisto rientrano le condizioni per usufruire delle agevolazioni prima casa. Sconti estesi sulle multe. Il dl banche non si ferma al solo ambito bancario. Andando a modificare l'art. 202 del Codice della strada, il decreto dispone infine che per coloro che pagano le multe tramite servizi di home banking si saranno due giorni in più di tempo per usufruire della tariffa scontata prevista oggi per chi adempie all'obbligo entro 5 giorni dalla ricezione della multa. Il pagamento elettronico, in altri termini, estenderà a sette giorni il diritto allo sconto del 30%, rendendo il problema della difficoltà di accedere più agevole.

Anatocismo bancario.

consistente.

Gli enti cooperativi dovranno infatti o entrare a far parte di un gruppo bancario unico, o, se in possesso di un patrimonio netto di almeno 200 milioni di euro (sono 14 su 300 totali circa), esercitare l'opzione della way out per mantenersi indipendenti, corrispondendo all'erario un'imposta del 20% sul patrimonio (e non più sulle riserve, come inizialmente previsto).

Alle banche entrate nel gruppo sarà data la possibilità di recesso, mentre gli enti territoriali potranno restare svincolati, a patto che svolgano attività solo nella propria area; ad oggi la sola banca di Bolzano possiede tali caratteristiche e in parte quella di Trento.

Ogni gruppo possederà una capogruppo (candidata scelta con veto di Banca d'Italia) che avrà facoltà di intervenire sugli organi direttivi delle banche a lei sottoposte. Ogni istituto che deciderà di entrare nel gruppo unico manterrà le sue riserve indivisibili, mentre anche coloro che decidessero di deliberare la trasformazione in spa dovranno preservare il proprio carattere mutualistico.

Le banche avranno 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore della conversione del decreto per indicare l'eventuale indipendenza dal gruppo. In caso di mancato ottenimento dell'autorizzazione da Banca d'Italia a mantenersi indipendente, la bcc avrà 90 giorni per richiedere l'adesione ad un gruppo cooperativo già costituito. Sarà facoltà del ministero delle finanze emanare un decreto tramite il quale determinare il numero minimo di banche per gruppo, la soglia di partecipazione delle bcc al capitale della capogruppo. Il Mef potrà inoltre ridurre per decreto a meno del 51% la quota di controllo delle bcc, nel caso vi fosse necessità di reperire risorse nuove dal mercato.

Gacs e sofferenze bancarie. In materia di Gacs, l'operazione è nata a seguito dell'incontro tenutosi a Bruxelles tra il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan e la commissaria Ue alla concorrenza, Margrethe Vestager. Non potendo agire direttamente sui bilanci bancari con sostegni che sarebbero risultati in violazione al divieto degli aiuti di stato, la soluzione di offrire una tutela su prodotti aventi alla base attività indisponibili è stata ritenuta dall'Europa compliant con le disposizioni comunitarie. Le garanzie vendute dal Tesoro sulle sofferenze cartolarizzate delle banche (vale a dire obbligazioni aventi per sottostante crediti deteriorati) andranno ad assicurare le sole tranches di emissione di fascia alta (equiparabili a strumenti senior), mentre lasceranno scoperti pacchetti di attività di fascia mezzanina e junior (a maggior rischio insolvenza).

Per la cartolarizzazione le banche dovranno affidarsi a società veicolo apposite. La tutela sulle obbligazioni vendute sul mercato, che mira a sollevare i bilanci bancari dal «peso» che impedisce l'elargizione di nuova liquidità, estende la possibilità di acquisto delle Gacs anche agli intermediari finanziari iscritti all'albo; il fondo del Mef a copertura di dette operazioni passerà così da 100 milioni a 120 milioni di euro.

Anatocismo bancario.

Nella sezione relativa alle disposizioni in materia di gestione collettiva del risparmio (art. 17) novità introdotta in fase di definizione del testo è stato l'intervento sulla disciplina del Testo unico bancario: così come strutturata la dottrina dell'anatocismo ha lasciato spazio alle libere interpretazioni della norma in vigore, culminate sovente in casi di contenzioso.

La misura si sviluppa su tre vie: l'esigibilità dal 1° marzo di ogni anno degli interessi debitori maturati; la disponibilità immediata per il cliente sugli interessi creditorî fruttati (dal 1° gennaio); l'estensione del divieto di anatocismo anche a carte di credito revolving (linea di credito flessibile ricaricabile).

In tal modo viene dunque a cadere la possibilità di interessi infrannuali e le anomalie di calcolo ad essa connesse. Gli interessi verranno calcolati al 31 dicembre di ciascun anno, escludendo così la possibilità di conteggi infrannuali. L'addebito delle somme dovute in sorte capitale avverrà 60 giorni dopo la chiusura dell'anno, mentre gli importi a credito saranno disponibili per il cliente già dal primo gennaio.

Acquisto casa in asta giudiziale. L'art. 16 del decreto, modificando la disciplina fiscale dei trasferimenti immobiliari nell'ambito di vendite giudiziarie, prende in considerazione il privato che compra casa tramite asta giudiziaria.

Questi non dovrà più corrispondere un' imposta di registro del 9%, ma pagherà una somma fissa di 200 euro. Gli sgravi fiscali concessi, dispone il decreto, saranno coperti da parte del gettito legato alle operazione di rientro volontario dei capitali all' estero (voluntary disclosure), che attende entrate pari a 3,4 miliardi totali, di cui 2 nel solo 2016.

A cadere è inoltre l' obbligo di vendita entro due anni se «in capo all' acquirente ricorrono le condizioni» per usufruire delle agevolazioni prima casa.

Sconti estesi sulle multe. Il dl banche non si ferma al solo ambito bancario. Andando a modificare l' art. 202 del Codice della strada, il testo dispone infine che per coloro che pagheranno una multa con servizi di home banking ci saranno due giorni in più di tempo per usufruire della tariffa scontata prevista oggi per chi adempie all' onere entro 5 giorni dalla ricezione della stessa. Il pagamento elettronico, in altri termini, estenderà a sette giorni il diritto allo sconto del 30%, risolvendo il problema della differita d' accredito oggetto passato di discussione.

GLORIA GRIGOLON

Roubini: "L' Italia paga l' indecisione europea sull' unione fiscale"

L' INTERVISTA. PARLA L' ECONOMISTA DELLA NEW YORK UNIVERSITY DAL NOSTRO INVIATO CERNOBBIO. «L' Italia, come l' intera Europa, deve fare i conti con il cambio di politica della Federal Reserve (Fed), che anziché i previsti quattro rialzi dei tassi nel 2016 non ne farà più di uno o due. Dipenderà dai dati.

Le conseguenze dell' inversione di marcia dei primi due mesi dell' anno si sono fatte già sentire sui cambi con il dollaro più debole, e ne soffrono le economie europee a forte export come appunto l' Italia».

Nouriel Roubini, il guru nella New York University, conferma i pericoli di questo nuovo ostacolo che si è posto sulla strada della ripresa e della politica espansiva della Banca centrale europea (Bce), già abbastanza rischiosa del suo: «I tassi negativi stanno diventando controproducenti », dice Roubini, che risponde alle nostre domande al termine del workshop Ambrosetti affiancato dal suo capo economista per i Paesi avanzati, Brunello Rosa, l' italiano che viene dalla Bank of England.

E' per questi motivi che il Documento economico finanziario (Def) approvato in Italia nei giorni scorsi, reca previsioni di crescita inferiori alle aspettative?

«E' uno dei fattori, però i problemi dell' Italia vanno visti nel quadro europeo. Certo, ci sono debolezze intrinseche al Paese, come il fatto che lo sforzo sulla spending review è ancora insufficiente con l' obiettivo di 25 miliardi di tagli nel 2016 molto difficile da raggiungere.

Al tempo stesso l' Europa dovrebbe riconoscere che l' Italia sta riducendo il suo deficit, e anche che la crescita del rapporto tra debito e Pil si è fermata. E' per altro verso vero che, se molte riforme sono state fatte, altre ne mancano, come per esempio le misure di contrasto alla corruzione e alla criminalità sono ancora insufficienti nonostante gli sforzi meritori di Raffaele Cantone.

Per la crescita, l' Italia risente dell' impasse europea con la carenza di misure fiscali e di bilancio comuni che affianchino gli sforzi monetari di Draghi, per il quale nutro un profondo rispetto. Il piano Juncker, sul quale pure l' Italia fa molto affidamento, è insufficiente e non idoneo a risolvere in tempo utile i problemi strutturali dell' Europa.

Ben altro servirebbe: un massiccio impegno dei Paesi in surplus, Germania in testa, nell' intraprendere grandi piani europei di sviluppo e investimenti pubblici. Il momento è ora: quando mai nel mondo si troveranno condizioni così favorevoli? Perfino dall' economia cinese, che sembrava la mina destinata a

sgretolare gli equilibri globali, arrivano notizie meno drammatiche. E il petrolio si sta riprendendo. Solo l'Europa è ferma, o quasi».

L' Italia ha più degli altri, un problema di banche: perché diceva che i tassi negativi sono controproducenti?

«Il pacchetto di misure della Bce è coraggioso e articolato, ma stiamo raggiungendo il limite di ciò che si può fare in termini di bassi tassi e denaro facile senza compromettere la redditività delle banche.

Quello che è grave e rischia di vanificare tutti gli sforzi, è che a queste misure anticonvenzionali e decise non si affianca nessuna iniziativa altrettanto importante dal punto di vista politico.

La Bce fino a due anni fa aveva lo stesso mantra della Germania: l' austerità, il rigore di bilancio ad ogni costo. E' riuscita a fare, su spinta di Draghi, il salto culturale, la Germania invece è rimasta ferma sulle sue posizioni e le conseguenze sono nell' insufficiente crescita dell' Europa. Eppure basterebbe un po' di realismo: lo stesso che ha fatto riconoscere agli Usa che la politica del dollaro forte stava provocando la caduta dei prezzi del greggio, la deflazione mondiale, la crisi degli emergenti.

Gli Stati Uniti hanno cambiato rotta, hanno già recuperato dall' 1,2 all' 1,5% l' inflazione, e le aspettative di crescita, che a fine anno facevano addirittura parlare di una recessione negli Usa, sono salite decisamente. E in tutto il mondo, i mercati finanziari hanno arrestato i crolli e gli spread sui crediti si sono ridotti ».

In questa morsa, però, l' Europa ha tutto da perdere?

«Ma no, l' Europa è condannata solo dalla sua incapacità di mettere a punto politiche convincenti di sviluppo.

Lo è al punto che perfino una manovra mai vista prima come quella di Draghi, rischia di non avere effetti, se non quelli negativi "collaterali". E questo è imperdonabile ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL DEFICIT " Bruxelles dovrebbe riconoscere che il vostro Paese sta riducendo il deficit e frenando il debito L' ECONOMISTA Nouriel Roubini insegna alla New York University.

EUGENIO OCCORSIO

IL RITORNO SILENZIOSO DELLO STATO IMPRENDITORE

Un passo dopo l'altro, senza annunci ufficiali, in Italia lo Stato sta lentamente occupando gli spazi economici al posto di una iniziativa privata che latita quando addirittura non abbandona del tutto la scena. Archiviata la stagione dell'Iri e dell'Eni, quando le due spa pubbliche sostenevano il peso degli investimenti in impianti e infrastrutture, sulla scena arrivano nuovi attori, sempre a rilevante partecipazione pubblica, ai quali viene chiesto di allargare il campo di attività a settori che prima erano estranei al loro core business. Il disegno del governo non è nei proclami ma nei fatti. E' la Cassa Depositi e Prestiti - ad esempio a provare a sostenere il peso quasi insostenibile dell'acciaio, mettendo in piedi una cordata, alla quale peraltro partecipa, che ha il compito di rilevare l'Ilva, salvaguardare i posti di lavoro di Taranto, combattere la concorrenza cinese sul mercato ed evitare che l'acciaio che era in origine della Finsider finisca in mani indiane o comunque spezzettato tra azionisti turchi o cinesi. Se è strategico, che torni insomma ad essere acciaio di Stato.

Anche l'Enel viene chiamata a deviare dal suo compito istituzionale, che è quello di provvedere alla fornitura di energia. Quasi unica tra le aziende ex pubbliche ad aver registrato una forte espansione all'estero e all'avanguardia nello sviluppo di progetti innovativi sul fronte di propria competenza delle energie rinnovabili, la spa guidata da Francesco Starace adesso ha un compito nuovo, affidatogli da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia, che è quello di diventare protagonista nel cablaggio del paese. Una incursione nel campo delle tlc che la vecchia Enel guidata da Franco Tatò aveva intrapreso, occupandosi di telefonia mobile, negli anni '90, salvo poi ritirarsi in buon ordine. Ora Enel ha sulle spalle la missione di spingere la banda ultralarga, dal momento che lo sviluppo di internet è giudicata una delle priorità nel paese, come negli anni '60 erano la chimica o le strade. Internet strategica, quindi internet di Stato; e in concorrenza con Telecom, che un tempo era braccio operativo della statale Stet e ora è public company con bandiera francese.

L'ultima invasione di campo riguarda le Ferrovie e l'Anas. Il progetto che studia l'opportunità di far confluire la spa stradale nei binari delle Fs crea - oltre che una specie di gigante integrato della mobilità, che ha l'ambizione di accompagnare su strutture proprie un cittadino che esce dalla sua casa a Bolzano fino alle spiagge siciliane - anche un colosso degli appalti nel settore, capace di dettare regole, tempi e scelta delle opere. E non a caso si riaffaccia l'ipotesi di realizzare il discusso ponte sullo stretto

IL RITORNO SILENZIOSO DELLO STATO IMPRENDITORE

Un passo dopo l'altro, senza annunci ufficiali, in Italia lo Stato sta lentamente occupando gli spazi economici al posto di una iniziativa privata che latita quando addirittura non abbandona del tutto la scena. Archiviata la stagione dell'Iri e dell'Eni, quando le due spa pubbliche sostenevano il peso degli investimenti in impianti e infrastrutture, sulla scena arrivano nuovi attori, sempre a rilevante partecipazione pubblica, ai quali viene chiesto di allargare il campo di attività a settori che prima erano estranei al loro core business. Il disegno del governo non è nei proclami ma nei fatti. E' la Cassa Depositi e Prestiti - ad esempio a provare a sostenere il peso quasi insostenibile dell'acciaio, mettendo in piedi una cordata, alla quale peraltro partecipa, che ha il compito di rilevare l'Ilva, salvaguardare i posti di lavoro di Taranto, combattere la concorrenza cinese sul mercato ed evitare che l'acciaio che era in origine della Finsider finisca in mani indiane o comunque spezzettato tra azionisti turchi o cinesi. Se è strategico, che torni insomma ad essere acciaio di Stato.



Pompei: "Così l'Enel cablerà l'Italia accordi con Fastweb, aperti a Telecom"

Stefano Carli
L'annuncio di dare il paese a un'infrastruttura di rete a banda larga, in fibre ottiche, che sarà gestita da un consorzio di operatori, è un segnale di apertura. Il governo, infatti, ha deciso di aprire il mercato delle telecomunicazioni a nuovi operatori, che potranno competere con i grandi operatori esistenti. Questo significa che il paese sarà cablerà, e questo è un segnale di apertura.



La fragile ripresa può sperare negli investimenti
Piaula Chiodi
Stefano Tomassini
L'ultima incursione internazionale del governo, nella speranza di dare un impulso alla crescita, è quella di aprire il mercato delle telecomunicazioni a nuovi operatori. Questo significa che il paese sarà cablerà, e questo è un segnale di apertura.

Banche, i fondi in maggioranza inizia l'era delle public company

Giovanni Pica
Vittoria Puledda
Molte banche e fondi di investimento stanno iniziando a trasformarsi in public company. Questo significa che il governo ha deciso di aprire il mercato delle telecomunicazioni a nuovi operatori, che potranno competere con i grandi operatori esistenti.



Quel tesoro da 40 miliardi del petrolio made in Italy
Fagnano D'Amico
L'ultima incursione internazionale del governo, nella speranza di dare un impulso alla crescita, è quella di aprire il mercato delle telecomunicazioni a nuovi operatori. Questo significa che il paese sarà cablerà, e questo è un segnale di apertura.

Il PERSONAGGIO
Onorato rottamatore del potere di Confindarma
Massimo Mucchetti
L'ultima incursione internazionale del governo, nella speranza di dare un impulso alla crescita, è quella di aprire il mercato delle telecomunicazioni a nuovi operatori. Questo significa che il paese sarà cablerà, e questo è un segnale di apertura.



Quel tesoro da 40 miliardi del petrolio made in Italy
Fagnano D'Amico
L'ultima incursione internazionale del governo, nella speranza di dare un impulso alla crescita, è quella di aprire il mercato delle telecomunicazioni a nuovi operatori. Questo significa che il paese sarà cablerà, e questo è un segnale di apertura.

di Messina. Non ci sono riusciti i governi succedutisi dal 1981 - quando fu creata la società con Iri, Italstat, Ferrovie ed Anas - ad oggi. Chissà che non ci riescano stavolta le nuove partecipazioni statali.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FABIO BOGO

L'impatto delle misure della Bce: il canale del credito resta sterile per i titoli deteriorati

Il Qe è ancorato alle sofferenze

Stabili i prestiti alle famiglie, in contrazione alle imprese

Le sofferenze bancarie frenano gli effetti del Quantitative easing, in Italia. Mentre, infatti, i prestiti alle famiglie (stabili fino ai primi mesi del 2015) sono cresciuti durante l'autunno, i prestiti verso il mondo delle imprese continuano a vivere una contrazione che si sviluppa a ondate. Il canale del credito continua a rimanere sterile soprattutto a causa delle sofferenze bancarie, che hanno ormai raggiunto i 202 miliardi di euro.

È presto per dire se le nuove misure messe in campo da Mario Draghi, che allargano gli spazi delle operazioni che vanno sotto il cappello di Quantitative easing (Qe), porteranno nuovo ossigeno nell'economia europea e in particolare nell'economia italiana. È certo che la situazione degli operatori finanziari nel Belpaese è di difficile comprensione: da un lato abbiamo alcuni scandali che interessano banche più o meno grandi e più o meno legate al territorio (per esempio, dalla Popolare di Vicenza alle quattro banche fallite del centro Italia), dall'altro processi di aggregazioni di alcuni istituti stanno modificando non solo la sensibilità degli italiani rispetto all'organizzazione dei servizi bancari, ma influiranno in maniera decisiva negli assetti societari e sulla capacità del sistema di affrontare le sfide.

Le sfide che il sistema bancario deve e dovrà affrontare sono molte, appunto, a partire dalla riattivazione della circolazione del denaro, che sembra vivere un periodo non certo florido. Se partiamo con l'osservare l'andamento dei prestiti verso le famiglie e le società non finanziarie, quello che potremmo definire con un'espressione un po' forzata «economia reale», la situazione è problematica: da giugno 2014 registriamo aumenti nei prestiti alle famiglie e contrazioni nei prestiti alle imprese (si vedano le tabelle in pagina).

Mentre i prestiti alle famiglie, stabili fino ai primi mesi del 2015, hanno visto una crescita più sostenuta soprattutto durante l'autunno, in corrispondenza dell'aumento dell'indice di fiducia dei consumatori, i prestiti verso il mondo delle imprese continuano a vivere una contrazione, che riflette la complessità dell'indice di fiducia delle imprese, positivo per servizi, commercio e le costruzioni, stabile per la manifattura.

In aggregato, l'ammontare dei prestiti elargiti a famiglie e imprese si è contratto dell'1% da giugno

ItaliaOggi7

IMPRESA

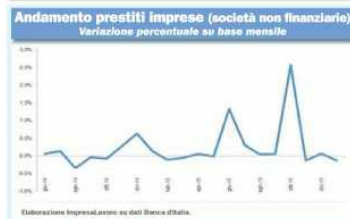
Lunedì 11 aprile 2016 15

L'impatto delle misure della Bce: il canale del credito resta sterile per i titoli deteriorati

Il Qe è ancorato alle sofferenze

Stabili i prestiti alle famiglie, in contrazione alle imprese

Pagina 15
di PAOLO RIZZO



cresciuti nello stesso periodo di più del 5%.

Le sofferenze. Per spiegare come mai il canale del credito, che oggi ancor prima che nel processo di circolazione del denaro trova nella Bce una spinta forte, continui a rimanere sterile, si sono poste richieste al punto da diventare difficilmente spiegabili dalla banca. Un primo problema, da un po' di tempo al centro dell'attenzione mediatica, riguarda l'andamento delle sofferenze. Il totale complessivo dei prestiti in sofferenza presso il sistema bancario italiano ha raggiunto quota 202 miliardi di euro, 181,2 sono sacrificati a famiglie e imprese, in particolare, le sofferenze appartengono principalmente a quelle delle imprese visto che da sole queste coprono circa il 71% del totale. Il dato complessivo, sommando le sofferenze delle società non

finanziarie (le imprese comunemente chiamate con quelle delle famiglie, se ne ricava una crescita netta del 18% dal giugno 2014 al gennaio 2016. Più vera appare nel fianco per la stabilità del sistema bancario italiano, che prima a poi dovrà smaltire questi titoli. Non sembra che le operazioni della Bce per ora abbiano aiutato il sistema bancario a gestire questa massa di prestiti in sofferenza.

La circolazione del denaro. Che le sofferenze frenino un ruolo cruciale quando cerchiamo di comprendere i ragioni per cui il sistema dei prestiti si sia relativamente arrestato è un dato di fatto. Tuttavia le sofferenze sono un sistema di un sistema del credito nazionale troppo lato-centriche, soprattutto per quanto riguarda le imprese. La richiesta privata per finanziare le aziende in Italia non manca, è solo che questa fluisce verso le imprese grazie alla

previdenza economica, modesta l'aumento dei depositi, condotta la riprogrammazione dei prestiti secondo una maggiore richiesta di credito da parte delle imprese, da un'incapacità del sistema bancario di fornire adeguati garanzie, fino alla difficoltà dell'istituto di rispettare i parametri di solidità bancaria atti a veicolare con facilità le nuove depositazioni verso la platea dei richiedenti. Se i dati delle sofferenze portano a supporre che il problema sia ormai più nel sistema bancario che nei soggetti privati richiedenti credito, il gap fra depositi e credito porta a immaginare la necessità da parte del sistema di un risultato per evitare recessione asimmetrica fra soggetti che producono e soggetti che depositano.

Dal 2014, emerge come la politica di espansione del credito messo in atto dalla Bce attraverso la TnB e l'App, non abbiano ancora dato i risultati sperati. Dal 1° aprile sono diventate attive le nuove misure di Qe, e più incisive misure di Qe, i cui risultati potranno essere valutati a breve, per quanto le banche hanno reagito rapidamente.

Se da un lato è evidente come il costo del debito pubblico sia stato grande all'opera della Bce, dall'altro non appare altrettanto evidente come l'aver ridotto la conversione delle banche verso il settore privato, famiglie e imprese, immaturo.

Questo perché, come spiega un recente studio della Bce, la politica messa in piedi da Mario Draghi ha portato più risultati nel settore privato del Nord Europa, dove il sistema finanziario era meno vulnerabile, rispetto al Sud dell'Europa.

In Italia, trovando un rimedio alla gestione delle sofferenze del sistema bancario nazionale si otterranno due risultati. Il primo, poter maggiormente beneficiare della politica monetaria europea messa in piedi dalla Bce che è negativa ai depositi di questi due gruppi non impone l'espansione creditizia, ovvero gli impieghi superano le fonti. Da giugno 2014 il gap fra depositi e prestiti è ridotto dal 30% (79% da settembre 2009), un risultato dovuto non solo alle banche ma anche alle società non finanziarie, che le possibilità finanziarie sono ampie e generose.

* *professore di Economia Internazionale all'Università del Centro studi Impresapress*

2014, mentre le cartolarizzazioni dei crediti sono cresciute nello stesso periodo di più del 5%.

Le sofferenze. Per spiegare come mai il canale del credito, che oggi ancor prima che nel processo di circolazione del denaro trova nella Bce una sponda forte, continui a rimanere sterile, si sono spesso chiamate in causa le sofferenze bancarie, quei crediti deteriorati al punto da diventare difficilmente esigibili dalle banche. Un primo problema, da un po' di tempo al centro dell'attenzione mediatica, riguarda l'andamento delle sofferenze. Il totale complessivo dei prestiti in sofferenza presso il sistema bancario italiano ha raggiunto quota 202 miliardi: di questi, 181,5 sono ascrivibili a famiglie e imprese. In particolare, le sofferenze appartengono principalmente al mondo delle imprese visto che da sole queste coprono circa il 71% del loro ammontare complessivo. Sommando le sofferenze delle società non finanziarie (le imprese comunemente chiamate) con quelle delle famiglie, se ne ricava una crescita netta del 18% dal giugno 2014 al gennaio 2016.

Una vera spina nel fianco per la stabilità del sistema bancario italiano, che prima o poi dovrà smaltire questi titoli. Non sembra che le operazioni della Bce per ora abbiano aiutato il sistema bancario a gestire questa massa di prestiti in sofferenza.

La circolazione del denaro. Che le sofferenze giochino un ruolo cruciale quando cerchiamo di comprendere le ragioni per cui il sistema dei prestiti si sia relativamente arrestato è un dato di fatto.

Tuttavia le sofferenze sono il sintomo di un sistema del credito nazionale troppo banco-centrico, soprattutto per quanto riguarda le imprese.

La ricchezza privata per finanziare le aziende in Italia non manca, è solo che questa fluisce verso le imprese grazie alla dinamica del deposito-prestito che passa quasi esclusivamente per il canale bancario.

Da questo punto di vista è interessante osservare l'andamento dei depositi di famiglie e società non finanziarie. In entrambi i casi, partendo dal 2014, si osserva un aumento dello stock di deposito (+4,3% per le famiglie, +12,8% per le imprese), un aumento però non sufficiente a sostenere la richiesta di prestiti avanzata: il saldo fra depositi e prestiti è negativo (i depositi di questi due gruppi non coprono l'esposizione creditizia, ovvero gli impieghi superano le fonti).

Da giugno 2014 il gap fra depositi e prestiti si è ridotto del 30% (-78% da settembre 2008), un risultato davvero notevole: le banche raccolgono un ammontare sempre maggiore di depositi, centellinando la richiesta di nuovi prestiti. Limitano, quindi, la circolazione del denaro.

Un aumento dei depositi può essere giustificato dalla ripresa economica: modesto l'aumento dei depositi, modesta la ripresa; un aumento meno che proporzionale dei prestiti segnala sia una maggior richiesta di credito da parte delle imprese, sia un'incapacità del sistema bancario di fornire credito, per ragioni che possono variare dalla possibilità dei richiedenti di fornire adeguate garanzie, fino alla difficoltà dell'istituto di rispettare i parametri di solidità bancaria atti a veicolare con facilità la massa depositata verso la platea dei richiedenti. Se i dati sulle sofferenze portano a supporre che il problema sia oramai più nel sistema bancario che nei soggetti privati richiedenti credito, il gap fra deposito e credito porta a immaginare la necessità da parte del sistema di un riordino per evitare eccessive asimmetrie fra soggetti che prestano e soggetti che depositano.

Dall'analisi dei dati di Banca d'Italia, emerge come le politiche di espansione del credito messe in atto dalla Bce attraverso la Tltro e l'App, non abbiano ancora dato i risultati sperati. Dal 1° aprile sono diventate attive le nuove e più incisive misure di Qe, i cui risultati potranno essere valutati a breve, per quanto le borse hanno reagito tiepidamente finora.

Se da un lato è evidente come il costo del debito pubblico sia calato grazie all'operato della Bce, dall'altro non appare altrettanto evidente come l'aver ridotto la convenienza a investire nei titoli di Stato abbia spostato l'operatività delle banche verso il settore privato, famiglie e imprese innanzitutto.

Questo perché, come spiega un recente studio della Bce, la politica messa in piedi da Mario Draghi ha portato più risultati nel settore privato del Nord Europa, dove il sistema finanziario era meno vulnerabile, rispetto al Sud dell'Europa.

In Italia, trovando un rimedio alla gestione delle sofferenze del sistema bancario nazionale si otterranno due risultati. Il primo, poter maggiormente beneficiare della politica monetaria espansiva messa in piedi dalla Bce che durerà almeno fino a marzo 2017. Il secondo, collegato al primo, ha a che fare con la timida ripresa in corso nel nostro Paese: rischiare di soffocarla per inefficienza del sistema bancario sarebbe imperdonabile, soprattutto ora che le possibilità finanziarie offerte dall' euro-sistema sono così ampie e generose.

PAGINA A CURA DI PAOLO ERMANO

Anniversari I mutamenti dell' economia italiana visti attraverso i vent' anni di premio «Imprenditore dell' Anno». Entro il 24 giugno le candidature

Made in Italy Cercansi nuovi capitani d' industria

Valobra (Ey): «Internazionalizzazione e digitale le chiavi dello sviluppo». Ciò che non cambia è il capitale: di famiglia

Il Premio Ey «L' Imprenditore dell' Anno» compie vent' anni. In due decadi la versione italiana del concorso lanciato negli Usa nel 1986 ha cercato, scoperto e premiato centinaia di imprese grandi e piccole.

Dall' albo d' oro del premio emerge una storia inedita dell' imprenditoria nazionale, una sorta di evoluzione della specie del made in Italy di fronte ai cambiamenti sociali ed economici.

Trasformazioni Nel 1997, anno della prima edizione del Premio, il mondo dell' economia non era ancora globale: Internet aveva 35 milioni di utenti contro i 6 miliardi di oggi, non c' era Facebook e nemmeno gli smartphone, Steve Jobs avrebbe presentato il primo iPhone nel 2007, la Fiat era ancora guidata da Cesare Romiti e a dettare le sorti del capitalismo nazionale erano ancora i «salotti buoni». Non c' era l' euro e le aziende competevano in patria più che fuori con un' inflazione al 5% e i tassi dei titoli di Stato oltre l' 8%.

«Il primo vincitore nazionale, nonché vincitore mondiale, fu nel 2000 l' ingegner Paolo Della Porta - ricorda Dante Valobra, partner di Ey e responsabile italiano del Premio -. Era il presidente di Saes Getter, un' azienda che fu pioniera nello sviluppo della tecnologia dei tubi catodici, componenti base delle televisioni di prima generazione. Oggi non ci sono più, sostituite da quelle digitali in alta definizione. Ma l' azienda c' è ancora, è guidata dal figlio del fondatore e ha cambiato tecnologia per rimanere sul mercato».

Il percorso seguito da Saes Getters accomuna anche diverse altre imprese tra quelle selezionate da Ey, società che in Italia è guidata da Donato Iacovone. «Alcune - prosegue Valobra - hanno dovuto cambiare core business, ma quasi tutte le aziende da noi selezionate negli anni sono ancora vive e vegete. Il filo rosso che le lega è la capacità di innovare e di affacciarsi fuori dai confini nazionali.

L' internazionalizzazione in anticipo sui tempi è la chiave dello sviluppo e del successo di molte imprese, mentre il ritardo è la ragione del ridimensionamento di altre».

In questo ventennio c' è stato un cambiamento dei macro scenari competitivi e le industrie per reagire hanno dovuto modificare i modelli organizzativi, i canali di distribuzione e di approvvigionamento. La

14 | L'ESPRESSO | 11 APRILE 2016

Imprese Analisi La spinta alla crescita

Anniversari I mutamenti dell' economia italiana visti attraverso i vent' anni di premio «Imprenditore dell' Anno». Entro il 24 giugno le candidature

Made in Italy Cercansi nuovi capitani d'industria

Valobra (Ey): «Internazionalizzazione e digitale le chiavi dello sviluppo». Ciò che non cambia è il capitale: di famiglia

Il premio Ey «L' Imprenditore dell' Anno» compie vent' anni. In due decadi la versione italiana del concorso lanciato negli Usa nel 1986 ha cercato, scoperto e premiato centinaia di imprese grandi e piccole. Dall' albo d' oro del premio emerge una storia inedita dell' imprenditoria nazionale, una sorta di evoluzione della specie del made in Italy di fronte ai cambiamenti sociali ed economici.

Trasformazioni Nel 1997, anno della prima edizione del Premio, il mondo dell' economia non era ancora globale: Internet aveva 35 milioni di utenti contro i 6 miliardi di oggi, non c' era Facebook e nemmeno gli smartphone, Steve Jobs avrebbe presentato il primo iPhone nel 2007, la Fiat era ancora guidata da Cesare Romiti e a dettare le sorti del capitalismo nazionale erano ancora i «salotti buoni». Non c' era l' euro e le aziende competevano in patria più che fuori con un' inflazione al 5% e i tassi dei titoli di Stato oltre l' 8%.



Analisi Studio di Envisage per la Commissione europea su 125 delle maggiori società quotate in 11 Paesi Ue. Le 15 raccomandazioni dell'Europa

Governance La parità di genere non è (ancora) argomento per tutti i soci

In Francia bene gruppi come Vinci, Carrefour, Essilor e Engie. Contrarietà in Veneto. Nel Regno Unito generale appoggio, tranne British Land. Equilibrio in Lussemburgo

Nel giro anni Francis Ford Coppola ha lanciato la campagna di legge per la parità di genere negli Stati Uniti. Il premio Ey «L' Imprenditore dell' Anno» compie vent' anni. In due decadi la versione italiana del concorso lanciato negli Usa nel 1986 ha cercato, scoperto e premiato centinaia di imprese grandi e piccole. Dall' albo d' oro del premio emerge una storia inedita dell' imprenditoria nazionale, una sorta di evoluzione della specie del made in Italy di fronte ai cambiamenti sociali ed economici.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

La legge sulla parità di genere è stata approvata in Francia nel 2011. In Italia, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Germania, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Gran Bretagna, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011. In Lussemburgo, la legge sulla parità di genere è stata approvata nel 2011.

diffusione della tecnologia, l'avvento della informatizzazione e del web hanno modificato i comportamenti della popolazione e di conseguenza i loro bisogni e i loro consumi e le aziende si sono adattate. «Il canale di vendita digitale - aggiunge Valobra - nel food e nel fashion, per esempio, è diventato una priorità. Non riguarda più solo le grandi catene low cost, ma anche le aziende del lusso che si stanno organizzando per vendere online capi che un tempo si vendevano solo in boutique».

Gli altri cambiamenti epocali sono l'avvento della moneta unica che ha avuto un enorme impatto sull'economia italiana, europea e mondiale e la crisi economica globale che messo in difficoltà le realtà meno globalizzate.

Trend Percorrendo il palmares del premio, realizzato con la partecipazione di Azimut Wealth Management in qualità di main sponsor e di cui Corriere Economia è media partner, emergono anche altre tendenze che hanno attraversato la società e che alcuni imprenditori hanno saputo cogliere meglio di altri come l'attenzione all'ambiente, alla salute e alla sostenibilità o la riscoperta dell'enogastronomia. Basti pensare a Nerio Alessandri di Technogym, premiato nel 2003; a Brunello Cucinelli, vincitore del 2009; alla famiglia Alessi o a Oscar Farinetti, il fondatore di Eataly, che hanno saputo cogliere prima di altri i cambiamenti dell'opinione pubblica, riuscendo a proporre modi diversi di far impresa. Altre aziende dell'albo d'oro hanno avuto successo, invece, perché sono rimaste fedeli al loro marchio ma hanno indovinato meglio di altri i gusti e le aspettative dei consumatori come Giovanni Rana (1998).

«Il Premio Ey - ricorda Valobra - ha spesso scoperto imprenditori nuovi prima che diventassero famosi, per esempio Geox, premiata nel 2002. E ha scoperto tante aziende piccole e medie, che sono poi l'ossatura del sistema produttivo, non solo nel fashion e food, ma anche nell'elettronica, piuttosto che nella meccanica o nell'energia».

Azionariati Una caratteristica delle imprese nazionali che non è mai cambiata è, invece, la proprietà familiare. Il concorso ha cercato e riconosciuto in alcuni casi imprenditori alla prima generazione, che hanno fondato un'impresa sulla base di un'idea innovativa, come Stefano Landi di Landi Renzo (2010) o Fulvio Montipò di Interpump (2013) o Alberto Bombassei di Brembo (2012); ma la maggioranza dei protagonisti sono rappresentanti di imprese di famiglia che hanno coinvolto più generazioni successive, come Illy (2004), Alberto Aleotti di Menarini (2007), Alberto Bauli o Giordano Zucchi. «Rispetto al passato notiamo che il passaggio generazionale è più veloce - sottolinea Valobra -

Mentre una volta le nuove generazioni entravano in azienda quando il fondatore raggiungeva i limiti di età, oggi c'è la tendenza ad anticipare i tempi anche con una maggiore managerializzazione. Solo una minoranza, invece, sono ancora le aziende quotate, ora come allora la tendenza è preferire i canali classici per finanziarsi». La raccolta delle candidature per la ventesima edizione si è aperta il 4 aprile e durerà fino al 24 giugno, poi a novembre ci sarà in Borsa la cerimonia per l'assegnazione del Premio. Il vincitore Nazionale avrà l'opportunità di partecipare alla selezione mondiale di Montecarlo «World Entrepreneur Of The Year Award» (Weoy).

ROBERTA SCAGLIARINI

sottoscala come adesso».

Si sente già in vantaggio?

«Credo poco nei sondaggi e in politica è meglio evitare le somme algebriche».

Il prossimo passo sarà l' accordo con i Cinque stelle?

«Non sono un partito monolitico, ma un movimento che a Milano sta dimostrando grande autonomia. Ci auguriamo che il loro elettorato guardi con attenzione la nostra offerta politica ».

Ce la farà a governare con una coalizione così?

«Prima del voto farò sottoscrivere ai candidati al Consiglio comunale due impegni. Entro dodici mesi la riforma dei regolamenti e l' approvazione di un nuovo piano di governo del territorio per rilanciare l' edilizia e attrarre nuovi investimenti ».

Nuove colate di cemento?

«Se si considerano tali i progetti Citylife o la riqualificazione di Porta Nuova sì. Pisapia ha lasciato interi quartieri al degrado e alla povertà. L' esempio è il blocco del progetto sul riutilizzo degli ex scali ferroviari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA CINQUESTELLE " Mi auguro che l' elettorato dei Cinquestelle guardi con attenzione alla nostra offerta politica IL CARROCCIO " Non sarò ostaggio del leader della Lega, sulla nuova moschea la pensa come me Stefano Parisi, manager, in corsa per il centrodestra a Milano FOTO: ©FOTOGRAMMA.

ANDREA MONTANARI

I redditi tengono solo a Mantova e Bergamo

In calo negli ultimi cinque anni i guadagni al netto dell'inflazione in tutte le province - Si allarga la forbice con il Sud

Accanto all'inflazione reale, che in questi anni è andata raffreddandosi fino a fermarsi, ce n'è una nascosta, che si accende quando i redditi vanno ancora più piano. È proprio quel che è successo fra 2010 e 2014, almeno per quel che riguarda i redditi dichiarati dagli italiani e diffusi pochi giorni fa dal ministero dell'Economia: l'Italia delle dichiarazioni, poi, continua a essere spaccata in due, ma la lunga crisi da cui il Paese sta faticosamente uscendo ha colpito a Nord come a Sud.

Il fenomeno emerge chiaro quando si mettono a confronto quelli del 2014, scritti nelle dichiarazioni raccolte dal fisco lo scorso anno, e li si confronta con quelli di quattro anni prima. In quattro anni, la dichiarazione media degli italiani è cresciuta del 4,3%, attestandosi negli ultimi dati a quota 24.240 euro (i redditi presi in considerazione sono quelli delle addizionali, che permettono l'analisi territoriale), ma con un'inflazione del periodo che è stata del 7,2% la flessione reale è del 2,7 per cento. Accanto alla crisi e alle sue ricadute occupazionali, un piccolo ruolo nella limatura dei guadagni dichiarati è stato svolto dall'aumento delle agevolazioni (si veda la pagina a fianco), che però sono cresciute di circa lo 0,5% rispetto al totale dei redditi e quindi non hanno modificato in modo significativo la situazione. Anche se non è quantificabile, non va dimenticata poi la spinta a quella che i tecnici chiamano compliance, cioè all'adesione "spontanea" alle regole fiscali, che può aver alzato un po' i redditi emersi. Peraltro - a sostenere il reddito disponibile delle famiglie - va poi conteggiato l'effetto del bonus Irpef da 80 euro, che non appare nelle statistiche sui redditi, essendo un bonus e non, tecnicamente, un taglio d'imposta.

Anche nello spaccato territoriale, in valore nominale domina il segno più, ma quando si mette in campo la (piccola) inflazione maturata la flessione è quasi generalizzata: in termini reali, solo i contribuenti di Mantova riescono a mostrare guadagni medi in aumento (+1,3%), a Bergamo riescono in pratica a pareggiare la dinamica di quello che un tempo si chiamava il carovita (segnando +0,2% in quattro anni), mentre altrove la flessione è diffusa. Chieti e Fermo, che si collocano a pari merito al terzo posto nella graduatoria delle province con l'andamento più brillante, mostrano nel 2014 un reddito medio dichiarato più basso dello 0,8% rispetto al 2010, e negli altri territori si va giù fino al -5,2% di Vibo Valentia. Mantova e Bergamo in testa e Vibo Valentia in coda indicano che la forbice Nord-Sud continua ad allargarsi. Una conferma arriva dal fatto che nessuna delle dieci città in cui i guadagni dichiarati sono



cresciuti di più in termini nominali è meridionale, e che se si guarda solo alle regioni del Sud i redditi più in salute si incontrano a Brindisi (+5,7% nominale; -1,4% reale, 11esimo posto in classifica) e, tre posizioni più sotto, a Barletta, Andria e Trani. In realtà, però, il quadro è più articolato, e per esempio Siena fa poco meglio di Vibo (-5% se si tiene conto dell'inflazione), Crotone e Imperia mostrano dinamiche analoghe fra loro, e lo stesso accade a Palermo e Aosta.

Nella geografia dei guadagni, da questi tira e molla esce l'Italia divisa di sempre. La provincia di Milano conferma il proprio primato e stacca ancora Roma, rincorsa da Monza, Bologna, Lecco, Parma e Bolzano. Nel Mezzogiorno, le dichiarazioni più ricche sono quelle presentate dai contribuenti di Napoli, che si ferma però alla casella 48 della classifica nazionale (era 42esima nel 2010).

Il rallentamento reale dei redditi costa anche allo Stato, che incassa meno Irpef, mentre Regioni e Comuni vanno decisamente in senso contrario grazie agli aumenti di aliquota. L'imposta statale, però, vale più dei nove decimi del totale, per cui il conto complessivo è in rosso: fra 2010 e 2014 l'Irpef totale dovuta è salita da 161 a 167 miliardi, ma il suo "potere d'acquisto" si è alleggerito del 3,3 per cento. L'incrocio di richieste centrali e locali, però, fa in modo che le imposte non siano troppo fedeli nel seguire la curva dei guadagni.

L'aliquota reale, cioè il rapporto fra reddito dichiarato e Irpef totale dovuta, mostra che i contribuenti più tassati sono i brianzoli, chiamati a dedicare all'imposta il 23,6% dei propri guadagni anche se le loro dichiarazioni si fermano in media 4mila euro sotto quelle dei vicini milanesi, che pagano "solo" il 23,4 per cento. Nel Medio Campidano, dove si registrano i redditi ufficiali più bassi d'Italia, l'imposta chiede invece poco più di un sesto di quanto dichiarato.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Per scovare il malaffare conta soprattutto l'esperienza?

«L'esperienza è fondamentale, soprattutto per individuare subito i capitolati di gara sospetti. Ma, poi, ci vuole anche la schiena dritta. Per essere davvero liberi non bisogna avere bisogno di una poltrona per vivere. Ed è necessario essere davvero fuori dai giochi della politica per essere super partes».

La decisione di creare l'ennesima Authority anticorruzione ha suscitato polemiche, anche per i suoi costi: un milione di euro l'anno.

«La spesa di un milione di euro l'anno, a mio avviso, va vista semplicemente come un anticipo di soldi: se i controlli funzioneranno quel milione di euro ritornerà nelle casse della Regione moltiplicato».

In che senso?

«Un esempio: dopo semplici controlli su un appalto delle macchinette del caffè, l'ospedale di Seriate ha potuto recuperare 550 mila euro. Per dieci anni la società che installava le macchinette del caffè e incassava i guadagni, come contropartita, si limitava semplicemente a pubblicare un giornalino sanitario in cui raccontava l'attività dell'ospedale. Il costo: 20 mila euro. Quando l'ospedale è stato costretto a fare la gara d'appalto, per vincere l'impresa ha dovuto sborsare appunto 550 mila euro in tre anni. Tutti soldi recuperati per le cure ai cittadini».

Ma il marcio che invade la Sanità si può davvero sconfiggere?

«Basta volerlo».

SIMONA RAVIZZA

IL BILANCIO DELLE DISMISSIONI

Dai palazzi incassati per 150 milioni Ma il piano di vendite è dimezzato

In centro le operazioni più redditizie. Un hotel negli ex uffici di Porta Romana

La base d'asta, nel 2011, era di 44 milioni. Oggi, 6 anni dopo, alcune fonti riferiscono che su quello stabile c'è una trattativa molto concreta. Corso di Porta Romana 10, vecchi uffici elettorali del Comune, oltre 11 mila metri quadri, palazzo storico: se l'affare verrà chiuso, diventerà un hotel. Sarà un'operazione chiave. Non solo per il valore economico, ma anche per un fatto simbolico: potrebbe rappresentare il momento di rilancio del mastodontico piano di vendita di immobili pubblici che Palazzo Marino avviò nel 2007. Il flusso di dismissioni, negli anni successivi, è stato però «strozzato» dalla crisi. Così il Comune, contando sui primi segni di ripresa, ha approvato una delibera che allunga la vita del piano: la chiusura dei due fondi immobiliari affidati a Bnp Paribas verrà prorogata dal 2016, al 2019. Commenta l'assessore al Demanio, Daniela Benelli: «Il piano di vendite non è andato male, ma neanche benissimo, a causa della crisi. Ora abbiamo messo le basi per una serie di operazioni che andranno gestite durante il prossimo mandato».

Il conto economico Fine giunta, tempo di bilancio. Tra 2007 e 2009 Palazzo Marino passò a due fondi della banca oltre 100 immobili per un valore stimato che, all'epoca, si aggirava sui 355 milioni.

Il Comune incassò una somma tra i 215 e i 220 milioni e Bnp Paribas, da quel momento, ha iniziato a gestire la valorizzazione e la vendita degli stabili. Tra il 2008 e il 31 gennaio 2016, il fondo «Comune di Milano 1» ha chiuso contratti di vendita per una somma di poco superiore ai 151 milioni, con un guadagno di quasi 38 milioni rispetto al valore iniziale. È stata ceduta circa la metà del patrimonio. Il fondo «Comune di Milano 2» ha seguito un percorso analogo.

Gli elementi critici sono state sostanzialmente tre: mercato immobiliare in «orso» (contrario di «toro», mercato che tira) dal 2012; ricorsi che hanno fatto impantanare la vendita di stabili per un valore vicino ai 100 milioni; infine, l'approvazione del Piano di governo del territorio, che oggi è stato «metabolizzato», ma ha generato una fase di attesa per i grossi investitori immobiliari. Palazzo Marino, a partire dalla proroga, sta dunque mettendo in campo alcune operazioni di sostegno ai Fondi Bnp

Corriere della Sera - Lunedì 11 Aprile 2016

PRIMO PIANO | 3

IL BILANCIO DELLE DISMISSIONI

Dai palazzi incassati per 150 milioni Ma il piano di vendite è dimezzato

In centro le operazioni più redditizie. Un hotel negli ex uffici di Porta Romana



La scheda
In alto: Palazzo Marino ha avviato un'operazione per vendere immobili pubblici. In basso: la mappa degli affari

La base d'asta, nel 2011, era di 44 milioni. Oggi, 6 anni dopo, alcune fonti riferiscono che su quello stabile c'è una trattativa molto concreta. Corso di Porta Romana 10, vecchi uffici elettorali del Comune, oltre 11 mila metri quadri, palazzo storico: se l'affare verrà chiuso, diventerà un hotel. Sarà un'operazione chiave. Non solo per il valore economico, ma anche per un fatto simbolico: potrebbe rappresentare il momento di rilancio del mastodontico piano di vendita di immobili pubblici che Palazzo Marino avviò nel 2007. Il flusso di dismissioni, negli anni successivi, è stato però «strozzato» dalla crisi. Così il Comune, contando sui primi segni di ripresa, ha approvato una delibera che allunga la vita del piano: la chiusura dei due fondi immobiliari affidati a Bnp Paribas verrà prorogata dal 2016, al 2019. Commenta l'assessore al Demanio, Daniela Benelli: «Il piano di vendite non è andato male, ma neanche benissimo, a causa della crisi. Ora abbiamo messo le basi per una serie di operazioni che andranno gestite durante il prossimo mandato».

La mappa degli affari

Stabili ancora da vendere

Stabili parzialmente venduti

Stabili venduti

Stabili	Valore stimato (milioni)
1. Palazzo Marino	151
2. Palazzo Marino	151
3. Palazzo Marino	151
4. Palazzo Marino	151
5. Palazzo Marino	151
6. Palazzo Marino	151
7. Palazzo Marino	151
8. Palazzo Marino	151
9. Palazzo Marino	151
10. Palazzo Marino	151

Stabili parzialmente venduti

Stabili	Valore stimato (milioni)
1. Palazzo Marino	151
2. Palazzo Marino	151
3. Palazzo Marino	151
4. Palazzo Marino	151
5. Palazzo Marino	151
6. Palazzo Marino	151
7. Palazzo Marino	151
8. Palazzo Marino	151
9. Palazzo Marino	151
10. Palazzo Marino	151

Stabili ancora da vendere

Stabili	Valore stimato (milioni)
1. Palazzo Marino	151
2. Palazzo Marino	151
3. Palazzo Marino	151
4. Palazzo Marino	151
5. Palazzo Marino	151
6. Palazzo Marino	151
7. Palazzo Marino	151
8. Palazzo Marino	151
9. Palazzo Marino	151
10. Palazzo Marino	151

DATI

ANNO	STABILITÀ VENDUTE	VALORE STIMATO (MILIONI)	VALORE INCASSATO (MILIONI)
2007	1	151	151
2008	2	151	151
2009	3	151	151
2010	4	151	151
2011	5	151	151
2012	6	151	151
2013	7	151	151
2014	8	151	151
2015	9	151	151
2016	10	151	151



Le previsioni
Dopo il periodo di crisi, alcuni analisti prevedono che il mercato immobiliare di Milano tornerà a crescere entro il 2018. Tuttavia, la vendita di stabili pubblici potrebbe essere rallentata dalla mancanza di fondi per la manutenzione e la ristrutturazione degli edifici.



ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE
E D'EPOCA

Aperti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30
senza impegno
senza commissioni

PRONTO
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN TUTTI I PREZZI IN TUTTI I LUOGHI DI INTERESSE

MAXIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO ORO FUSO
tutto al grammo
33,50

ACQUISTIAMO ORO USATO
tutto al grammo
23,20

Paribas. Perché l'alternativa è semplice: se l'operazione venisse chiusa oggi, il Comune rientrerebbe in possesso di tutto ciò che non è stato venduto, ma dovrebbe restituire una parte dell'incasso iniziale. Se invece Bnp, nei prossimi 3 anni, riuscirà a vendere tutto il patrimonio, il Comune potrebbe incassare ancora una somma consistente (difficile da valutare, ma potrebbe aggirarsi tra i 50 e i 100 milioni).

Le previsioni. Oggi il quadro si può dividere in tre categorie. Gli affari conclusi: sono stati ceduti alcuni gioielli in centro città come il palazzo storico di via Morigi 8 (5 mila metri quadri), lo stabile di Corso Como 11, l'ex teatro di via Pietro Mascagni, la stamperia di via Giannone (zona Paolo Sarpi), il palazzo al 12 di via Bagutta (che diventerà un mall multi marca con la sede della società che l'ha acquistato, per quasi 30 milioni, al piano superiore).

Un altro elenco riguarda stabili ancora da vendere: su alcuni (ad esempio le due autorimesse di largo Corsia dei Servi e piazza Diaz) le prospettive non sono incoraggianti. Bnp si sta però concentrando su altri progetti molto redditizi. Il più importante è l'ex garage di via Zecca Vecchia 3, in pieno centro: verrà demolito per un progetto residenziale, soltanto l'area vale 15-20 milioni di euro; il Fondo sta lavorando per vendere dopo aver già acquisito un titolo per l'edificazione, in modo da ridurre l'incertezza per chi investirà.

Infine, ci sono gli immobili «in bilico»: l'esempio chiave è in via De Roberto 5 (Quarto Oggiaro). Si tratta di palazzi con circa 250 appartamenti; 130 sono stati venduti, ma la maggior parte degli altri è occupata da inquilini che non intendono acquistare la casa e hanno però diritto ad essere «ricollocati» dal Comune. Con la difficoltà di reperire case popolari, l'operazione è complessa. Ecco, da qui, una nuova possibilità di aiuto discussa col Comune: gli appartamenti invenduti di via De Roberto, come altri immobili, potrebbero rientrare in una permuta.

Potrebbero uscire dal Fondo ed essere sostituiti con altri stabili più appetibili sul mercato. «Probabilmente all'epoca bisognava prevedere che queste operazioni sarebbero state complicate», conclude l'assessore Benelli.

Niguarda, manovra di risparmi per dieci milioni

Taglio agli sprechi in ospedale con la riduzione di un giorno nelle degenze e l'aumento della produttività. Saranno rinegoziati i costi del materiale medico e riorganizzati esami e ricoveri. Più interventi chirurgici

Una manovra di risparmi da 10 milioni di euro in un anno.

Il Niguarda, il più importante ospedale della Lombardia, è pronto a fare scattare una spending review per una cifra record. Sullo sfondo, una domanda su tutte: quale sarà l'impatto sull'assistenza dei 38 mila malati annui che si curano lì? Il bilancio di Niguarda è di 540 milioni di euro.

I documenti sono ancora top secret, in attesa di essere presentati ai sindacati (probabilmente in settimana). Ma i contenuti delle misure studiate dai vertici dell'ospedale per ridurre costi e sprechi iniziano a filtrare. E i cambiamenti in arrivo sono importanti. Tra gli obiettivi, la riduzione di un giorno (su nove) della durata media dei ricoveri, la rinegoziazione dei prezzi per l'acquisto di siringhe, protesi, ferri chirurgici e materiale sanitario vario, la revisione dei contratti per le pulizie, la ristorazione e lo smaltimento dei rifiuti. Ma il tentativo dei vertici di Niguarda, guidato dal manager ciellino Marco Trivelli, è quello soprattutto di migliorare la produttività in modo da ridurre al minimo gli sprechi. Di qui la volontà di aumentare il numero di interventi chirurgici che giornalmente vengono eseguiti, con un maggiore utilizzo delle sale operatorie: tutti i pazienti saranno trasferiti in stanze post-operatorie (recovery room) per velocizzare il cambio tra un malato e l'altro; e dovranno diminuire i tempi dei trasferimenti dei ricoverati nei tragitti camera-sala operatoria.

Ci vorrà, poi, una maggiore tempestività nell'eseguire gli esami clinici a chi è ricoverato, in modo da non tenere inutilmente occupati i posti letto. E il loro utilizzo, in particolare per chi arriva dal Pronto soccorso, deve essere più organizzato: è da evitare soprattutto il ricovero provvisorio di un paziente in un reparto non corretto per il tipo di patologia, per l'assenza di posto in quello giusto. Lo spostamento dei malati da un reparto all'altro è infatti inutilmente dispersivo. Con ovvie ripercussioni sui costi e sulla durata della degenza. Da rendere più efficace anche l'accoglienza ai malati cronici: in futuro dovranno rivolgersi all'ospedale solo quelli con problemi gravi, gli altri dovranno essere curati dai medici di famiglia grazie all'avvio di una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

CRONACA DI MILANO

Niguarda, manovra di risparmi per dieci milioni

Taglio agli sprechi in ospedale con la riduzione di un giorno nelle degenze e l'aumento della produttività. Saranno rinegoziati i costi del materiale medico e riorganizzati esami e ricoveri. Più interventi chirurgici

540
Miliardi di euro
Il bilancio di Niguarda

38
Mila
Il numero dei malati che ogni anno vengono curati nel Niguarda

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

50
Mila
Il numero dei ricoveri in un anno

Una manovra di risparmi da 10 milioni di euro in un anno. Il Niguarda, il più importante ospedale della Lombardia, è pronto a fare scattare una spending review per una cifra record. Sullo sfondo, una domanda su tutte: quale sarà l'impatto sull'assistenza dei 38 mila malati annui che si curano lì? Il bilancio di Niguarda è di 540 milioni di euro.

I documenti sono ancora top secret, in attesa di essere presentati ai sindacati (probabilmente in settimana). Ma i contenuti delle misure studiate dai vertici dell'ospedale per ridurre costi e sprechi iniziano a filtrare. E i cambiamenti in arrivo sono importanti. Tra gli obiettivi, la riduzione di un giorno (su nove) della durata media dei ricoveri, la rinegoziazione dei prezzi per l'acquisto di siringhe, protesi, ferri chirurgici e materiale sanitario vario, la revisione dei contratti per le pulizie, la ristorazione e lo smaltimento dei rifiuti. Ma il tentativo dei vertici di Niguarda, guidato dal manager ciellino Marco Trivelli, è quello soprattutto di migliorare la produttività in modo da ridurre al minimo gli sprechi. Di qui la volontà di aumentare il numero di interventi chirurgici che giornalmente vengono eseguiti, con un maggiore utilizzo delle sale operatorie: tutti i pazienti saranno trasferiti in stanze post-operatorie (recovery room) per velocizzare il cambio tra un malato e l'altro; e dovranno diminuire i tempi dei trasferimenti dei ricoverati nei tragitti camera-sala operatoria.

Ci vorrà, poi, una maggiore tempestività nell'eseguire gli esami clinici a chi è ricoverato, in modo da non tenere inutilmente occupati i posti letto. E il loro utilizzo, in particolare per chi arriva dal Pronto soccorso, deve essere più organizzato: è da evitare soprattutto il ricovero provvisorio di un paziente in un reparto non corretto per il tipo di patologia, per l'assenza di posto in quello giusto. Lo spostamento dei malati da un reparto all'altro è infatti inutilmente dispersivo. Con ovvie ripercussioni sui costi e sulla durata della degenza. Da rendere più efficace anche l'accoglienza ai malati cronici: in futuro dovranno rivolgersi all'ospedale solo quelli con problemi gravi, gli altri dovranno essere curati dai medici di famiglia grazie all'avvio di una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La spending review
I vertici del Niguarda hanno deciso di avviare una spending review per ridurre i costi di gestione dell'ospedale. La prima mossa sarà la rinegoziazione dei contratti per le pulizie, la ristorazione e lo smaltimento dei rifiuti. Poi seguirà la revisione dei contratti per l'acquisto di materiale medico e sanitario.

Gli ospedali
Il Niguarda non è l'unico ospedale a fare una spending review. In tutta la Lombardia ci sono altri ospedali che stanno cercando di ridurre i costi di gestione.

Gli incrementi
Il Niguarda ha deciso di aumentare il numero di interventi chirurgici che giornalmente vengono eseguiti. Per fare questo, l'ospedale ha deciso di riorganizzare gli esami e i ricoveri.

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

che almeno un anno a corso al Niguarda. Le immagini sono state scattate da un fotografo che si è recato all'ospedale per fare delle fotografie. Il fotografo ha scattato delle fotografie che sono state pubblicate sul sito del Niguarda.

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

La rete di cure
Il Niguarda ha deciso di avviare una stretta collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio. L'esigenza di prendere in mano le forbici e in contemporanea di accrescere la produttività sono dettati

dal ministero della Salute.

La legge di Stabilità approvata a Roma lo scorso 22 dicembre costringe gli ospedali che sforano sui costi a correre ai ripari. Lo impongono i commi 524 e 525 che prevedono piani di rientro per le aziende ospedaliere, i poli universitari, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) che presentano uno scostamento tra costi e ricavi pari o superiore al 10% delle entrate (o, in valore assoluto, pari ad almeno 10 milioni di euro). Di dati ufficiali al momento non ce ne sono. Roma è in ritardo nei conteggi.

Ma dagli elenchi provvisori diffusi nelle scorse settimane gli ospedali della Lombardia più a rischio sono il Niguarda, il San Paolo e San Carlo, Garbagnate e Melegnano .

Tutti gli occhi sono puntati soprattutto su Niguarda dove viene offerta un' infinità di cure costose e d' eccellenza: dai trapianti, alle terapie per i grandi ustionati, fino ai soccorsi per gli incidenti più gravi e i ricoveri in rianimazione per i pazienti praticamente spacciati.

Secondo le prime tabelle il Niguarda rischia di essere chiamato a rientrare per una cifra tra i 50 e i 35 milioni di euro nel giro di tre anni. I vertici dell' ospedale preferiscono non procedere a tagli lineari e predisporre, in attesa di indicazioni ufficiali dal ministero della Salute, un piano anti-sprechi che non vada a impattare sulla qualità delle cure ai pazienti. Le prossime settimane saranno decisive: solo allora si capiranno le intenzioni di Roma e l' entità dei tagli con cui il Niguarda sarà costretto a fare i conti.

le addizionali irpef

La corsa delle tasse locali È record a Roma e Milano

di Federico Fubini Sono le città dove le tasse locali sono più alte, 154 euro a Roma e 143 a Milano. Con una crescita che arriva fino al 450 per cento. Ma gli abitanti della capitale sono anche i più insoddisfatti d'Europa dei loro servizi locali. Assieme a quelli di Napoli e di Palermo: il terzetto delle città italiane è segnato da fortissimi aumenti delle aliquote, ma non ne mostrano i benefici.

ROMA In Lombardia li vogliono chiamare cantoni, come in Svizzera. In Piemonte quadranti funzionali. In Sicilia hanno trovato un nome più creativo, liberi consorzi. In Friuli Venezia Giulia più macchinoso, unioni territoriali intercomunali. Ma dietro le variazioni sul tema, la musica resta la stessa ed ha il ritmo di una volta: il ritorno delle province. Prima abolite, espulse da tutte le istituzioni del regno, considerate simbolo assoluto dello spreco di denaro pubblico, appendice borbonica di una pubblica amministrazione già borbonica di suo.

Adesso piano piano rivalutate, tornate utili. Addirittura necessarie a sentire i loro vicini di casa, Regioni e Comuni, che si danno un gran da fare per rimetterle in piedi. Con un nuovo partitone di Risiko per la revisione dei confini.

Pochi giorni fa, a Cuneo, si sono riuniti i sindaci piemontesi per discutere il loro «Manifesto delle autonomie locali». Cosa dicono? «In tutti i Paesi europei esiste un livello di governo dell'area vasta (le vecchie province, ndr) poiché esso è uno strumento di perequazione e di garanzia dei diritti». Diritti. Altro che sprechi e fannulloni. Per questo, scrivono, la «Regione potrà ridefinire le attuali circoscrizioni (...) coincidenti con le province» in modo da «garantire equilibrio tra i diversi territori e coesione sociale». Il ritorno delle province. Forse la vendetta delle province.

Sia chiaro, le province non sono mai state abolite del tutto. La legge del 2014, la famosa Delrio, ne ha cancellato gli organi politici eletti dal popolo: il presidente, la giunta con gli assessori e il consiglio, cioè il parlamentino. Non ci sono più politici che fanno solo questo di mestiere, con relativo codazzo e relative elezioni. Ma come pezzo dello Stato le province ci sono ancora. È vero, in questi anni hanno perso buona parte delle funzioni e dei dipendenti, sono state degradate a bad company della Repubblica e lasciate su un binario morto. Ma resistono sotto il controllo dei sindaci della zona, organizzati in assemblee. Sono soprattutto loro, sindaci, a rivendicarne il ruolo. Non solo perché le province alcune funzioni le hanno ancora, come la manutenzione delle strade, l'ambiente o l'edilizia scolastica. Non solo perché altre le hanno riavute indietro dalle Regioni.



Ma perché - citando ancora il manifesto dei sindaci piemontesi - la «nuova missione istituzionale delle province» sta tutta «nelle funzioni di supporto ai Comuni». Dateci una mano, insomma, perché da soli non ce la facciamo.

A pensarla così non sono solo i sindaci piemontesi. In Emilia Romagna il governatore Stefano Bonaccini, numero uno di tutti i governatori italiani, ha detto «no al nuovo centralismo regionale» e punta a quattro grandi province al posto delle vecchie nove. La nuova cartina è già pronta: si unirebbero Parma con Piacenza, Bologna con Ferrara, Modena con Reggio, e poi le tre della Romagna. In Lombardia il presidente Roberto Maroni vuole creare otto cantoni, che prendano il posto delle 12 vecchie province. In Sicilia, dove in realtà hanno pasticciato parecchio, il numero non scenderà ma cambierà solo il nome, liberi consorzi. Mentre in Friuli Venezia Giulia il numero finirà per aumentare: le nuove unioni territoriali intercomunali saranno 18, anche se in realtà somiglieranno più alle vecchie unioni di Comuni. Dettagli.

Zitte zitte, le province stan tornando. L'importante è non chiamarle così.

Lorenzo Salvia.

FEDERICO FUBINI

Continua --> 62

Saronno-Seregno. Chiediamo che vengano sbloccati gli altri 15 previsti», continua Ponti. «In particolare il Vimercatese aspetta da oltre trent'anni il prolungamento della linea 2 della metropolitana da Cologno Nord a Vimercate - raccontano i sindaci di Brugherio Marco Troiano e di Vimercate Brambilla -, serve che il governo intervenga».

Tanto che il collega di Concorezzo Riccardo Borghonovo vuole proporre a Delrio «una soluzione per saltare progetti impraticabili e ripartire, ad esempio una tramvia elettrica su corsia riservata sulla linea della tangenziale est tra Cologno e Vimercate». Invece la storica tramvia Milano-Limbrate non risponde alla normativa europea.

«A Delrio chiederò - anticipa Sandro Archetti, assessore alla mobilità di Limbrate - che il ministero faccia da regia per i fondi e la partenza del progetto già approvato». Mentre il sindaco di Seregno Edoardo Mazza ricorda di puntare su «un potenziamento dei trasporti ferroviari nelle direttrici Seregno-Milano, e Seregno-Como-Chiasso».

Trasporto pubblico «La Provincia non ha trasferimenti e fondi necessari per il trasporto pubblico su gomma: temiamo il venti per cento dei tagli delle corse giornaliere, per almeno 450 corse, a partire dal primo luglio. E tutto ciò ricadrà su oltre 13 mila passeggeri - rivela Ponti - . Servono circa due milioni di euro per garantire il servizio. I fondi potrebbero esser trovati tra quelli annunciati dalla Conferenza Stato-Regioni e tra quelli del Fondo Nazionale trasporti».

E il sindaco di Cavenago Brianza Francesco Seghi conferma: «Il servizio è incompleto, inadeguato, assente.

Carente quello per gli studenti e, ad esempio, nei collegamenti con Vimercate e con Monza» .

Fiscalità protetta Dal Vimercatese arriva poi una proposta in più per Delrio.

«Potenziare le "infrastrutture virtuali", veri acceleratori di competitività - spiega il sindaco di Vimercate Paolo Brambilla (Pd) - e così il Vimercatese potrebbe diventare distretto a fiscalità protetta per quelle aziende che ampliano o si insediano. Esiste già un protocollo di intesa sul tavolo della presidenza del Consiglio dei ministri, chiederei a Delrio che lo si firmi in fretta».

Riassetti Vendono Intesa, Astaldi e Tabacchi. Restano Verona e Vicenza

Autostrade Abertis prende la Serenissima E ottiene lo sconto

*Madrid paga 650 per il 51% della Brescia-Padova Si fa carico di 600 milioni di debito.
Firma il 22 aprile*

L'uscita al casello di un viaggio durato quasi un anno è in calendario venerdì 22 aprile, giorno in cui scade l'esclusiva negoziale per arrivare al riassetto nella compagine dei soci della Serenissima Brescia-Padova.

Dopo le proroghe scattate da ottobre in poi, adesso Abertis, il colosso spagnolo delle infrastrutture, con 4,4 miliardi di ricavi, questa volta dovrebbe riuscire a conquistare il ruolo di primo azionista di una delle autostrade più «trafficate» d' Italia, mettendo sul piatto circa 600 milioni. Madrid si appresta quindi a piantare la bandiera su un nuovo mercato e rafforzare il ruolo di numero uno delle concessioni autostradali con 8.500 chilometri di rete.

Ormai le premesse sembrano esserci tutte. La recente intesa, non ancora formalizzata, tra Regione Veneto, Provincia di Trento e governo sul collegamento tra la Valdadistica Nord e Trento avrebbe spianato la strada al prolungamento fino al 2026 della concessione anche sulla Brescia-Padova, un capitolo sul quale gli spagnoli vogliono certezze prima di buttarsi nella partita e varare un piano di investimenti importante che potrebbe arrivare fino a 2 miliardi. Poi, l'accordo dei giorni scorsi con le banche ha consegnato al gruppo guidato dal Ceo Francisco Reynes le munizioni per l'acquisizione: un finanziamento da CaixaBank.

Le condizioni Un ultimo passaggio chiave sarà l' approvazione dell' operazione da parte del consiglio di Intesa Sanpaolo.

La struttura della banca lavora per fare coincidere le date, con l'obiettivo di portare il dossier alla riunione di giovedì 21 aprile per una prima firma degli accordi con Abertis, con il closing della vendita previsto entro giugno. Ma non è da escludere un leggero slittamento legato agli impegni di Piazza Scala, la cui assemblea è chiamata ad approvare il nuovo board mercoledì 27. Resta come condizione chiave l'ok del governo al progetto Valdastico Nord (la A31 fino a Trento).

[illegible]

Investitori La piattaforma promossa da Kkr con Intesa Sanpaolo, Unicredit è pronta a cartolarizzare 300 milioni di crediti che pesano sulla società

Sirti entra nella rete di Pillarstone per dare una scossa ai debiti

Poi una manovra da 50 milioni tra conversione in capitale e nuova finanza. Obiettivo, portare i ricavi a 800 milioni

La leggenda si poneva in testa: «questo è il paese dove io sono nato», dice il premier Matteo Renzi. E non è solo la delfina che ha questo senso di appartenenza. Cinquantadue, su cento, sono i comuni in cui la stessa parola è stata usata almeno una volta nel corso della vita. E la metà dei cittadini ha risposto: «sì, sono nato qui».

si è dimandata entro quale periodo di tempo si era potuta realizzare la prima visita di controllo del sistema di gestione. Il presidente della Alfasud, Antonio Liguori, ha risposto che la prima visita di controllo del sistema di gestione è stata effettuata il 25 gennaio scorso, e che la seconda visita di controllo del sistema di gestione è stata effettuata il 25 febbraio scorso. Il presidente della Alfasud, Antonio Liguori, ha risposto che la prima visita di controllo del sistema di gestione è stata effettuata il 25 gennaio scorso, e che la seconda visita di controllo del sistema di gestione è stata effettuata il 25 febbraio scorso.

[illegible]

La grande idea L'azienda è stata fondata da un gruppo di giovani imprenditori che hanno voluto creare un'azienda che fosse in grado di offrire ai propri clienti un'esperienza unica e di alta qualità. Per questo hanno deciso di puntare su un modello di business che si basasse sulla vendita di prodotti di alta qualità e sulla fornitura di servizi personalizzati. Inizialmente hanno scelto di concentrarsi sul mercato del lusso, ma con il tempo hanno ampliato la gamma di prodotti e servizi offerti, diventando un'azienda di successo nel settore del design e dell'arredamento.

circa 600 milioni ottenuti da un pool guidato da

circa 600 milioni ottenuti da un pool guidato da

rovazione dell' operazione da parte del consiglio

e le date, con l'obiettivo di portare il dossier a
gli accordi con Abertis, con il closing della vend

leggero slittamento legato agli impegni di Piazz

nuovo board mercoledì 27. Resta come condizione
la A31 fino a Trento).

Il dominus della partita è infatti la banca guidata da Carlo Messina, decisa a valorizzare la sua quota racchiusa nella Re Consult infrastrutture che vede tra i soci anche il gruppo di costruzioni Astaldi e soci minori come la famiglia di imprenditori Tabacchi. È una partecipazione pari al 44,85% che si affianca a un altro 6,54% in portafoglio a Equiter (controllata di Piazza Scala) della A4 holding che, a sua volta, controlla la Serenissima e che raffigura il perimetro in vendita (vedi grafico).

Al negoziato ha lavorato in prima linea Carlos Del Rio, il managing director della divisione Concessioni internazionali, che pesa ormai per il 70% dei ricavi complessivi. A fianco del top manager di Madrid, i legali dello studio Bonelli Erede e gli advisor Leonardo & co e Mediobanca, che in questi mesi hanno rivisto condizioni e limato contratti con i consulenti di Intesa, Banca Imi e lo studio Lombardi Molinari Segni.

L'impegno La traccia dell'accordo prevede valori poco sopra un miliardo, quindi con una limatura rispetto all'offerta inoltrata a settembre, prima di avviare due diligence e negoziato. L'investimento da parte degli spagnoli sarebbe quindi poco sotto i 650 milioni per il 51% della società che contiene le concessioni per la A4 (Brescia-Padova) e la A31 (Valdastico). Resta la condizione di pagare la somma in sette anni, che - sostengono fonti vicine al negoziato - riflette comunque valutazioni più elevate rispetto a quelle presentate da altri concorrenti all'avvio dell'asta. Il vantaggio per i soci uscenti è che Abertis si farà carico della totalità del debito allocato ai vari piani di controllo della Serenissima, liberando così da fardelli finanziari l'intera catena societaria. L'impegno di Reynes sull'infrastruttura salirebbe così, tra equity e debito, tra 1,6 e 1,8 miliardi.

Tutta l'operazione sarà poi subordinata al via libera dell'Antitrust.

Resteranno come compagni di viaggio gli enti locali che vogliono mantenere la presa sul territorio, almeno in una prima fase. Nella compagine ci sono Verona, che da sola ha il 10% della Serenissima, Provincia, Comune e Camera di commercio, affiancata da Vicenza. È un modello ben conosciuto da Abertis. In Francia il Ceo Reynes ha il controllo del gruppo Sanef, il polo autostradale del Nord Est presieduto da Alain Minc, dove in minoranza sono rimasti Caisse des dépôts e Axa.

Abertis nel tempo ha provato almeno due volte a ritagliarsi un ruolo di primo piano ai caselli italiani. La prima risale al 2006, quando l'operatore iberico tentò il merger con l'allora Autostrade dei Benetton, la seconda è di sei anni fa. Madrid all'epoca, aveva provato a prendersi la Sias Torino-Milano dagli eredi di Marcellino Gavio.

DANIELA POLIZZI

VENETO

Sono 33 gli enti che pagano le fatture entro un mese

MESTRE - Ma chi ha detto che la Pubblica amministrazione è un mostro di burocrazia? Certo, tutto depone per censure e condanne, ma come sempre bisogna scegliere fior da fiore.

Cosa che ha fatto il Ministero dell' Economia e delle Finanze monitorando i crediti commerciali verso le Pa. E si scopre che virtù non è soltanto una chimera, almeno per gli enti locali che hanno aderito alla richiesta di informazioni.

E il Veneto si conferma nella testa della classifica dei 500 enti che pagano tempestivamente in riferimento al 75% delle fatture (almeno mille) a loro indirizzate per almeno un milione di euro. I dati si riferiscono al periodo compreso tra il primo luglio 2014 e il 31 dicembre scorso.

La Città Metropolitana di Venezia è velocissima: 12 giorni mediamente per pagare oltre 47 milioni. Il Comune di Martellago, tra i virtuosi, ne impiega 14, Preganziol e Oderzo 16, Treviso (oltre 39 milioni) 17, la Provincia di Belluno 18. Un bel gruppo di 33 enti per dare ossigeno ai fornitori impiega 30 giorni.

Che poi è il termine in cui le fatture legittime dovrebbero essere pagate, anche se con qualche eccezione si può posticipare il termine a 60 giorni. Altri 32 onorano il debito entro 50 giorni.

Interessante anche il dato medio sul ritardo nei tempi di pagamento: un valore che diventa negativo se la fattura viene pagata in anticipo.

In questo caso, si distinguono l' Arpav di Padova l' Usl di Adria e il Comune di Martellago: registrano un anticipo di 22 giorni. Di nuovo, eccelle la Città Metropolitana di Venezia (-21), la Provincia di Treviso e l' Arma dei carabinieri Coesp di Vicenza (-19).

Ben 45 enti pagano molto velocemente con i Comuni di Belluno, Malo, san Martino Buonalbergo, Caorle e Conegliano a chiudere la fila... senza anticipo, semplicemente puntuali. Ultimo dati la percentuale di pagamento. Svetta l' Istituto nazionale di fisica nucleare di padova con un 100%, ma ci sono altre 68 pubbliche amministrazioni venete - passando per la Città metropolitana, 89% - che accompagnano il Comune di Conegliano a chiudere la fila con un notevole 81%.

IL GAZZETTINO
Lunedì 11 aprile 2016

NORD-EST

11

VENETO

L'allarme arriva da Varsavia dove ci sono già stati 14 guasti. I convogli saranno sostituiti

Alta Velocità

VENETIA

La pacchia è durata un mese. I pendolari della linea Conegliano-Belluno che si erano abituati allo scintillante Swing e alla sua comodità - 161 posti a sedere, velocità massima di 130 chilometri all'ora, monitor e apparati audio, telecomando per la videoregistrazione, prese elettriche per computer e telefonino, ripiano ribaltabile per agevolare l'accesso dei passeggeri in carrozzina - ecco, adesso per un po' dovranno dimENTICARSELLO. E ritornare a fare i pendolari sui vecchi, malumati - ma sicuri - treni che si pensava di aver mandati in soffitta. Lo scintillante Swing, infatti, è a rischio deragliamento dalla Polonia, dove è stato coinvolto, è arrivato l'avviso che i nuovi diesel Atz 220 possono avere dei difetti (devono essere controllati).

A cominciare da qui il treno appena entrato in funzione sarà momentaneamente ritirato. E' stata la Regione Veneto che a sua volta è stata informata da Trenitalia che è stata avvisata dalla società polacca produttrice degli Swing e dall'Agencia per la sicurezza della Polonia. Quest'ultima ha lanciato un "Safety Alert" relativamente ai treni diesel Atz 220 (in Italia chiamati Swing) della polacca Pesa informando che in Polonia ci sono stati 14 casi di rotture del telaio dei carrelli che, in alcune circostanze, hanno portato anche a incidenti come lo scontro del convoglio dal binario.

A cadere sarebbero state le sospensioni di gomma e i cuscini presenti sopra le ruote. Di qui l'arresto a controllare. «Trenitalia - scrive in una nota l'assessore ai Trasporti della Regione Veneto, Elia De Berti - ci informa che in molte regioni italiane, e anche europee, al di fuori necessario fare accertamenti sui carrelli dei treni Atz220-Swing, perché l'agenzia di sicurezza polacca ha segnalato possibili difetti che interesserebbero i telai dei carrelli. A titolo cautelativo, quindi, occorre procedere alle necessarie verifiche, pertanto i convogli verranno progressivamente ritirati temporaneamente dalla circolazione affinché il gestore del servizio ferroviario regionale possa effettuare il monitoraggio e gli eventuali interventi che si dovessero evidenziare». «Le problematiche segnalate da Trenitalia non sono presenti su tutti i treni prodotti - ha puntualizzato l'assessore - ma riteniamo

STOP

Il primo treno

"Swing" arrivato

in Veneto è

inquinato a

Conegliano.

Adesso le stop

per verificare

se ci sono

defetti sui telai.

I mezzi saranno

temporanea-

mente sostituiti



Ritirati i nuovi treni polacchi Sono a rischio deragliamento

Accertamenti sui carrelli degli "Swing" sulla tratta Conegliano-Belluno

ma che sia doveroso un accurato

controllo sui tre convogli

Swing in circolazione da un

anno in Veneto, sulla tratta

Conegliano-Belluno, in attesa

dell'arrivo del monitoraggio. Le

verifiche sono effettuate non

hanno ancora evidenziato dif-

finità tali da imporre il fer-

mento, ma vogliamo avere le mas-

sime garantite sulla sicurezza e

affidabilità dei treni in circola-

zione.

Il servizio sulla linea veneta

è comunque garantito con al-

tra tipologia di convogli e

l'intenza non subirà disagio al-

cuno». Gli Swing previsti in

Veneto entro la fine dell'anno

saranno in tutto sette per un

totale di 26 milioni di euro. I

primi tre in funzione adesso

sono stati bloccati.

di riproduzione riservata

Cattura il tuo sogno
vinci la tua gelateria

Premiazione 15°
dal 10 al 30 aprile 2016

Adesso la tua premiazione è più facile. Basta vincere una gelateria, e potrai scegliere tra:

- 4.900.
- 5.900.

Adesso il tuo sogno è più facile. Basta vincere una gelateria, e potrai scegliere tra:

- 4.900.
- 5.900.

www.cremaeccioccolato.org | info@cremaeccioccolato.com | 0431 92453

Logistica Fatturato a 160 milioni

Codognotto va a Londra E al porto di Trieste apre «l'hub del caffè»

Codognotto cambia passo. Il gruppo trevigiano di Salgareda apre il nuovo terminal logistico a West Horndorn, nell'area metropolitana di Londra, vicino al porto. Il terminale merci, costituito da un magazzino di 5 mila metri quadrati, ha al proprio interno un'area doganale autorizzata dalle autorità britanniche come l'Etsf (External temporary storage facility) che può essere utilizzata direttamente per lo sdoganamento della merce di provenienza extra Ue e supportare le procedure richieste per l'export.

L'apertura del Terminal di Londra arriva in un momento particolarmente felice per il gruppo guidato dall'amministratore delegato Maurizio Codognotto, visto che il 2015 si è chiuso con un fatturato a quota 160 milioni di euro, con una crescita a doppia cifra rispetto ai 141 milioni di euro registrati a fine 2014.

Nei mesi scorsi il gruppo si era segnalato per la propria «svolta verde»: ovvero l'investimento di 2 milioni di euro per rinnovare la propria flotta di camion con 40 mezzi alimentati a gas naturale liquido. Per una impresa che attraverso 22 controllate nel mondo muove ogni mese 300 mila tonnellate di merci (67 milioni di chilometri percorsi ogni anno, ovvero 1.600 volte il giro del globo), l'aver pensato a un minor impatto possibile da parte delle sue 600 motrici attualmente in uso è un importante passo in avanti sulla strada della sostenibilità.

«Il nostro gruppo - ha sottolineato Maurizio Codognotto - sta anticipando le condizioni di mercato necessarie alla diffusione del carburante alternativo, stimolando una maggior presa di responsabilità di altri operatori del settore e di coloro che sono chiamati ad investire nelle necessarie stazioni di rifornimento.

Da tempo si discute di carburanti alternativi, ma un mercato in stallo e l'abbassamento del prezzo del petrolio rallentano la loro diffusione. Noi cerchiamo di essere sempre molto concreti - ha proseguito Codognotto - . Qualche mese fa abbiamo realizzato per i nostri clienti una linea ferroviaria Italia/Polonia con un servizio estremamente efficiente dal punto di vista logistico, ma anche molto attento all'ambiente e oggi investiamo nelle nuove tecnologie del trasporto. Sappiano che questa è l'unica ricetta valida in

Infrastrutture & Capitali
L'ingresso dei big internazionali

Imprese

Logistica Fatturato a 160 milioni
Codognotto va a Londra
E al porto di Trieste apre «l'hub del caffè»

Codognotto cambia passo. Il gruppo trevigiano di Salgareda apre il nuovo terminal logistico a West Horndorn, nell'area metropolitana di Londra, vicino al porto. Il terminale merci, costituito da un magazzino di 5 mila metri quadrati, ha al proprio interno un'area doganale autorizzata dalle autorità britanniche come l'Etsf (External temporary storage facility) che può essere utilizzata direttamente per lo sdoganamento della merce di provenienza extra Ue e supportare le procedure richieste per l'export.

L'apertura del Terminal di Londra arriva in un momento particolarmente felice per il gruppo guidato dall'amministratore delegato Maurizio Codognotto, visto che il 2015 si è chiuso con un fatturato a quota 160 milioni di euro, con una crescita a doppia cifra rispetto ai 141 milioni di euro registrati a fine 2014.

Nei mesi scorsi il gruppo si era segnalato per la propria «svolta verde»: ovvero l'investimento di 2 milioni di euro per rinnovare la propria flotta di camion con 40 mezzi alimentati a gas naturale liquido. Per una impresa che attraverso 22 controllate nel mondo muove ogni mese 300 mila tonnellate di merci (67 milioni di chilometri percorsi ogni anno, ovvero 1.600 volte il giro del globo), l'aver pensato a un minor impatto possibile da parte delle sue 600 motrici attualmente in uso è un importante passo in avanti sulla strada della sostenibilità.

L'apertura del Terminal di Londra arriva in un momento particolarmente felice per il gruppo guidato dall'amministratore delegato Maurizio Codognotto, visto che il 2015 si è chiuso con un fatturato a quota 160 milioni di euro, con una crescita a doppia cifra rispetto ai 141 milioni di euro registrati a fine 2014.

Nei mesi scorsi il gruppo si era segnalato per la propria «svolta verde»: ovvero l'investimento di 2 milioni di euro per rinnovare la propria flotta di camion con 40 mezzi alimentati a gas naturale liquido. Per una impresa che attraverso 22 controllate nel mondo muove ogni mese 300 mila tonnellate di merci (67 milioni di chilometri percorsi ogni anno, ovvero 1.600 volte il giro del globo), l'aver pensato a un minor impatto possibile da parte delle sue 600 motrici attualmente in uso è un importante passo in avanti sulla strada della sostenibilità.

Autostrade Abertis
prende la Serenissima
E ottiene lo sconto

Madrid paga 650 per il 151 della Brescia-Padova. Si sfacciano di 600 milioni di debito. Firma il 22 aprile

Il gruppo Abertis ha acquistato la Serenissima, la società di gestione delle autostrade della provincia di Venezia, da un consorzio di investitori locali. Il prezzo di acquisto è di 650 milioni di euro, di cui 500 milioni in contanti e 150 in azioni della società. Il gruppo ha ottenuto uno sconto del 15 per cento sul prezzo di acquisto.

Logistica Fatturato a 160 milioni
Codognotto va a Londra
E al porto di Trieste apre «l'hub del caffè»

Codognotto cambia passo. Il gruppo trevigiano di Salgareda apre il nuovo terminal logistico a West Horndorn, nell'area metropolitana di Londra, vicino al porto. Il terminale merci, costituito da un magazzino di 5 mila metri quadrati, ha al proprio interno un'area doganale autorizzata dalle autorità britanniche come l'Etsf (External temporary storage facility) che può essere utilizzata direttamente per lo sdoganamento della merce di provenienza extra Ue e supportare le procedure richieste per l'export.

L'apertura del Terminal di Londra arriva in un momento particolarmente felice per il gruppo guidato dall'amministratore delegato Maurizio Codognotto, visto che il 2015 si è chiuso con un fatturato a quota 160 milioni di euro, con una crescita a doppia cifra rispetto ai 141 milioni di euro registrati a fine 2014.

Nei mesi scorsi il gruppo si era segnalato per la propria «svolta verde»: ovvero l'investimento di 2 milioni di euro per rinnovare la propria flotta di camion con 40 mezzi alimentati a gas naturale liquido. Per una impresa che attraverso 22 controllate nel mondo muove ogni mese 300 mila tonnellate di merci (67 milioni di chilometri percorsi ogni anno, ovvero 1.600 volte il giro del globo), l'aver pensato a un minor impatto possibile da parte delle sue 600 motrici attualmente in uso è un importante passo in avanti sulla strada della sostenibilità.

termini di sostenibilità aziendale».

In Polonia Codognotto è presente dal 2008 e oggi realizza un fatturato di circa 30 milioni di euro, gestendo anche un convoglio ferroviario delle ferrovie polacche riservato al traffico merci che fa la spola tra Piacenza e la Polonia. Un vettore che unisce le zone di produzione di Ikea con il polo logistico italiano della multinazionale svedese. Un treno interamente gestito da Codognotto che, entro la prossima estate moltiplicherà le proprie frequenze a sei viaggi alla settimana.

L' impegno di Codognotto, oltretutto a Londra, si sta concentrando a Trieste, dove al Magazzino 57 della zona portuale giuliana si sta realizzando l' hub del caffè, con carichi in arrivo da Brasile, Vietnam, Indonesia, Uganda e India e diretti ai principali torrefattori italiani. Gioia Tauro e Genova le altre priorità sul mercato domestico.

Ratp, i bus di Parigi conquistano la Toscana

"L'ATAC NON CI INTERESSA, ROMA SÌ", DICE IL PRESIDENTE DI AUTOLINEE TOSCANE CONTROLLATA DAL GIGANTE FRANCESE, CHE HA VINTO LA PIÙ GRANDE GARA EUROPEA DI TRASPORTO LOCALE PER UN VALORE DI 4 MILIARDI. E CHE ORA È BLOCCATA DAL RICORSO DEI CONCORRENTI DI FS

Firenze «P ronti a partecipare ad una gara che dovesse appaltare il servizio di trasporto pubblico dei bus di Roma, meglio se integrato con metropolitana, tram e con linee ferroviarie tipo Roma-Lido. Ma l'Atac non ci interessa. Perde 1,1 milioni di euro al giorno, ha debiti per centinaia di milioni, e l'operazione di ingresso nel capitale sarebbe finanziariamente rischiosissima».

Parla così Bruno Lombardi, amministratore delegato di Ratp Dev Italia, società del colosso francese che gestisce il trasporto pubblico a Parigi e che è socio unico di Autolinee Toscane. Quest'ultima compagnia si è aggiudicata l'appalto della Regione Toscana per gestire il trasporto locale dei bus nella regione per i prossimi 11 anni.

È la più grande gara d'appalto di un servizio di trasporto pubblico su gomma mai fatta in Europa, quella vinta in Toscana dall'azienda francese, quinto gruppo al mondo nel settore bus, metro, treno e tram, 5 miliardi di fatturato, 58mila dipendenti in 15 Paesi (tra cui Italia, Svizzera, Inghilterra, Algeria, Brasile, Cina, India, Marocco, Arabia Saudita, SudAfrica, SudCorea, Filippine e Usa). Appalto assegnato ma di nuovo sotto giudizio dall'altra settimana. Il consorzio Mobit - che è uscito sconfitto dalla gara, è capitano da Ferrovie tramite Busitalia e composto dalle ex aziende municipalizzate del trasporto che ora dovrebbero consegnare ad Autolinee Toscane le chiavi delle sedi e dei bus - è ricorso a Tar e Autorità Nazionale Anticorruzione, sostenendo l'irregolarità dell'ammissione alla gara di una società di Ratp che in Francia gode di assegnazione diretta dei servizi quale azienda partecipata dal governo. La Regione ha replicato con un contro ricorso ritenendo che Mobit ostacoli il passaggio di mano.

La gara toscana vale oltre 4 miliardi di euro: 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni trasferiti dalla Regione e 100 milioni incassati dai biglietti. La Ratp se l'è aggiudicata con un ribasso del 3% sulla base d'asta che garantisce alla Regione Toscana un risparmio di 8 milioni di euro l'anno.

L'aggiudicazione ai francesi cancellerà 13 società locali ex municipalizzate del trasporto pubblico locale con relativi consigli di amministrazione (oltre 120 tra membri e sindaci revisori), apparati e sedi (si

ECONOMIAITALIANA 22 APRILE 2016

Ratp, i bus di Parigi conquistano la Toscana



LA STRADA DEL METRO. Sotto: Bruno Lombardi, ex Ratp Dev Italia, presidente della controllata Autolinee Toscane

Un'azienda controllata da RATP, il gigante francese del trasporto pubblico, ha vinto la più grande gara europea di trasporto locale per un valore di 4 miliardi di euro. La gara, che ha visto la partecipazione di oltre 100 società, è stata vinta da Autolinee Toscane, controllata da Ratp Dev Italia. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

Autostrade del mare, 130 milioni per togliere 700 mila tir dalla strada



La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni. La gara è stata vinta da Ratp Dev Italia, che ha offerto un prezzo di 250 milioni all'anno per il primo biennio e 225 per gli altri 9 anni.

prevedono risparmi per 4 milioni di euro all' anno). Autolinee Toscane dovrà garantire 106,3 milioni chilometri di corse urbane ed extraurbane all' anno nei primi due anni e 98,5 milioni di chilometri dal terzo anno in poi, nelle dieci città toscane capoluogo di provincia ma anche da e per i centri minori. In pratica coprirà quasi tutti i servizi del bus pubblico nella regione.

Il personale, contato al 31 agosto 2013 in 5.455 unità (4.431 autisti, 410 manutentori e 614 amministrativi) ed oggi ridotto a 5.250 addetti, scenderà a quota 5.000 dal terzo anno. «Ci terremo tutti gli autisti e la razionalizzazione riguarderà il personale amministrativo - dice Lombardi, che di Autolinee Toscane è il presidente- 81 milioni di euro saranno destinati a gestire gli esuberi con prepensionamenti, esodi incentivati e corsi di formazione per riqualificare quote di personale e trasferirle dai ruoli amministrativi a quelli operativi: dalla gestione dei servizi informativi al contrasto all' evasione del pagamento del biglietto».

Autolinee Toscane è al lavoro su un piano industriale che potrà contare, nel 2020 e nel 2024, su due aumenti del 7,3% del prezzo del biglietto, oggi ad 1,20 euro e che avrà lo stesso costo in tutte le città. I francesi prevedono il break even già dopo il secondo anno. Puntano sul taglio delle spese - oltre che di personale e di struttura, di consumi e manutenzione (1,5 milioni e mezzo all' anno) - ma soprattutto sugli investimenti per migliorare il servizio e attrarre clientela. Il piano di spese è per 563 milioni: 119 dei quali per l' acquisto dagli attuali gestori e enti locali di sedi, officine e depositi; 93 per comprare il parco autobus in esercizio; 300 per acquistare nuovi mezzi che ridurranno l' anzianità del parco (oggi 2.884 autoveicoli) dagli attuali 14 a 6 anni come è nella media europea; 51 milioni per le tecnologie di informazione alla clientela e per il controllo e la regolazione del servizio.

Lombardi scommette su una rivoluzione culturale. «Utenti - dice erano quelli di un servizio pubblico non competitivo, che si poneva verso i cittadini come monopoli-sta, senza alternative per persone obbligate ad usare il mezzo per ragioni di reddito e occupazione lavorativa. I nostri, invece, li vogliamo considerare clienti, assidui e occasionali, compresi milioni di turisti, da conquistare con la puntualità e la regolarità delle corse, tecnologie impiegate nella comunicazione interna ed esterna, comfort di autobus nuovi, puliti e ben climatizzati, stile di guida appropriato degli autisti e gentilezza del personale. E battendo una concorrenza che crescerà grazie alla "uberizzazione dell' economia", sfruttando dispositivi innovativi».

«Vogliamo - aggiunge il presidente di Autolinee Toscane - dimostrare che in Italia il Tpl non è condannato all' inefficienza e al deficit, ma che può avere bilanci sani, servizi di qualità e clienti soddisfatti come succede in Francia, Germania, Inghilterra. E come a Firenze abbiamo saputo fare con Gest spa, al 100% di Ratp, che ha in esercizio quella che per ora è l' unica linea di tramvia, fa utili, gode di tasso di soddisfazione dell' 80% tra i passeggeri ed è stata capace di conquistare dal 2010 ad oggi 13 milioni di viaggiatori invece dei 6 previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA SFIDA DEL METRÒ Sopra, Bruno Lombardi , ad di Ratp Dev Italia e presidente della controllata Autolinee Toscane . Ratp controlla anche il 100% della Gest, società che ha in gestione l' unica linea tramviaria di Firenze (nella foto qui a sinistra). A destra, un autobus del servizio pubblico per le strade di Parigi. Ratp fattura 5 miliardi ed è presente in 15 mercati esteri in Europa, Asia, Africa e Sud America.

MAURIZIO BOLOGNI

Emiliano: "Con Renzi il peggio dell' Italia Dopo il referendum battaglia nel Pd"

Il governatore pugliese: altro che sblocca-Italia, ha sposato il partito dei petrolieri

«L'aria è molto migliorata in pochi giorni, ma non mi nascondo che il quorum sarebbe un'irruzione della provvidenza nella storia. Fondamentale sarà votare presto al mattino, in modo da spingere gli sfiduciati a un atto di responsabilità». Michele Emiliano, governatore pugliese e frontman del referendum dentro e fuori il Pd, risponde dal palco del concertone di Bari, cinquemila persone in piazza per il sì.

Che cosa pensa della campagna astensionista del Pd?

«Per la nostra tradizione civile, mi provoca un grande dolore. Lo stesso governo che nella riforma costituzionale ha abbassato il quorum sul referendum fa campagna per far mancare il quorum».

Ci saranno conseguenze?

«Danni incalcolabili per la politica che può essere considerata opportunista».

Qual è l'umore della base Pd?

«Immensa tristezza per aver sposato la parte peggiore del Paese contro la nostra storia. Renzi aveva giurato di rottamare le lobby, invece vive e lotta insieme a loro. È gravissimo: noi non siamo il partito dei petrolieri».

Se il quorum mancasse, sarebbe un fallimento per voi?

«Noi abbiamo già vinto. Su cinque dei sei quesiti il governo è stato costretto alla retromarcia: abbiamo sventato un piano scellerato con decine di altre piattaforme». Ma resta un quesito. «Sì, l'ultimo regalo ai petrolieri fatto dal governo: le concessioni highlander, immortali come i vampiri. Ogni voto sarà un paletto di frassino, intanto facciamo irrompere la luce della verità. Tutti hanno capito che questi pozzi non hanno impatto né sull'approvvigionamento energetico né sull'occupazione. E che senza continueremo tranquillamente ad accendere i termosifoni e a cucinare la pasta, allo stesso costo».

Il referendum si poteva evitare?

«Facilmente, se il governo avesse parlato con noi. Io e Pittella ci presentammo al ministero chiedendo



udienza. Né il premier né il ministro ci hanno mai ricevuti.

Sbattuti fuori come migranti alle frontiere».

Perché, secondo lei? «Era una trappola: mantenere in vita l'ultimo quesito per farci schiantare contro il muro del quorum e umiliarci. Il governo si è voluto vaccinare contro un movimento istituzionale e popolare, ma ha fallito: nonostante i tentativi di oblio, il referendum esiste per milioni di italiani, altro che zero virgola. E anche senza quorum, sarà l'inizio e non la fine della battaglia».

Ovvero? «La moratoria su tutte le trivelle nel Mediterraneo, proposta dal ministro francese dell'Ambiente Ségolène Royal. La differenza tra lei e Galletti è abissale e avvilente, per noi italiani. Persino Cesa l'ha bacchettato annunciando che l'Udc sostiene il sì».

Un fronte ambientalista?

«Io non sono un ambientalista e rifiuto l'ossessione ambientalista. Ma ragiono con buon senso, odio gli indifferenti citando Gramsci, e considero l'enciclica papale "Laudato si'" il miglior documento politico del nostro tempo. Altro che il comitato "ottimisti e razionali", con cui governo e petrolieri si sono inseriti contro il referendum, infarcito di gente che non ne ha mai azzeccata una».

Qual è la cifra della battaglia che comincia col referendum?

«Beni pubblici di tutti contro interessi privati di pochi. I petrolieri sono quattro gatti socialmente irrilevanti e pieni di debiti con le banche, salvati dal governo con puntualità degna del Big Ben. Il giorno dopo il referendum cominceremo a lavorare in Regione a due leggi: una sul dibattito pubblico per le grandi opere, l'altra per regolamentare le lobby. Oggi la Puglia, domani l'Italia».

Ma il governo lavora per superare la logica dei veti locali e semplificare le decisioni.

«È la logica dello sblocca-Italia, per cui le lobby parlano con i ministri, i presidenti di Regioni con milioni di abitanti vengono sbattuti fuori dalla porta e la crisi dei partiti si risolve invitando la gente a non votare.

La mia è quella dello sblocca-democrazia.

Esattamente il contrario. Sarà materia anche del prossimo congresso del Pd.

Io sosterrò chi avrà la linea dello sblocca-democrazia».

La filosofia dello sblocca-Italia è la cifra del renzismo?

«Se lo è, Renzi deve andare alle elezioni e chiedere i voti su questo perché oggi governa grazie ai voti presi dal Pd difendendo i diritti dei territori e ascoltando i loro rappresentanti. Leggi contro la democrazia, il nostro popolo non può proprio accettarle».

Il legame tra inchiesta di Potenze e referendum è emotivo?

«No. Ci siamo accorti che il processo legislativo dello sblocca-Italia è stato inquinato. Anche se il premier è innocente perché le lobby agivano sul ministero, casualmente lui la pensava allo stesso modo».

Che pensa della riapertura del dibattito sulle intercettazioni?

«È il momento peggiore per farlo. Questione di buon gusto.

Solo Berlusconi avrebbe fatto altrettanto. Escludo che l'Italia accetterà di farsi imbavagliare, chiunque ci provi».

È stata violata la privacy?

«Se un ministro mischia questioni personali e pubbliche, non può lamentarsi».

Renzi è in difficoltà? «S'è infilato in un tunnel da cui non può uscire per orgoglio.

Ma secondo me ha capito di aver sbagliato».

Come vede l' elezione di Davigo?

«Benissimo. Splendida persona, splendido magistrato. Mi onoro di essere suo collega».
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Oggi a Condofuri

Il "piano strategico" della Città metropolitana

Il forum territoriale "Verso il piano strategico della Città metropolitana" approda a Condofuri dove oggi pomeriggio si svolgerà il secondo dei quattro incontri itineranti programmati. A partire dalle 17,30, nella sala congressi del centro giovanile "Padre Valerio Rempicci", relatori e ospiti si confronteranno a partire dai cosiddetti "Ambiti territoriali omogenei e sistemi di sviluppo locale partecipati". I lavori saranno aperti dal sindaco di Bagaladi, nonché presidente dell'associazione dei Comuni dell'Area Grecanica, Santo Monorchio. A seguire la relazione di Andrea Casile direttore generale del Gal Area Grecanica, gli interventi del presidente della Provincia Giuseppe Raffa, del sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà e del coordinatore tecnico-scientifico del documento "Reggio Nord 2003", Maurizio Malaspina.3(g.t.)

18 Lunedì 11 Aprile 2016 Gazzetta del Sud

Ionica

Reggio Calabria

Il monologo "al femminile" del pm attore

Salvatore Cusumano debutta domani alle 17 a Palazzo Campitello.

Foto: L'Espresso

L'investimento straordinario dell'impresa sociale che da tempo, attraverso Cusumano, si occupa di dare un volto umano al fenomeno della criminalità organizzata, è stato messo in scena con il debutto del monologo "al femminile" del pm attore. Il testo, scritto da Cusumano e da un gruppo di collaboratori, è stato messo in scena da Cusumano e da un gruppo di collaboratori. Il testo, scritto da Cusumano e da un gruppo di collaboratori, è stato messo in scena da Cusumano e da un gruppo di collaboratori.

Siderno, l'effollata assemblea organizzata dall'Osservatorio per il diritto alla vita

Biogestore, il grande spauracchio Fuda: «Fino al 2018 non se ne parla»

Tutti d'accordo sul rischio ambientale e il primo cittadino ribadisce: «Pronto a chiudere l'impianto di San Leo al minimo segno di cattivi odori, la città ha già pagato a caro prezzo

Artista Brio

La provincia calabrese è stata premiata a Salerno, presentando la sua opera "L'arte della pittura". L'opera, che è stata premiata a Salerno, presentando la sua opera "L'arte della pittura". L'opera, che è stata premiata a Salerno, presentando la sua opera "L'arte della pittura".

Bandiera verde

I politici: la pioggia è caduta ai bordi della Calabria. I politici: la pioggia è caduta ai bordi della Calabria. I politici: la pioggia è caduta ai bordi della Calabria.

Il vicissitudine di San Lorenzo

Gualtieri segretario di "Idea Calabria"

Presentato alla Provincia il nuovo segretario della Provincia di Reggio Calabria, Gualtieri, segretario di "Idea Calabria". Presentato alla Provincia il nuovo segretario della Provincia di Reggio Calabria, Gualtieri, segretario di "Idea Calabria".

Oggi a Condofuri

Il "piano strategico" della Città metropolitana

Il forum territoriale "Verso il piano strategico della Città metropolitana" approda a Condofuri dove oggi pomeriggio si svolgerà il secondo dei quattro incontri itineranti programmati. A partire dalle 17,30, nella sala congressi del centro giovanile "Padre Valerio Rempicci", relatori e ospiti si confronteranno a partire dai cosiddetti "Ambiti territoriali omogenei e sistemi di sviluppo locale partecipati". I lavori saranno aperti dal sindaco di Bagaladi, nonché presidente dell'associazione dei Comuni dell'Area Grecanica, Santo Monorchio. A seguire la relazione di Andrea Casile direttore generale del Gal Area Grecanica, gli interventi del presidente della Provincia Giuseppe Raffa, del sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà e del coordinatore tecnico-scientifico del documento "Reggio Nord 2003", Maurizio Malaspina.3(g.t.)